



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 175 - giovedì 26 giugno 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Nessuna novità con il nuovo Berlusconi, si comporta come sempre. Fa politica come se fosse il presidente del consiglio di amministrazione di un'azienda. Ascolta



i membri del consiglio, ma fa e disfa a suo piacimento. E a suo beneficio, che è grave. È tornato al potere per la terza volta in 15 anni con gli stessi pregiudizi e

la stessa sfiducia verso la magistratura che, sostiene, è in mano alle toghe di sinistra impegnate a rovinargli la carriera»

El Pais, 18 giugno



È peggio dell'altra volta

Berlusconi: i giudici un cancro, opposizione giustizialista. Fischi dai commercianti Veltroni: in Europa nessun premier così. Il Csm: blocca-processi incostituzionale

Lombardo, Ciarnelli, Miserendino, Solani, Vasile e Travaglio alle pagine 2, 3, 4 e 5

La favola del Cavaliere buono

ANTONIO PADELLARO

Noi de l'Unità non abbiamo mai creduto alla favola del cavaliere diventato buono semplicemente perché conserviamo una certa memoria del passato mentre sulla redenzione della natura umana abbiamo le nostre opinioni. Lo stesso giubilo per le mutate sembianze del lupo in agnello lo ascoltammo nel lontano '94 quando bastò che il novello premier rendesse omaggio alla statura politica di un esponente dell'opposizione come Napolitano perché si sciogliessero diti-rambi sulla clemenza del vincitore e l'avvento di una nuova feconda stagione di riforme. Di quanto aguzzi fossero i denti dell'agnello si rese poi conto l'allora presidente Scalfaro quando osò rifiutargli un nuovo incarico di governo dopo lo strappo di Bossi.

segue a pagina 27

Consumi a picco, italiani con le tasche vuote

Diminuiscono soprattutto le spese non alimentari. In arrivo un taglio di 5 miliardi per la sanità

SICUREZZA

Maroni ora scheda i bimbi rom: «Gli prenderemo le impronte»



a pagina 7

Le tasche delle famiglie italiane sono vuote e nessuno spende più. Era dal 2005 che i consumi non facevano registrare una flessione così marcata. Le vendite al dettaglio ad aprile, dice l'Istat, sono scese del 2%. La gente risparmia soprattutto nei generi non alimentari: abbigliamento, casalinghi, giochi, libri e giornali. E Tremonti toglie 5 miliardi alla sanità.

Di Giovanni e Matteucci alle pagine 11 e 13

FOGGIA

ACCUSATO DI 13 UCCISIONI OMICIDA USCIRÀ PER DECORRENZA DEI TERMINI

a pagina 5

Staino



Commenti

Partito Democratico / 1

FARE IL CONGRESSO È MEGLIO

STEFANO CECCANTI

Perché facciamo tanta fatica, nel Pd, a coniugare unità e differenze dando la sensazione di oscillare tra uniformità e scissioni, di costruire correnti negando che lo siano? L'apprendimento delle logiche di una democrazia competitiva dentro i partiti non è facile, esattamente come non lo è nel sistema dei partiti. Le principali tradizioni di partito che abbiamo alle spalle, che si erano stabilizzate nel diverso quadro di una democrazia bloccata, non ci sono d'aiuto.

segue a pagina 27

Partito Democratico/2

MA LE CORRENTI NON SONO IL DIAVOLO

GIUSEPPE TAMBURRANO

Le parole «correnti» e «scissioni» mi sono molto familiari: ho militato in un partito che di scissioni ne ha fatto decine di cui l'unica utile e positiva è stata la prima del 1892, quando i socialisti si separarono dagli anarchici rifiutando ogni scorciatoia violenta ed imboccando la «via maestra» (parole di Turati) della lotta di classe e politica nella legalità, sul terreno della rivoluzione democratica.

segue a pagina 27

INGRID BETANCOURT

Un Nobel per la libertà



L'INTERVISTA

Levi Montalcini: «Nobel, un arma per liberarla»

De Giovannangeli a pag. 9

STRAPPO NELLA DIPLOMAZIA

IL FALCO MARTINO AMBASCIATORE IN USA

DE GIOVANNANGELI E REZZO

Il Cavaliere ci riprova. Dopo il «re delle pistole», tocca ora ad «Antonio l'americano». È più di un boatos. Le voci si rincorrono e da New York si propagano per l'intera rete della nostra diplomazia. Antonio Martino ambasciatore negli Stati Uniti. È questo il «risarcimento» che Silvio Berlusconi sarebbe pronto a mettere sul piatto per ripagare l'ex ministro della Difesa nel precedente governo di centrodestra, da una mancata attribuzione di dicasteri ministeriali. In incontri informali, Martino non smentisce l'operazione-Usa salvo aggiungere uno scaramantico «vedrai che alla fine non se ne farà niente...».

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

In nessun Paese democratico

SPAVENTOSA LA SCENA di Berlusconi che urla davanti alla platea della Confesercenti mentre lo fischiano. Come sempre, quando parla di cose sue, perde il controllo e non somiglia a nessun leader politico di nessun Paese democratico. Somiglia, va detto, solo a Mussolini, col suo gesticolare e il suo urlare esagerati. E se Mussolini alla distanza appare appena un po' più ridicolo, è solo perché ai suoi tempi la tv non c'era e, per così dire, la recitazione era più teatrale. Invece Berlusconi conosce come le sue tasche (perché si tratta proprio delle sue tasche) il mezzo televisivo e sa che ogni battito di ciglia verrà notato e ogni respiro amplificato. Ora sostiene che 800 giudici (ha già pronta la lista nera) ce l'hanno con lui, ma è l'uomo più potente e ricco d'Italia e non si capisce perché abbia tanta paura di farsi processare per un'accusa che definisce ridicola. Per tacitare ogni critica un esercito di sottoposti, ogni giorno, da tutte le (sue) tv, ci ricorda che Berlusconi è stato votato, ma questa non è la spugna per cancellare il problema: è il problema.

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

Carlo Flamigni
L'ABORTO
STORIA E ATTUALITÀ DI UN PROBLEMA SOCIALE

Dal 28 giugno in edicola
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

È in edicola

SPIRITO DIVINO

La mente si dilata con nuovi Borgogna

WWW.SPIRITODIVINO.BIZ

LO SCONTRO

Persino Bossi sembra stupito: «Meglio volare più basso». E teme si rompa il confronto con il centrosinistra

L'affondo ai giudici non piace ai commercianti. Lui insiste: 587 visite della Finanza, 174 milioni spesi in avvocati... Poi canta «Ma mi, ma mi...»

E tra i fischi Berlusconi attacca i pm e spezza il dialogo

di **Natalia Lombardo** / Roma

Stesso copione di Bruxelles, secondo atto. Scena: l'Auditorium Parco della Musica di Roma. Soggetto: il j'accuse contro i magistrati. Reazione del pubblico: fischi. Silvio Berlusconi ieri ha sparato a freddo un altro colpo durissimo contro i magistrati e l'opposizione, parato da una valanga di fischi della platea Confesercenti, che pure lo aveva accolto con applausi.

All'improvviso, senza alcuno spunto, il presidente del Consiglio in un'escalation di rabbia ha gridato contro i «magistrati politicizzati che sono le metastasi della nostra democrazia», accusati di perseguirlo per farlo cadere: «Ci sono riusciti nel '94 ma non ci riusciranno ora». Nelle stesse ore Napolitano auspicava il dialogo, «misura e equilibrio» tra politica e magistratura, Berlusconi invece ha sbattuto definitivamente la porta del dialogo in faccia a Walter Veltroni, seduto in platea ad ascoltare «sconvolto» quello che definirà «l'anatema sull'opposizione».

Un attacco così forte da far diventare un agnello Umberto Bossi, che in serata invita «ad abbassare i toni, a volare basso» e a non spezzare il dialogo (utile alla Lega per il federalismo).

Eppure il premier era arrivato nella sala Sinopoli dell'Auditorium accolto da applausi e da qualche «Silvio, Silvio» dai commercianti dell'associazione vicina al centrosinistra che ha applaudito anche il leader del Pd. La platea però si aspettava dal premier delle rassicurazioni sul Dpef o sui temi che riguardano il commercio. Lui invece ha parlato dei suoi interessi. Berlusconi ringrazia per l'accoglienza, fa i complimenti al presi-

dente della Confesercenti, Marco Venturi, per la sua relazione «la migliore mai ascoltata» e diserte sui troppi «lacci e laccioli» imposti dallo Stato e dall'Europa. Poi mima le manette incrociando le mani: «Molti pm mi vorrebbero vedere così...». Il misile terra-aria parte con avvia-

mento soft: «Io sono stato artigiano... ho iniziato da solo» fino ad avere «56mila collaboratori» (i dipendenti) «mai avuto uno sciopero...» perché i sabato mattina andava a trovare «i collaboratori malati che stavano negli ospeda-

li» (ma quanti erano?). La platea è incuriosita, poi il cambio di tono e la faccia feroce: «Sapete ora come passo i sabato mattina? Con i miei avvocati a preparare la difesa da attacchi folli e infondati di alcuni magistrati politiciz-

zati che sono le metastasi della nostra democrazia», tuona alzando la voce. Dalla platea e dalla galleria parte una raffica di fischi, in prima fila qualche applauso. Berlusconi va avanti elencando le «587 visite della Guardia di Fi-

nanza», le «2500 udienze», i «789 pm» e «174 milioni di euro» spesi in avvocati in 14 anni. I fischi crescono, la platea mugugna (contestò anche Prodi); Venturi cerca di placarla ma il Caimano continua: ha «fiducia nella magistratura» ma «il Paese è in libertà vigilata» sotto «il tacco di al-

cuni magistrati politicizzati». Parte l'anatema all'opposizione (al Pd), che si «lascia trasportare dall'ala più giustizialista» (Di Pietro) che l'accusa di fare leggi per i suoi interessi, mentre fosse per lui andrebbe via dall'Italia per godersi i soldi. Infervorato, rosso in volto, s'indigna perché «l'opposizione dovrebbe unirsi alla maggioranza» e invece «è giustizialista». Guardando Veltroni il premier condanna a morte il dialogo: «Lo hanno spezzato loro, ma ora non lo vogliamo più noi».

L'atmosfera è agitata, Berlusconi guarda la platea: «Mi avete invitato voi... come aveva detto ai cronisti a Bruxelles. «Siamo al governo da 40 giorni», dice accennando la canzone della «mala» milanese scritta da Giorgio Strehler e cantata da Ornella Vanoni: «*Quaranta di, quaranta notti... ma mi son dei quei che parlen no...*». Ma tralascia il passaggio del canto del carcere: «*a San Vittor a ciapua i bott...*».

In compenso il disegno di legge (e non un decreto) sul Lodo Schifani sarà venerdì al Consiglio dei ministri. Ma, prima che venga varato, oggi sarà chiesta alla capogruppo della Camera che venga calendarizzato già a luglio. Prassi inusuale? «No, anzi, è un atto di cortesia verso la Camera»: parola di Elio Vito, ministro dei Rapporti col Parlamento.

HA DETTO

Il governo
Non posso accettare che un ordine dello Stato voglia cambiare chi è al governo con accuse fallaci

I giudici
Molti pm mi vorrebbero con le mani legate. I magistrati politicizzati sono le metastasi della nostra democrazia

L'opposizione
Davanti alla democrazia in libertà vigilata c'è un'opposizione giustizialista. Così il dialogo si è spezzato

TRA QUIRINALE E PALAZZO CHIGI

La rissa e il dialogo. Vanno in onda le due idee diverse delle istituzioni

di **Marcella Ciarnelli**

I due modi diversi di intendere le istituzioni si sono incrociati in una torrida mattina di giugno. Quasi in contemporanea, per quei casi del destino che, a ben riflettere sugli accadimenti di questi giorni non sono sorprendenti come possono apparirlo ad una superficiale valutazione, il Capo dello Stato ed il presidente del Consiglio hanno consegnato alla storia politica di questi tempi difficili, parole su cui sarebbe bene che riflettessero tutti quelli che hanno nelle mani il destino del Paese.

Toni e contenuti diversi. Mentre Silvio Berlusconi non si lascia fermare dai fischi e dalle proteste della platea di Confindustria e portava il suo interessato attacco alla magistratura «metastasi della democrazia», Giorgio Napolitano lanciava il suo accorato appello a «evitare contrapposizioni» tra politica e giustizia, insistendo sul fatto a lui molto caro di «un ascolto reciproco» che non «spezzi il dialogo in questo momento di tensione», formulato avendo come interlocutori i membri del Consiglio nazionale forense ma parlando ovviamente a chi non c'era. E provvedendo, poi, in un uno-due di strao-

dinaria efficacia (messaggio e lettera ai presidenti delle Camere e all'inquilino di Palazzo Chigi), ad un fermo richiamo di natura istituzionale per una corretta e tempestiva azione del Parlamento che rischia l'ingorgo per l'uso eccessivo e disinvoltato dello strumento del decreto legge da parte dell'esecutivo. Silvio Berlusconi si sbraccia nella sua difesa personale che sa fare solo attaccando a testa bassa, senza mediazione alcuna, strumento ignoto all'uomo e al politico, la categoria dei nemici per antonomasia, i giudici. Giorgio Napolitano non nasconde la sua «preoccupazione». «Vogliamo impedirci di governare» rivela il premier paventando un golpe togato in un «paese in libertà vigilata». Si agita in un crescendo allarmante, evidentemente aizzato dalla presenza in prima fila di Walter Veltroni che dovrà poi riconoscere la difficoltà a portare avanti la linea del dialogo con un interlocutore che non conosce limiti. Passa dal sorriso al ghigno Silvio Berlusconi in una manciata di minuti e ne vomita talmente tante da allarmare per-

sino Bossi, ed è tutto dire, che sente il dovere di scendere in campo e invitare ad «abbassare i toni» proprio lui che conosce solo quelli alti. Imbarazzo e sgomento. L'immagine del presidente del Consiglio di un Paese moderno non sembra in alcun modo sovrapponibile a quella che Berlusconi mostra senza vergogna. La paura che il meccanismo infernale messo insieme dai suoi legali di fiducia sulla manovra economica. Quello che è stato approvato da un Consiglio dei ministri sprint il 18 giugno, quello dei rivendicati «9 minuti e mezzo» e che invece al Colle è stato attentamente valutato per alcuni giorni, nonostante i nervosismi di governo, prima della firma. E medesima attenzione sarà riservata al disegno di legge collegato che non è stato ancora sottoposto alla valutazione del Presidente. L'invito che arriva sulle scrivanie di Schifani, Fini e Berlusconi è pacato ma fermo. Bisogna conciliare «le esigenze dell'azione di governo con la tutela delle prerogative del Parlamento». Per fare questo le piazzate non servono.

Difficile continuare a suggerire il confronto con un interlocutore che non conosce alcun limite

Il premier saltano i nervi. Nervi saldi e responsabilità del proprio ruolo dimostra invece Giorgio Napolitano nel giorno in cui decide, non nascondendo la sua preoccupazione per gli avvenimenti che si vanno inelando nella tenzone politica, di far sentire la propria voce. Pensa agli interessi veri del Paese il presidente ed auspica che il dialogo non si interrompa, in tutti i campi. E si rivolge a tutti i protagonisti di questa difficile stagione. Ha appena firmato il decreto legge sulla manovra economica. Quello che è stato approvato da un Consiglio dei ministri sprint il 18 giugno, quello dei rivendicati «9 minuti e mezzo» e che invece al Colle è stato attentamente valutato per alcuni giorni, nonostante i nervosismi di governo, prima della firma. E medesima attenzione sarà riservata al disegno di legge collegato che non è stato ancora sottoposto alla valutazione del Presidente. L'invito che arriva sulle scrivanie di Schifani, Fini e Berlusconi è pacato ma fermo. Bisogna conciliare «le esigenze dell'azione di governo con la tutela delle prerogative del Parlamento». Per fare questo le piazzate non servono.



Foto di **Alessandro Paris/Lapresse**

Il j'accuse a freddo dal palco della Confesercenti. Domani in Cdm arriva il Lodo Schifani

BRUXELLES

Salta conferenza stampa antigudici in eurovisione

Non ci sarà più la conferenza stampa in eurovisione contro i giudici annunciata dal premier Silvio Berlusconi che avrebbe dovuto tenersi a Bruxelles. «È inutile alzare il livello dello scontro - spiega Niccolò Ghedini, deputato del Pdl ed ascoltato avvocato del premier - ma Berlusconi è molto, molto stufo di queste vicende». Il fatto è che dalla maggioranza c'è chi invita il Cavaliere a frenare la polemica con i giudici. È Umberto Bossi che lo ammonisce: «Meglio volare più basso» sui giudici ed evitare di rompere «il filo del dialogo».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Angelino Jolie & Nosferatu

bambini, signor giudice, che bella moglie...». Il Cainano e la sua fairy band stan facendo la stessa cosa, ma non si devono nascondere. Né ricorrere agli avvertimenti anonimi. Al Tappone minaccia ogni giorno i giudici a reti unificate, con la bandana o col panama o col bitume in testa, in Europa o alla Fao o in chiesa o alla Confindustria o alla Confesercenti (a proposito: anche i commercianti si sono già rotti di sentirgli parlare dei fatti suoi e l'hanno fischiato). Negli Usa, dove non c'è immunità né per le alte cariche né per le basse, l'avrebbero arrestato

già per oltraggio alla Corte. Perché li attaccare il proprio giudice è reato grave. In Italia è la linea difensiva della classe politica. Gli insulti di certi Ds a Clementina Forleo e quelli italoforzuti a Nicoletta Gandus sarebbero puniti in ogni democrazia del mondo. In Italia vengono punite Forleo e Gandus: l'estorsione come linea difensiva paga. Funziona così. Al Tappone ha 4 processi e vuol farli sparire. Allora fa una legge che toglie ai magistrati il primo amesse del mestiere: le intercettazioni. Come vietare il bisturi ai chirurghi. La morte delle indagini. Poi

ne fa un'altra per ammazzare i processi: quelli in corso per reati commessi fino al 2002 e puniti sotto i 10 anni (100 mila, a occhio e croce) si sospendono; ma non per sempre: solo per un anno. Così si impiega più tempo a rinviarli e poi a rimetterli in ruolo, con relative notifiche, che a celebrarli subito. Risultato: paralisi dei tribunali. Le toghe, con la pistola puntata alla tempia, il coltello alla gola e il cappio al collo, implorano pietà. A quel punto si presentano i riscossori del pizzo, che offrono adeguata protezione con tariffe modiche. In

Sicilia, Calabria e Campania si chiamano estorsori. In politica, «dialoganti». Il sottosegretario Castelli propone «una tregua»: Lodo Schifani in cambio del ritiro del blocco-processi. La stessa cosa fa dire il giornalista-estintore D'Avanzo al presidente dell'Anm Cascini: si al Lodo salva. Silvio se ci lasciano processare almeno gli altri. Tanto Al Tappone dei processi degli altri se ne infischia: si accontenta di bloccare i suoi. E infatti s'avanza il duo Disgrazia & Ingiustizia: il ministro ad personam Angelino Jolie, nei panni del poliziotto buono, e il suo badante personale Nosferatu Ghedini, il poliziotto cattivo. Hanno pronto il nuovo Lodo cotto e mangiato: «Sarà breve,

razionale, inattaccabile, in linea con le norme europee», annuncia Angelino Jolie senza sapere quel che dice, tanto poi qualcuno glielo spiega. Non sa che non esiste «norma europea» che garantisca l'immunità a un premier. Ma anche la signora Finocchiaro abbocca, farfugliando di imprecisati «altri paesi europei». Poteva mancare una buona parola del pompiere-capo Antonio Maccanico? Sul *Corriere* le dà tutte vinte al Cainano («per superare questa crisi»), ma con l'aria di imporgli condizioni giugulatorie. Queste: **1)** «immunità rinunciabile»; **2)** «sospensione della prescrizione»; **3)** «divieto di ripresentarsi alle elezioni finché non s'è celebrato il processo».

Condizioni ridicole. **1)** L'immunità sarà pure rinunciabile, ma Al Tappone non è mica scemo e non rinuncia. **2)** La prescrizione è sospesa, ma se nel 2013 Al Tappone salta da Palazzo Chigi al Quirinale, il processo non si farà mai più, anche perché quando lui scenderà dal Colle avrà 84 anni e intanto i suoi giudici saranno defunti o in pensione. **3)** Il divieto di ricandidarsi non serve a nulla, perché si può fare il presidente del Consiglio o della Repubblica (con scudo spaziale incorporato) anche se non si è parlamentari. Anziché arzigogolare, tanto varrebbe ammetterlo: «Signori, ce la facciamo sotto. Quello mena». Almeno qualcuno capirebbe.

LO SCONTRO

Il leader democratico duro sul premier: «Ha fretta sul lodo Schifani, ma non di abbassare le tasse»
E conferma la mobilitazione in autunno

«L'opposizione riformista? Viene descritta sempre come troppo morbida o troppo dura...»
Di Pietro? «Ognuno ha il suo ruolo». Tensioni nel Pd

Veltroni: «Nessun premier europeo parla così»

«Dialogo impossibile, gli elettori si pentiranno di averlo votato». Ma nel Pd si riparla di congresso

di Bruno Miserendino / Roma

«MA CHE DIALOGO vogliamo che ci sia quando dal palco di un'assemblea si dicono cose di questo tipo? Non è un problema di dialogo, è un problema di ruolo, di rispetto del proprio ruolo».

Veltroni lo dice a caldo, poi lo ripete alla Camera qualche ora

più tardi, conversando coi giornalisti: «Nessun premier europeo parla così, se Berlusconi voleva fare una legislatura diversa dalle altre, e parlo al passato perché ormai sono cose al passato, bisogna avere un altro tono». Se c'erano dei dubbi residui, la giornata di ieri li ha spazzati via: del dialogo tra Berlusconi e Veltroni, in realtà mai iniziato seriamente, si deve parlare al passato. «Registriamo molto serenamente, ma stavolta non pacatamente e con determinazione - dice il leader del Pd - il fatto che si è voluto fare uno strappo profondo e il discorso alla Conferescenti ne è stato il manifesto più evidente, le parole del Presidente del Consiglio cambiano profondamente la natura dei rapporti tra maggioranza e opposizione». Appartiene, quindi, al passato anche l'ipotesi di una disponibilità del Pd sul lodo Schifani rivisitato: «In questo clima non c'è nessuna possibilità», dice Veltroni. Che ripete: «Se si voleva fare una discussione, ed uso il passato volutamente perché ormai non è più possibile, bisognava avere un altro tono».

Veltroni, dopo l'attacco berlusconiano su Roma, cui ha risposto per le rime l'altro giorno, non si aspettava più niente di buono, ma ieri è rimasto sorpreso dalla violenza del premier, e si è convinto che le parole all'assemblea di Conferescenti non sono state casuali, e che la scenetta contro magistrati e opposizione è stata preparata a tavolino. I fischi magari il premier non se li aspettava, e questo lo ha innervosito? «Credo - commenta Veltroni - che gli sia sfuggito di mano il discorso, ma quando si hanno compiti istituzionali bisogna mantenere i nervi saldi, si deve ricordare il ruolo che si ricopre». Eppure proprio i fischi a Berlusconi in un'assemblea che lo aveva accolto bene, confermano Veltroni nell'idea che lo accompagna da molti giorni: sta per finire la luna di miele del governo con gli italiani - e gli elettori del Pd si penti-

Lo strappo

Si è voluto uno strappo profondo, è cambiata la natura dei rapporti tra maggioranza e opposizione

Il Dpef

Chi ha votato Pdl se ne pentirà
Fino al 2013 la pressione fiscale crescerà ancora dello 0,2%

In piazza

Alitalia, Robin Tax, mutui... confermiamo la mobilitazione d'autunno: sarà un grande appuntamento

ranno di aver votato» questa compagine appena capiranno che Berlusconi «è molto più interessato ai suoi processi che ad abbassare le tasse degli italiani». «Siamo di fronte ad uno scenario inaspettato e credo stupirà gli stessi elettori del Pdl». Prima o poi la verità verrà fuori, è convinto Veltroni: «Alle persone che aveva di fronte il presidente del Consiglio non ha detto quello che c'è nel Dpef, ossia che le tasse calano nel 2013 e che fino ad allora la pressione fiscale crescerà ancora dello 0,2%. Se lo avesse detto, dopo quel che ha promesso in campagna elettorale, per una volta avrebbe detto la verità». Lo stesso vale per Alitalia, per la Robin Tax che farà del male solo ai consumatori, sui mutui che costeranno di più, sui salari, sui prezzi. Una ragione in più, per Veltroni, per confermare la mobilitazione di autunno sulle politiche del governo: «Sarà un grande appuntamento perché nei prossimi mesi crescerà lo scontento».

Veltroni però vuole tenere l'opposizione nella linea obbligata di ogni partito riformista, che non si limita ai no, che non scade nell'insulto. Vorrebbe un partito in grado di cogliere quest'occasione, senza confondersi con Di Pietro. «L'opposizione riformista - dice - riceve sempre due critiche: da chi dice che è troppo dura, come ha

fatto il presidente del Consiglio, e chi dice che è troppo morbida, ma noi teniamo ferma la barra». Di Pietro? «Ognuno si sceglie un ruolo». Molto diplomatico ma si sa cosa pensa del gioco dell'ex pm. «Noi vogliamo portare l'Italia fuori dal passato», ripete. Servirebbe un partito unito e reattivo, e invece Veltroni vede un Pd

ancora troppo curvato su se stesso, dove le spinte centrifughe non si placano, tanto che si torna a parlare di congresso anticipato. Pare che Veltroni abbia accolto con un «come dargli torto?» le parole di un editorialista mai tenuto col Pd che ieri consigliava un congresso anticipato per evitare il logoramento strisciante. In effetti le

iniziative di D'Alema sono apparse a molti veltroniani un passo dirompente per l'unità del Pd. Ieri sera si è anche diffusa la voce di un incontro tra i due, ma al Pd hanno smentito: «Il segretario è andato a cena a casa». Insomma il tema delle due linee, una che c'è, quella di Veltroni, e una che c'è ma non si manifesta, quella di

D'Alema, continua a tenere banco. Il prossimo appuntamento chiave sarà la riunione della appena eletta direzione nazionale che si vedrà a metà luglio. Come diceva l'altro giorno Marina Sereni: «Ma se tutti si occupano di una fondazione, di un'associazione, di una corrente rimescolata o no, chi è che si occupa del Pd?»

HA DETTO



Foto di Marco Merlini / LaPresse

VIGILANZA RAI

La destra blocca ancora l'elezione di Orlando

Il centrodestra impedisce ancora una volta l'elezione del presidente della Commissione di Vigilanza Rai, ruolo di garanzia che per prassi tocca all'opposizione. Anche ieri i parlamentari di Pdl e Lega e Mpa non hanno partecipato al voto, facendo mancare il numero legale. E così Leoluca Orlando, deputato dell'Idv designato da tutte le opposizioni per quel ruolo, non è stato ancora eletto. Tutto rinviato alla settimana prossima, sempre che il centrodestra trovi al suo interno l'accordo su come spartirsi le poltrone più ambite in Rai, tra cui la direzione generale (attualmente in pole position c'è Stefano Parisi). La maggioranza, infatti, non fa mistero di legare due temi che istituzionalmente sono separati: la nomina del presidente della Vigilanza e la scelta dei membri del cda (scaduto a fine maggio) e dei vertici dell'azienda. In una nota, Pdl, Lega e Mpa negano pregiudizi su Orlando (che pure ci sono, soprattutto in Fi) e spiegano che «non ci sono ancora le condizioni per l'elezione del presidente della Vigilanza perché non si riesce a concordare un'intesa complessiva che riguardi l'assetto della Rai». Giorgio Merlo (Pd) accusa: «Un gesto politico grave ed irresponsabile che rischia di indebolire il futuro e la credibilità del servizio pubblico. Uno schiaffo ai presidenti della Camera, che ora non possono più svolgere un ruolo formale o notarile». «Ci sono problemi dentro la destra», rincara Vincenzo Vita (Pd). I radicali puntano il dito contro presunte trattative «riservate» tra Pdl e Pd sugli assetti Rai. Il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi esce dal coro: «Su Orlando lo stiamo facendo lunga: è persona perbene e un democristiano, ha esperienza istituzionale e può garantire tutte le posizioni politiche». E i capigruppo Idv di Camera e Senato, Donati e Belisario, chiedono un incontro urgente ai presidenti Fini e Schifani.

Né indagati né condannati all'Antimafia

Unanimità in Senato. Indagherà anche sulle mafie straniere e finanziarie

di Nedo Canetti / Roma

LA COMMISSIONE Antimafia ci sarà anche in questa legislatura. Non ne faranno parte né condannati né indagati. Il ddl che la istituisce è stato ieri approvato all'unanimità, in sede deliberante (non è così necessario il voto dell'aula) dalla commissione Affari costituzionali del Senato. Sarà simile alle analoghe commissioni delle scorse legislature con alcune novità. La più rilevante è la scelta dei commissari. Un punto delicato: erano sorti, infatti, contrasti tra chi sosteneva che chiunque potesse parteciparvi, e chi, l'opposizione, voleva fossero incompatibili quei parlamentari coinvolti in indagini sulla criminalità organizzata. Si è trovata, infine, una formula

di compromesso. Prevede che i componenti siano nominati dai Presidenti di Camera e Senato «anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla commissione e delle indicazioni contenute nel codice etico» approvato, nella scorsa legislatura, proprio dall'Antimafia. In pratica, chi sia condannato o rinviato a giudizio per mafia, traffico rifiuti, riciclaggio di denaro, reati contro la pubblica amministrazione. «Un punto di equilibrio» secondo il presidente della Affari costituzionali, Carlo Vizzini, Pdl, tra i vari emendamenti; un'indicazione «vincolante» per il relatore, Enzo Bianco, Pd. La commissione avrà anche facoltà di indagare sulle mafie straniere e sulla criminalità economica, sul riciclaggio di denaro sporco, sugli intermediari finanziari e sulle reti di impresa. Vizzini e Bianco hanno espresso «grande soddisfazione» per l'unanimità del voto e per la ra-

pidità, con la quale si è giunti al traguardo. «Adesso, dopo le norme antimafia sulle confische e l'istituzione della commissione d'inchiesta -annuncia il presidente- proporrò emendamenti migliorativi al ddl sulla sicurezza (il cui cammino è iniziato ieri alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato ndr) per combattere con strumenti sempre più efficaci la nuova mafia degli affari, attraverso norme volte a perseguire il riciclaggio anche internazionale». «Un segnale importante -commenta il relatore- la guardia non si è abbassata: a partire da luglio, la commissione potrà operare, se la Camera approverà rapidamente il provvedimento come ha fatto il Senato». È importante che sia previsto, per la prima volta, il richiamo al codice etico «approvato all'unanimità nella scorsa legislatura e che prevedeva l'impegno per tutti i partiti a non candidare persone condannate per ma-

fia». Soddisfatto il sen. Giuseppe Lumia, ex presidente dell'Antimafia, presentatore di un ddl, in larga parte recepito dal testo votato ieri. «La commissione -ha segnalato- dovrà lavorare con attenzione sulla riorganizzazione di Cosa nostra, sui rapporti, sempre più forti, con la politica, sulla lotta contro gli interessi economici delle mafie, estesi ormai ad ogni attività e su tutto il territorio nazionale». Due i voti contrari, per motivi opposti, al richiamo al codice etico. Per Giuseppe Saro, Pdl, sono maglie troppo strette; per il presidente del gruppo Idv, Felice Belisario, sono troppo larghe. Il partito di Di Pietro avrebbe voluto che si escludessero non solo gli inquisiti per reati gravi e di mafia, ma anche chi, a vario titolo, fosse in relazione con essi. La commissione sarà bicamerale (25 deputati e 25 senatori), durerà l'intera legislatura e riferirà periodicamente alle Camere.

Per non dimenticare i cinque anni precedenti...

ALICE OXMAN

SOTTO BERLUSCONI

DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

PREFAZIONE DI
MARCO TRAVAGLIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

l'Unità

LO SCONTRO

L'ira del vice-presidente con i consiglieri dopo l'ennesima fuga di notizie: avete troppa voglia di apparire, o me ne vado io o i dichiaratori

«L'emendamento è contro la Costituzione ed esclude intere categorie di fatti che la legge pure prevede come reati»

Csm: blocca-processi, amnistia occulta E Mancino minaccia le dimissioni

Quando gli hanno mostrato i lanci delle agenzie non ha retto più e la flemma istituzionale si è trasformata in rabbia. «A questo punto io cosa dovrei fare? Mi devo dimettere». Era rosso in viso il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino quando al termine della riunione del plenum ha saputo dell'ennesima fuga di notizie sui contenuti della bozza di parere a cui la sesta commissione sta lavorando da lunedì sul decreto sicurezza e sulle contestate norme blocca processi. In piedi davanti a lui i relatori del documento Livio Pepino e Fabio Roia, tutt'intorno la stragrande maggioranza dei consiglieri. Gelati dalla reazione di Mancino. «Voi - ha accusato il vicepresidente - spingendo via una poltrona contro uno dei banchi dell'aula Bachelet - non fate onore al consiglio di cui fate parte. Avete troppa voglia di apparire. A questo punto o me ne vado io o se ne vanno i dichiaratori. Voi state scherzando con il fuoco, non vi rendete conto di cosa rischiamo con questa maggioranza». Uno strappo violento, ancor più bruciante perché giunto a poche ore di distanza dal richiamo con cui Mancino aveva chiesto ai consiglieri «maggiore riservatezza» sui lavori delle commissioni invitandoli a non rendere dichiarazioni «a nome del Csm e neppure a dare ad intendere che la propria opinione corrisponda a quella non ancora espressa del Consiglio». Raccomandazioni evidentemente inutili visto che nel pomeriggio ampi stralci del parere in discussione (e che dovrebbe essere votato oggi per approdare in Plenum la prossima settimana) erano già sulle agenzie di stampa. «Così - ha tuonato Mancino - finisce che domani (oggi ndr) andiamo sui giornali con la bozza che si diceva che non c'era e invece c'è,

riportata da giornalisti che non praticano la Costituzione. In quella bozza - ha concluso - non c'è scritto che la legge è incostituzionale». Ma ormai il danno era fatto, e le frasi sfuggite dal segreto della commissione avevano già innescato l'ennesima polemica di una setti-

mana di fuoco. Uno scenario che lo stesso Mancino, in accordo con le raccomandazioni del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sta cercando da giorni di disinnescare. E le nuove anticipazioni hanno per gran parte conferma-

to quanto anticipato nei giorni scorsi. Perché secondo la sesta commissione il testo di conversione del decreto legge, con gli emendamenti blocca processi votati dal Senato, viola almeno un principio costituzionale (quello della ra-

gionevolezza durata dei processi) e farà fermare «più della metà» dei procedimenti in corso diventando di fatto una «amnistia occulta». Ma la norma, «irragionevole» si legge in una delle nove pagine della bozza, paleserebbe dubbi an-

che sulla «compatibilità» con l'obbligatorietà dell'azione penale (art. 112 della Costituzione) determinando di fatto l'esclusione di «interi categorie di fatti, che pure la legge prevede come reati». Durissimo il giudizio dei due relatori, poi, sulla sospensione di un anno dei procedimenti per i reati commessi prima prima del 30 giugno 2002 e puniti con meno di dieci anni di reclusione. Una misura che, secondo Pepino e Roia, determinerà una «ulteriore dilatazione dei tempi» della giustizia. E la sospensione, poi, lederà «in maniera assai grave gli interessi e le aspettative delle parti offese» e anche i «diritti dell'imputato», oltre a danneggiare «le possibilità di accertamento» dei reati. Per questo la scelta sembra macchiata dall'«irra-

gionevolezza» mentre «casuale e arbitrario» appare lo spartiacque temporale fissato. E «non ragionevole» sembra anche la selezione dei reati per i quali va disposta la sospensione dei procedimenti, considerato che fra di loro ci sono «numerosi delitti che determinano particolare allarme sociale». Critiche anche per la scelta di affidare le nuove norme ad un «emendamento estraneo» al decreto originario sottraendole così «ai controlli preventivi di costituzionalità del Capo dello Stato e della Commissione Affari costituzionali del Senato». Una dura bocciatura, quindi, che fa ancora più rumore viste le modalità con cui è uscita da Palazzo dei Marescialli. E a poco è servito anche il comunicato diffuso in serata dal presidente della sesta commissione Mauro Volpi e dai relatori Roia e Pepino, che si sono trattenuti a lungo nell'ufficio di Mancino dopo lo sfogo del vicepresidente. Una nota con cui si è voluto stigmatizzare la diffusione di «illecite indiscrezioni su un testo provvisorio» che ha avuto «il solo effetto di produrre confusione e di turbare la serenità dei lavori». «Non conosciamo la finalità che ha animato tale divulgazione - concludeva la nota - ma, in ogni caso, riteniamo di dover rendere pubblico il nostro più vivo dissenso».



Un plenum straordinario del Csm Foto Ansa

SINISTRA DEMOCRATICA

Mussi e Rodotà contro Veltroni: da sprovveduti il dialogo con Berlusconi

di Andrea Carugati

SINISTRA DEMOCRATICA

CA approfitta del momento difficile del Pd e spara ad alzo zero sui cugini democratici. E così il seminario di ieri su «fare opposizione oggi»

si trasforma in un tiro al bersaglio. Fabio Mussi utilizza metafore culinarie per demolire l'opposizione di Veltroni: «Quello tra lui e Berlusconi sembra il combattimento tra una bistecca al sangue cotta alla brace e un budino tiepido cucinato a bagnomaria». E ancora, sulle correnti del Pd: «Al congresso Ds mi ero permesso di dire che il Pd non avendo identità era destinato a diventare un grumo di correnti personali, e ora abbiamo anche le sottocor-

renti. Ci sono proposte alternative o c'è dell'altro? Ma se c'è dell'altro poi torna la questione morale, spuntano i mariuoli come a Genova, in Calabria, in Basilicata... Gli storici studieranno quella cosa bizzarra, che si è estinta rapidamente e che si chiamava Pd». Su Red, la neonata associazione di D'Alema: «Mi sarei accontentato di "rose", invece vedo molto white». «Dobbiamo ridare consistenza a un progetto di unificazione a sinistra, per spingere sul Pd perché si riapra una prospettiva di coalizione. Altrimenti la destra governerà forever». Mussi invita alla «disobbedienza civile» contro i militari usati come poliziotti: «Se mi chiedono i documenti non glieli do». E ancora: «Dobbiamo mettere subito in pista uno straccio di opposizione, come si fa a dire che si manifesta tra sei mesi? Significa dire al governo "fai di me ciò che vuoi"». Gli dà

man forte Stefano Rodotà, che boccia senza appello il governo ombra, e definisce «sprovveduti» i democratici che hanno creduto nel Berlusconi dialogante. «Pensano che il compito dell'opposizione sia distinguere il Berlusconi Jekyll da Mister Hyde, vogliono che emerga la sua faccia buona. E invece avrebbero dovuto dire che una manovra varata in 9 minuti è una vergogna e che la lettera del premier al presidente del Senato era irricevibile». E le riforme istituzionali? «Come ai tempi della Bicamerale: è il Cavaliere che detta l'agenda». Rodotà chiede al Pd di non mollare le battaglie sui diritti civili, come le coppie di fatto e il testamento biologico: «Abbiamo il coraggio di portare il voto in aula queste proposte di legge. Su aborto e divorzio si dialogò con la complessità del mondo cattolico, non solo con le gerarchie, e quel fronte si divise».

DOVEVANO COPRIRE IL TAGLIO ICI

Violenza sulle donne, ripristinato il fondo di 20 milioni Le parlamentari Pd: la retromarcia un nostro successo

Il governo fa marcia indietro e ripristina i 20 milioni di euro per il fondo anti violenza sulle donne nel decreto Ici, approvato ieri sera dalla Camera con voto di fiducia. Esultano le parlamentari Pd, che avevano combattuto duramente per difendere il finanziamento inserito nella finanziaria 2008 per volontà dell'allora ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini. «Successo delle parlamentari del Pd e passo indietro del governo sul fondo anti violenza alle donne», dice Emilia De Biasi, segretaria di presidenza a Montecitorio. «Solo la miopia della destra poteva prendere in considerazione l'ipotesi

di cancellare un finanziamento sacrosanto. Ma la determinazione con cui è stata condotta questa battaglia politica ci ha dato il giusto risultato». Il Pdl, però, non intende riconoscere il successo all'opposizione: «Il ripristino dei fondi contro la violenza alle donne è il frutto di un impegno assunto personalmente dal Ministro Carfagna, durante un question-time in Senato», dice la senatrice Cinzia Bonfrisco. Ma le donne del Pd festeggiano: «Siamo molto soddisfatte, il nostro impegno è stato premiato», dice Vittoria Franco, ministra ombra per le Pari Opportunità del Pd. «Dobbiamo purtroppo

quotidianamente denunciare gli interventi del governo Berlusconi contro le donne. Come l'approvazione del decreto sicurezza che, insieme al processo Berlusconi Mills, sospende i processi per stupro, lesioni, maltrattamenti in famiglia». Prosegue il ministro ombra: «Nei giorni scorsi abbiamo anche subito il rifiuto di governo e maggioranza di accogliere i nostri emendamenti per introdurre il reato di stalking». Conclusione: «Hanno dunque ragione le deputate del Pd, il ripristino del fondo anti violenza è frutto della nostra battaglia parlamentare. Il resto sono solo demagogia e annunci».

Fischi, urla e borotalco tra giustizia e caldo afoso

la Voce del Padrone

L'apertura obbligata dei tg con le urla di Berlusconi avrebbe potuto (e dovuto) far balzare sulla sedia i telespettatori, anche quelli irriducibilmente ipnotizzati dal Caimano. Ma il Tg1 con il servizio al borotalco di Susanna Petruni e il trebondato Romita in studio (il Tg5 era persino più audace) ha dato una mano al Cavaliere e lo ha fatto sembrare persino normale. Speriamo però che numerosi televedenti abbiano ugualmente percepito che c'è qualcosa che non va e che forse a un presidente del Consiglio che schiama insulti contro lo Stato che dovrebbe governare, qualche rotella sia finita fuori posto. O, almeno, si siano chiesti: ma perché Berlusconi è terrorizzato dal processo Mills? Dopo l'inquietante sceneggiata davanti alla Confesercenti, eravamo certi che Fede si sarebbe scatenato contro toghe rosse, nere e di ogni colore dell'arcobaleno. Invece - cose da pazzi - Fede non ha fatto vedere né un'immagine né sentire una sola parola di questa folle giornata del Padrone. Ha parlato del caldo e delle sublimi imprese del governo, confermando così di aver trasformato un telegiornale in una televendita di prodotti avariati. Paolo Ojetti

ANM

«Attacchi ingiustificati delegittimano le toghe»

di Roma

La violenza dei toni è aumentata, come se avessero sortito addirittura effetto opposto i tentativi di calmare le polemiche operate da più parti. Per questo ieri l'Associazione Nazionale Magistrati, per bocca del suo presidente Luca Palamara, è stata di nuovo costretta a difendersi dalle parole di un premier che sembra ogni giorno più intenzionato a colpire a testa bassa. Incurante del conflitto istituzionale che le sue parole alimentano ogni giorno e dei toni che sempre più spesso scendono nell'insulto palese e nella denigrazione più beccata. «Non ci stancheremo mai - spiegava ieri Palamara - di ripetere che attacchi ingiustificati riterchiano di delegittimare l'intera istituzione. Parole come tregua, conflitto e opposizione non appartengono al lessico dell'Anm, che vuole concentrarsi solo su osservazioni tecniche utili a migliorare il sistema giustizia». Perché ciò che sta più a cuore ai magistrati, ha spiegato il leader del

sindacato delle toghe, è «il funzionamento del processo». «I magistrati - ha proseguito Palamara - alla politica chiedono soltanto di concentrarsi sul miglioramento del sistema nell'interesse del cittadino». Per questo il sindacato delle toghe, ha concluso il pubblico ministero della procura di Roma, ritiene «indefinita la coesistenza tra poteri dello Stato, nel reciproco rispetto tra le istituzioni». Parole di buon senso minimo che devono avere un significato assolutamente sconosciuto alle orecchie di buona parte dei berluscones. «Dall'inizio del governo Berlusconi ho contato più di 100 comunicati stampa del presidente e del segretario dell'Anm, tutti con prese di posizioni contrarie alla politica del governo - ha commentato Enrico Costa, deputato e capogruppo del Pdl della commissione Giustizia della Camera - Questo atteggiamento che crea sconcerto nell'opinione pubblica». ma.so.

Associazione Ecologisti Democratici

Assemblea nazionale

Roma, sabato 28 giugno 2008
Sala delle Conferenze
Via S. Andrea delle Fratte, 16

www.ecologistidemocratici.it
info e accrediti: 06/48023230
ecologisti@partitodemocratico.it

Ambiente: nuova frontiera per il PD e per l'Italia

ore 10,00 relazione
Fabrizio Vigni
coordinatore
Associazione ecologisti democratici

dibattito
ore 12,00 intervento
Walter Veltroni
segretario del Partito Democratico

ore 16,30 conclusioni
Ermate Realacci
ministro per l'ambiente governo ombra

ore 17,00 approvazione dello statuto ed elezione degli organismi dirigenti

IL QUIRINALE

Questo clima è dannoso per tutti. L'investitura elettorale non dà privilegi. Ci si difenda ma senza attacchi generalizzati alle toghe

Dopo aver firmato il decreto Tremonti, avvisa Fini e Schifani: c'è un sovraccarico di decreti d'urgenza, si tutelino le prerogative delle Camere

«Basta scontri». L'ultimo inascoltato monito

Giustizia e manovra, lettera di Napolitano ai presidenti di Camera e Senato: si rischia l'ingorgo in Parlamento

di Vincenzo Vasile / Roma

«**MESSAGGI IN BOTTIGLIA**» sotto forma di esternazione e di lettera ufficiale al Parlamento: la prima sulla giustizia, la seconda sulla «manovra» economica. Nella stessa giornata

due gesti di Napolitano carichi di preoccupazione e di ammonimenti. La cosiddetta

moral suasion questo è: «lanciare messaggi in bottiglia non sapendo chi vorrà raccoglierci. E bisognerebbe che li raccogliessero tutti perché abbiano effetto». Si sfoga così il capo dello Stato nel corso di un'udienza a porte chiuse con gli avvocati del Consiglio nazionale forense, il cui testo con relative immagini è stato diffuso in tempo per i tg dell'ora di pranzo senza preavviso. Proprio contemporaneamente alla piazzata destabilizzante di Berlusconi alla Conferescenti.

La lettera a Fini e a Schifani ha un tono più istituzionale. Ma diventa un drammatico «ingorgo» del Parlamento per il sovraccarico di decretazione d'urgenza. In questo caso si riferisce al decreto legge Tremonti, appena firmato, cioè «emanato» da Napolitano, che costituisce l'anticipazione della manovra finanziaria. Documento complesso, affastellato e corposo, che il Parlamento potrà esaminare solo lavorando a tappe forzate, se non sarà scavalcato, «ingorgato», mortificato. Questo Napolitano lo fa capire, dà per lette le sue critiche all'eccesso di decreti, che non risparmiò al governo Prodi. E invita Fini e Schifani, a tener presente «l'esigenza che i lavori parlamentari delle prossime settimane siano intensificati e programmati in modo da garantire tempi sufficienti per un esame approfondito» del decreto legge. In modo da «conciliare» le esigenze del governo con «la tutela delle prerogative del Parlamento in questa fase eccezionalmente densa e impegnativa».

Sono messaggi in bottiglia bisognerebbe però che tutti li raccogliessero



Giorgio Napolitano, la moglie e l'ispettrice Nazionale della Croce Rossa Italiana per il centenario del Corpo Foto Ansa

Sulla giustizia, la «preoccupazione» è più esplicita, anzi Napolitano aggiunge: «forte». Al Consiglio forense dice di non volerla «dissimulare». Confessa: «Non sono in grado, purtroppo, di fare alcuna previsione». Invita tutti alla misura e all'equilibrio, e sconta il rischio che la diffusione delle sue parole assieme a quelle

del presidente del Consiglio rivelino un'aspra dissonanza. «Dobbiamo auspicare che la nuova stagione parlamentare porti avanti il percorso delle riforme di cui ha assoluto bisogno l'amministrazione della giustizia. E, perché vi si riesca, deve affermarsi un clima di ascolto reciproco e di confronto costruttivo». Quel «tutti»

significa proprio tutti: «E' un invito alla misura e all'equilibrio, che in questo momento di tensione mi auguro non venga lasciato cadere da nessuna parte, nella consapevolezza del danno che porterebbe il riaccendersi di una deleteria contrapposizione tra politica e giustizia». La spirale, invece, va avanti vorticosamente. Tanto da indurre Napolitano a una stoccata polemica apparentemente retrospettiva. Il riferimento è a un discorso del presidente al plenum del Csm lo scorso 14 febbraio. E alle accoglienze positive allora ricevute: «Vorrei che quanti mostrarono di apprezzare gli argomenti che sviluppai in quell'occasione si

comportassero oggi di conseguenza». Allora Napolitano auspicò che si recuperasse il «senso del limite» nei rapporti tra i poteri; passaggio interpretato come una tirata di briglie a inquisitori troppo debordanti. Aggiunse che il reciproco sospetto tra magistratura e politica e la tensione crescente poteva avere solo effetti «deleterii». Di più: «Per le persone che svolgono attività politiche e ricoprono incarichi pubblici deve esser chiaro che l'investitura popolare, diretta o indiretta, non può diventare privilegio»: la politica non può pensare di sottrarsi alla giustizia, né aggredire i magistrati. L'udienza sul caso Mills era lontana, imperversava il tifone scatenato dal caso Mastella-De Magistris; Napolitano sottolineava che chi fa politica «non solo ha il diritto di difendersi e di esigere garanzie quando sia chiamato personalmente in causa, ma non può rinunciare alla sua libertà di giudizio nei confronti di indirizzi e provvedimenti giudiziari. Ha però il dovere di non abbandonarsi a forme di contestazione sommaria e generalizzata dell'operato della magistratura». Cioè: massimo rispetto per la Magistratura. Ieri Napolitano ha ricordato come non sia la prima volta che si trova a lanciare questo messaggio in bottiglia. Che solitamente viene scritto e rinchiuso e lanciato tra i flutti quando non si sa a quale sponda approdi, con quali esiti, chi lo leggerà, e tra quanto tempo.

BOLOGNA

Lunedì in piazza contro il Salva-Berlusconi

Decisa e convinta l'adesione del Pd al presidio dell'Arco contro la norma «Salva Berlusconi», convocato a Bologna lunedì davanti al tribunale. In piazza ci sarà Walter Vitali, il senatore democratico che negli scorsi giorni ha lanciato l'allarme sul rischio stop per oltre 23.000 processi in regione. «Anziché tutelare la sicurezza dei cittadini - sostiene Vitali - il governo con questa norma ha prodotto un'amnistia mascherata per molti gravi reati, poiché molti dei processi bloccati in realtà non riprenderanno più. Le vittime dei reati non avranno alcuna giustizia e il principio della certezza della pena, che la destra invoca a parole, sarà nuovamente calpestato».

Al presidio anche i Verdi: «l'approvazione del decreto sicurezza spiega la presidente provinciale Daniela Guerra - mentre in maniera demagogica aggrava le misure contro i clandestini concede la sospensione, anticamera per la prescrizione, per i processi per reati gravissimi come pedofilia, violenza sessuale, omicidio colposo, estorsione». Regalando l'impunità a Berlusconi, «l'emendamento pone le condizioni per lo stravolgimento dell'ordine democratico del nostro paese». L'Idv annuncia la sua presenza e «prende atto, con soddisfazione, come anche la società civile si stia rendendo conto che, se c'è un Presidente del consiglio che è sotto processo, dovrebbe essere giudicato prima... e non dopo». Così «va a farsi benedire la sbandierata pericolosità sociale di reati come lo stupro, la pedofilia, la truffa contro gli anziani, lo sfruttamento della prostituzione, e di reati per i quali nello stesso decreto, vengono giustamente inasprite le pene, come l'omicidio colposo compiuto da chi guida ubriaco o sotto l'effetto di droghe».

Ha ucciso 13 persone, uscirà per decorrenza dei termini

Giovanditto, accusato di molti omicidi nella faida del Gargano, fuori tra un mese. Oggi altre scarcerazioni

/ Roma

IL PROCESSO davanti alla Corte d'assise di Foggia non si è ancora concluso nonostante siano trascorsi quattro anni dagli arresti e tre dal rinvio a giudizio.

Così tra oggi e la fine di luglio, usciranno dal carcere per decorrenza dei termini cautelari, alcuni dei presunti boss dall'area del Gargano tra cui un uomo accusato di 13 omicidi. Il primo a lasciare il carcere, questa mattina, sarà il presunto boss Armando Li Bergolis, allevatore di 33 anni, accusato di cinque omicidi, traffico di sostanze stu-

pefacenti e armi. L'ultimo, tra un mese circa, sarà Giovanni Giovanditto, ritenuto il più sanguinario sicario del clan mafioso Li Bergolis: è accusato di 13 omicidi.

Per capire quanto siano pericolosi i Li Bergolis basta un dato: nella faida di Monte Sant'Angelo che li vede contrapposti agli Alfieri-Primosa, sono stati compiuti 4 colpi di lupara 35 omicidi in trent'anni.

Gli imputati furono coinvolti nel blitz dei carabinieri che, nel giugno 2004, smantellò con un centinaio di arresti i clan protagonisti delle diverse faide mafiose del Gargano.

Oltre a quella di Monte Sant'Angelo, si ricorda per la ferocia con cui fu combattuta, quella di San Marco in Lamis tra i Ciavarella e

Tarantino (16 morti in 26 anni). La catena di delitti cominciò il 28 marzo del 1981 quando non si ebbero più notizie di cinque componenti della famiglia Ciavarella: Matteo Ciavarella, di 57 anni, la moglie Incoronata Gualano, di 55, e i tre figli, Nicola, Giuseppe e Caterina, rispettivamente di 17, 16 e 5 anni. Per questa strage venne condannato all'ergastolo Giuseppe Tarantino, primo di otto fratelli. Secondo l'accusa, avrebbe ucciso la famiglia Ciavarella perché Matteo aveva testimoniato contro di lui in un processo. Sei anni dopo, il 22 agosto dell'87, viene ucciso a fucilate nella sua masseria Leonardo Tarantino, fratello di Giuseppe. Il 22 dicembre del '92 viene assassinato, a Poggio Imperiale, nel corso di un conflitto a fuoco, Sebastiano Tarantino, un altro fratello dell'ergastolano. Nove anni dopo, il 30 marzo del 2001 a Sannicandro Garganico, viene ucciso nei pressi di un bar Michele Tarantino, figlio di Giuseppe. Un altro fratello di quest'ultimo, Giovanni, viene giustiziato con colpi di lupara il 25 marzo del 2002 nelle campagne di Sannicandro Garganico, nei pressi della sua masseria. Po-

È stato arrestato 4 anni fa ma il processo davanti alla Corte d'assise di Foggia ancora non è concluso

chi mesi dopo, il 28 novembre del 2002, ad Apricena viene ucciso Antonio Ciavarella, primogenito di Matteo: due killer gli sparano quattro colpi di fucile caricato a pallettoni. Pochi giorni dopo, il 5 dicembre dello stesso anno, nei pressi della sua masseria viene ucciso Carmine Tarantino, altro fratello dell'ergastolano: due uomini lo attendono nei pressi della sua masseria e gli scaricano contro dieci colpi di fucile a canne mozze. La serie degli omicidi prosegue vicino Lesina, dove muore Luigi Tarantino, altro fratello Giuseppe. Il primo novembre 2006 tocca ad un altro fratello di Giuseppe, Antonio Tarantino. Oltre a Li Bergolis, oggi sarà scarcerato per quanto contestatogli in questo processo, Giovanni

Prencipe. Resterà comunque in carcere perché accusato di un altro omicidio. Liberi anche Giovanni Cirella, accusato di un omicidio e di associazione mafiosa, e Vincenzo Padula, accusato di spaccio di sostanze stupefacenti. Per i quattro imputati la Corte d'assise ha già dichiarato estinta la custodia cautelare. Ma quel che più preoccupa gli inquirenti è la scarcerazione, prevista tra un mese, di Giovanditto, ritenuto uno dei più sanguinari sicari della mafia del Gargano. Oltre a Giovanditto lascerà il carcere una decina di imputati. Tra questi Franco Li Bergolis, fratello di Armando, accusato di due omicidi, associazione mafiosa, estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti. Insomma, quando basta per rifondare un clan.

Rifiuti, coda in tangenziale contro la discarica di Chiaiano

Circolazione in tilt per la lenta marcia di 139 auto. Bertolaso chiude Macchia Soprana: problema strutturale

di Eduardo Di Biasi / Roma

La lenta marcia di 139 autovetture guidate a 20 all'ora sulla tangenziale di Napoli, è stata la protesta messa in scena ieri mattina dai cittadini di Chiaiano e Marano e dai comitati che sostengono la battaglia contro la localizzazione della discarica in una delle cave della selva. A passo di lumaca le auto, scortate dalle forze di polizia, hanno percorso l'arteria mandando in tilt la circolazione. Il numero di 139 non è stato scelto a caso, essendo lo stesso dei compattoni, che, nell'ipotesi della discarica a Chiaiano, attraverserebbero il quartiere napoletano e il comune vicino. Entrati da Pozzu-

oli, i manifestanti hanno proseguito verso l'uscita dell'Arenella, per poi rientrare dalla parte opposta (in direzione dell'uscita di Agnano). In auto anche i rappresentanti delle amministrazioni comunali toccate dalla discarica, spiega un esponente del Comitato: «A dimostrazione della forte unità della protesta». La manifestazione non è piaciuta al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che ha replicato: «Non si può consentire a nessuna minoranza a occupare ferrovie e autostrade: lo Stato difenderà la legalità usando la forza con l'esercito». I problemi, d'altronde, non mancano. Ieri il sottosegretario Guido Bertolaso ha comunicato al Sindaco di Serre (Sa) la chiusura preventiva della discarica di Macchia Soprana. A far propendere per questa scelta (in discarica sono già state portate 650mila tonnellate delle 700mila che si erano stimate), secondo gli uffici commissariati si

sono registrati cedimenti e crepe nel muro di contenimento dell'invaso. Perplesso il sindaco di Serre Palmiro Cornetta che teme adesso per un'apertura rapida della «seconda» discarica che il decreto del governo ha previsto nel territorio di Serre, quella di Valle della Masseria. «Stamattina - spiegava ieri - ho avuto una conversazione telefonica con il sottosegretario Bertolaso che mi assicurò che non vuole andar a Valle della Masseria ma intanto il sito resta nel decreto legge e questo ci preoccupa». A Serre vengono conferite circa mille tonnellate di rifiuti al giorno, motivo per cui, ha spiegato il generale Franco Giannini, che coordina l'attività dell'Esercito

Aperto l'invaso di Sant'Arcangelo Trimonte A Napoli scontro sulla tariffa dell'immondizia

sul fronte della crisi, ai microfoni del Tg3 «si dovranno riaprire i Cdr». Mentre, buona notizia, si apre la discarica beneventana di Sant'Arcangelo Trimonte, a Napoli città è scontro sulla tariffa dei rifiuti. Il regolamento della Tarsu, riscritto dal Consiglio comunale durante la sessione di bilancio, dà infatti diritto al rimborso di parte della tariffa solo «se il Comune non provvede alla rimozione del disservizio entro 30 giorni dalla diffida». Chiaro che se non si ha dove portare i rifiuti (compito del Commissariato) non si possono raccogliere. Ma è strano anche pensare che il Comune possa raccogliere l'immondizia 12 giorni l'anno.

Musica all'aperto, multe per i pub troppo rumorosi

Multe penali ai gestori dei pub e dei locali notturni che, all'aperto, montano impianti di amplificazione della musica e fanno esibire complessi dal vivo nel bel mezzo dei centri abitati. E per accertare il disturbo alla quiete e al riposo dei cittadini residenti nella zona basta un semplice intervento della polizia giudiziaria che, andando sul luogo, rileva la presenza delle casse acustiche all'esterno dei luoghi di ritrovo. Lo sottolinea la Cassazione che, con la sentenza 25716 della Prima sezione penale dichiarerà guerra ai decibel selvaggi che, specie nei periodi estivi,

flagellano la notte di chi vorrebbe dormire e invece rimane sveglio perché abita troppo vicino ai pub molesti. La Suprema Corte ha respinto il ricorso di Nicola M., titolare di un pub ad Agrigento che contestava l'ammenda di 300 euro inflittagli dal tribunale della sua città l'11 giugno del 2007. All'esterno del suo locale gli uomini delle forze dell'ordine il 24 aprile e l'8 luglio 2006 avevano trovato casse di amplificazione dalle dimensioni di 1 metro per 40 centimetri e una pianola elettrica con un musicista che suonava all'aperto.

L'INTERVISTA

Subito va chiusa la fase delle divisioni e delle scissioni. Per ricomporre in un campo largo un'idea forte di società

«La sinistra s'è fatta centrosinistra. Di qui è nata una nuova destra identitaria». Domani a Roma l'assemblea del Centro riforma dello Stato

Tronti: «La sinistra debole ha nutrito una destra forte»

«La sinistra debole declinata come "centrosinistra" ha generato una destra forte». È la tesi di fondo della relazione che Mario Tronti, terrà domani alla Sala della Colonna di Palazzo Marini in Roma, all'Assemblea del Centro per la Riforma dello Stato di cui è presidente. Occasione di confronto politico intenso, con protagonisti come D'Alema, Musi, Reichlin, Bertinotti, Rodotà, Vacca, Ida Dominjanni, Maria Luisa Boccia e tanti altri. Dopo la sconfitta di aprile. E dopo che già il Crs aveva lanciato l'allarme e chiesto un rilancio della sinistra. In base a un documento intitolato «11 tesi dopo lo Tsunami». Ora Tronti, filosofo e pensatore politico, ritorna su quelle tesi, e specifica meglio il profilo della sinistra da inseguire. Sentiamo.

Fare società con la politica. Slogan suggestivo e un po' critico per l'assemblea di domani. Di nuovo alle prese con la sinistra e la sua sconfitta?

«È inevitabile. È il titolo indica l'ambizione che dovrebbe essere la ragione stessa della sinistra: fare politica. Contro l'ideologia della società civile "buona" e della politica "cattiva", tipica della destra. E a cui la sinistra è stata subalterna negli ultimi decenni. La società non è qualcosa di statico da rappresentare e basta, ma qualcosa da costruire»

Da costruire attraverso la sinistra?

«Sì, la sinistra ha il compito di ri-

costruire un sociale sbriciolato e corporativo, che genera ansia e insicurezza e che alimenta la destra. Perciò ci vuole una politica attiva, capacità espressiva e linguistica a sinistra. Invece l'impressione è che la sinistra non abbia parlato molto...».

Soprattutto che non abbia parlato di sé, né a nome di sé

La mia «grande sinistra» non maggioritaria ma alleata ed egemone in un bipolarismo di coalizione

«Appunto, non ha presentato in alcun modo se stessa come alternativa o progetto. Come forza in grado di esprimere un'idea di società, non totalizzante, ma almeno coerente».

Voi dite «sinistra non come blocco ma come campo».

Che significa?
«Vuol dire oltrepassare l'idea di "blocco sociale", che era un'idea storica della sinistra e che oggi appare superata, in



La folla alla cerimonia del 25 aprile a Bologna. Foto di Luciano Nadalini

una società scomposta e disomogenea come l'attuale. Il blocco presupponeva grandi classi e aggregati da rappresentare, oggi

sfuggenti. Il "campo" consente di includere i frammenti del lavoro in un orizzonte».

Ma gli operai da noi sono 7

milioni e mezzo. Esistono o no?

«Sì, sono quelli, ma non esistono nell'immaginario attuale.

Del resto non sono mai esistiti di per sé. Se non nello sguardo e nelle reti del movimento operaio: sindacati, cooperative, partiti. Erano quei mondi a far parlare gli operai. Oggi magari c'è un po' di rappresentanza, ma non rappresentazione del mondo del lavoro. È un universo da raffigurare in modo nuovo».

Ma la "sinistra nuova" deve partire dal lavoro oppure no?

«Il lavoro deve riconquistare una sua centralità politica, attorno a cui aggregare tutte le altre opzioni e le altre culture della soggettività diffusa. Non è operazione facile ed esige un grande sforzo di analisi e di ricerca».

Puntate a una inedita centralità del lavoro nel segno di una rinnovata critica del capitalismo e delle sue forme sociali?

«Dentro la prospettiva che cercherò di esprimere domani, dirò intanto che occorre chiudere una fase. La fase delle scissioni a sinistra. Per aprire un'epoca di ricomposizione. E che dentro possa includere tante anime. Quella socialista e comunista della critica al capitalismo. Quella femminista, quella cattolico-sociale, quella riformista.

Sì, anche quella riformista, che pur avendo abbandonato la critica al capitalismo, lavora in società dall'interno. Nel tentativo di privilegiare aspetti del capitalismo contro altri, per rinnovarlo nel suo insieme».

Che messaggio politico inviate al Pd, su queste basi?

«Al Pd diciamo che l'idea di una sinistra che si fa "centrosinistra" è conclusa. Sconfitta, e non solo in Italia, perché il "blairismo" è finito. Aggiungendo anche che questa impostazione da "terza via" ha generato una destra peggiore, più rigida che in passato. Insomma, è nata una nuova destra identitaria, alimentata proprio dal riformismo debole. D'altro canto va pure superata una sinistra minoritaria, arroccata e autoreferenziale. La sinistra che critica il capitalismo a parole, ma è priva della forza necessaria per mettere in pratica certi obiettivi».

Pensate a una sinistra diffusa, di massa e popolare, che si allea autonomamente con il centro moderato?

«Esattamente. La grande sinistra che immagino non sarà mai maggioritaria, in una società "scomposta" come l'attuale. E deve allearsi, come soggetto egemone e in coalizione, con il centro moderato. Penso quindi a un bipolarismo di coalizione o a un bipartitismo imperfetto. Contro l'errore del bipartitismo perfetto, che in Italia non funziona. E contro le ricadute decisioniste, presidenzialiste e premierali, tipiche di un'idea secca del bipolarismo, maggioritario o bipartitico. E questo resta un terreno di sfida decisivo e privilegiato per la sinistra contro la destra».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Idirittiche non sai

Fisco: pagamenti tardivi per Ici e Irpef

Come è possibile rimediare al mancato pagamento dell'acconto ICI in scadenza il 16 giugno?

Quest'anno, a seguito delle modifiche normative sull'ICI, intervenute a ridosso della scadenza del pagamento dell'acconto prevista per il 16 giugno, molti Comuni hanno deliberato la possibilità di pagare anche in data successiva, già definita, senza l'applicazione di sanzioni.

Prima di tutto bisogna quindi verificare se il Comune dove è ubicato l'immobile per il quale è dovuta l'ICI, ha previsto, per il pagamento dell'acconto, una data diversa dal 16 giugno, se così non fosse, è possibile pagare l'ICI con ravvedimento:

- **nei 30 giorni successivi alla scadenza** pagando contemporaneamente anche una sanzione pari al 3,75% dell'imposta dovuta oltre agli interessi del 3% annui calcolati sui giorni di effettivo ritardo;

- **oltre i 30 giorni successivi alla scadenza** pagando contemporaneamente anche una sanzione pari al 6% dell'imposta dovuta oltre agli interessi del 3% annui calcolati sui giorni di effettivo ritardo.

Se il pagamento dell'imposta non avviene con ravvedimento (contemporaneo pagamento anche della sanzione e degli interessi), la sanzione che il Comune applicherà per il tardivo pagamento sarà del 30% dell'imposta dovuta oltre agli interessi del 3% annuo.

E' possibile correggere errori commessi nella compilazione del modello 730 dopo che lo stesso è stato presentato al CAAF e liquidato dal sostituto d'imposta?

Se l'errore commesso comporta un maggior credito, un minor debito o una invarianza di imposta rispetto alla prima dichiarazione liquidata, è possibile presentare al CAAF un modello 730 integrativo entro il 25 ottobre.

Un esempio potrebbe essere l'aver dimenticato di indicare nella prima dichiarazione una spesa detraibile. In questo caso il contribuente presenta al CAAF un 730 integrativo contenente tutti i dati presenti nel primo 730 e aggiungendo la nuova spesa. Il credito risultante dal modello integrativo verrà liquidato dal sostituto d'imposta nello stipendio/pensione corrisposta nel mese di dicembre.

Se invece l'errore comporta un maggior debito o un minor credito rispetto alla prima dichiarazione liquidata, l'errore può essere sanato con il **Modello UNICO**:

- **Correttivo nei termini**, se viene presentato **entro il 31 luglio** (quest'anno **prorogato al 30 settembre**);
- **Integrativo**, se viene presentato **dopo il 30 settembre**, ma **entro il 31 luglio 2009**.

Si dovranno pagare degli interessi di mora?

In entrambi i casi il contribuente deve pagare con F24 oltre alla maggiore imposta, anche la sanzione per tardivo pagamento e i relativi interessi.

Più precisamente se il pagamento avviene:

- **nel periodo dal 17 giugno al 16 luglio 2008**, l'importo da pagare deve essere maggiorato dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo;

- **nel periodo dal 17 luglio al 15 agosto 2008**, l'importo da pagare deve essere maggiorato dello 0,40% e sul risultato così ottenuto deve essere calcolata e contestualmente pagata la sanzione del 3,75% oltre agli interessi del 3% annuo calcolati sui giorni di effettivo ritardo a partire dal 17 luglio;

- **dal 16 agosto 2008 e fino al 16 giugno 2009**, sull'importo da pagare deve essere calcolata e contestualmente pagata la sanzione del 6% oltre agli interessi del 3% annuo calcolati sui giorni di effettivo ritardo a partire dal 17 giugno 2008.

CGIL
CAAF

CGIL
sistemaserivizi

LAVORO INSIICURO?
VINCANO I DIRITTI.

INCA

PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a **idirittichenonsai@inca.it** o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

Maroni vuole schedare anche i bambini rom

«Prenderemo le impronte digitali dei minori, è un censimento»
E sulla «sanatoria badanti» frena la bozza Sacconi-Carfagna

■ / Roma

IMPRONTE DIGITALI anche ai bambini rom. Il ministro Maroni, in audizione alla commissione Affari costituzionali, ha reso noto il suo piano. Agli abitanti di tutti i campi nomadi saranno prese le impronte digitali per il censimento dei residenti e da questo

provvedimento non saranno esclusi i bambini. «Non si tratterà di una schedatura etnica - ha detto il ministro -, bensì di una ulteriore garanzia per la tutela dei loro diritti». «Prenderemo le impronte anche dei minori proprio per evitare fenomeni come l'accattonaggio. Sarà un censimento vero e proprio per garantire a chi ha il diritto di rimanere, di poter vivere in condizioni decenti. E mandare invece a casa chi non ha il diritto di stare in Italia». Ci sarebbero invece dissensi nel governo per la regolarizzazione delle badanti. I ministri Maurizio Sacconi e Mara Carfagna hanno messo a punto - secondo quanto riportano oggi alcuni quotidiani - una bozza di emendamento al decreto sicurezza che dà la via libera

all'assunzione delle straniere irregolari che già lavorano e si occupano di assistere anziani (con più di 70 anni) e disabili. Bozza su cui Roberto Maroni è del tutto contrario. La questione ora è puramente politica. Il no del ministro dell'Interno è deciso: «Chi è entrato clandestinamente in Italia è clandestino, punto e basta». Va quindi respinta ogni «sanatoria generalizzata» compresa quella per le badanti. Ed ancora: «Se qualcuno non mi convince del contrario, io rimango sempre della mia opinione: no ad ogni sanatoria generalizzata. Opinione che tra l'altro - tiene a dire Maroni - era nel programma di governo». Benché il te-

«Le impronte dei minori servono per evitare fenomeni come l'accattonaggio»

sto dell'emendamento - seppure sotto forma di bozza inviata a Maroni dai due colleghi - esiste, il ministro Sacconi smentisce e liquida con «indiscrezioni giornalistiche» le notizie uscite. Il testo, secondo quanto si apprende, sarebbe stato predisposto dagli uffici legislativi delle Pari Opportunità. «Non mi sembra - ha aggiunto

Sacconi - che il ministro Carfagna abbia dato nessuna annuncio, questa è solo un' indiscrezione giornalistica e resta tale. Gli atti di governo sono tali solo se sono compiuti e se non lo sono, sono esercizi interni che non giudico. I cittadini vogliono giudicare solo atti concreti». Il ministro Carfagna non commenta.

MADRID

Tre italiani muoiono in un incidente stradale

Tre giovani italiani (due ragazze e un ragazzo) sono rimasti uccisi ieri mattina in un incidente stradale avvenuto alle 7.30 a Luceni, nei pressi di Saragozza. Il veicolo sul quale viaggiavano i tre, che andavano a Saragozza, ha invaso la corsia di sinistra e si è scontrato frontalmente contro un camion che proveniva dalla parte opposta. I vigili del fuoco hanno dovuto estrarre i tre corpi intrappolati nella vettura completamente distrutta. Le tre salme si trovano in questo momento all'Istituto di medicina Legale di Saragozza. Non si hanno notizie del conducente del camion.

«Non sono io la carceriera della Orlandi»

Daniela Mobili dai magistrati: «Ero in carcere». E il caso approda in Parlamento

■ / Roma

IL CASO di Emanuela Orlandi approda in Parlamento. Il Copasir, Comitato parlamentare per la sicurezza, porrà l'argomento all'ordine del giorno nelle prossime

audizioni, l'1 e il 2 luglio, in programma con i vertici dei servizi di intelligence: Bruno Branciforte (Aise) e Giorgio Piccirillo (Aisi). Il presidente del Comitato, Francesco Rutelli ha spiegato che il caso Orlandi rientrerà tra quelli all'attenzione del Copasir, così come «gli altri argomenti che sono

sui giornali in questi giorni ed anche quelli che non ci sono». Tra questi anche quello degli italiani rapiti in Somalia. Intanto vengono diffusi altri stralci dell'interrogatorio di Sabrina Minardi e da questi stralci, appaiono sempre più contraddizioni. Come la vicenda del sotterraneo della casa vicino alla Gianicolense dove sarebbe stata tenuta Emanuela Orlandi. Secondo la super-teste sarebbe stato ristrutturato e ripulito dall'esponente della Banda della Magliana Danilo Abbruciati. Che le avrebbe anche confessato: «Mamma mia, qui portiamo i sequestrati». Secondo la teste, la casa, di proprietà di Danie-

la Mobili, legata ad Abbruciati, non era molto grande; era formata da due o tre camere da letto. Sempre secondo la Minardi Abbruciati avrebbe in altre occasioni sottolineato che occorreva portare una spesa buona nella casa di Daniela perché lì c'era una ragazza che doveva mangiare. Peccato che Abbruciati, morì nell'aprile dell'82, un anno prima del sequestro della Orlandi e che nello stesso periodo, la proprietaria della casa Daniela Mobili era in carcere. Ieri Daniela Mobili è stata ascoltata dai magistrati della Procura di Roma. «Non c'è niente con questa storia, questa Sabrina Minardi nemmeno la conosco. Dall'82 all'84 ero in carcere ed anche mio marito, Vittorio

Sciattella, in quel periodo, era in prigione». Ha detto la Mobili agli inquirenti. È questo un ulteriore passaggio degli accertamenti sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, avvenuta il 23 giugno del 1983. La Mobili ha ribadito che né lei né il marito non hanno mai avuto rapporti con alcuna delle persone citate dalla Minardi. Inoltre la signora avrebbe spiegato che lei non ha mai avuto alcuna domestica, ma solo una donna di servizio che occasionalmente, in quel periodo, si occupava delle faccende di casa. Insomma «non c'è mai stata alcuna persona, alle sue dipendenze, che poteva accompagnare alcuno, in macchina, all'appuntamento con un prete».



Badanti dall'Est Europa al parco con gli anziani di cui si prendono cura. Foto di Roberto Brancolini

IN ALTO SINISTRA

CHIANCIANO
27 | 28 | 29
GIUGNO 2008
1ª ASSEMBLEA
NAZIONALE
SINISTRA
DEMOCRATICA

VENERDÌ 27 GIUGNO, ORE 16.00-20.30

Relazione
Claudio Fava
coordinatore nazionale di Sinistra Democratica

Interviene
Martin Schulz
presidente del Gruppo del socialismo europeo

VENERDÌ 27 GIUGNO, ORE 16.00-20.30

Introduzioni ai
Work Shop tematici
Massimo Serafini
segretario di Legambiente

Non nel mio giardino

Maria Luisa Boccia
docente di filosofia politica

Libertà di.

Pietro Greco
giornalista scientifico

Lavorare manca?

SABATO 28 GIUGNO, ORE 9.30-13.00

Work Shop tematici
Non nel mio giardino
Sala Nervi

Libertà di.
Sala Fellini

Lavorare manca?
Pala Montepaschi

SABATO 28 GIUGNO, ORE 15.00-19.30

Lavori in plenaria

DOMENICA 29 GIUGNO, ORE 9.30-13.00

Lavori in plenaria

DOMENICA 29 GIUGNO, ORE 13.00

Conclusioni

DOMENICA 29 GIUGNO, ORE 14.00

Votazioni

documento politico, statuto e organismi dirigenti



Terme di Chianciano | Parco Acqua Santa | Piazza Martiri Perugini

www.sinistra-democratica.it

IL COLLOQUIO

«Di cose brutte in questi anni ne ho viste tante ma la voglia di vincere contro quei pezzenti dei mafiosi è stata più forte»

«Gli articoli diffamatori hanno avuto solo l'effetto di rinviare di un mese le mie dimissioni, adesso faccio il consulente per il Comune di Napoli»

Grasso: l'antiracket è cresciuto ora posso lavorare nelle retrovie

Dopo 20 anni di lotta contro la mafia, l'inventore dell'anti-pizzo lascia: l'associazione è forte, ma su di me possono contare sempre

di Enrico Fierro / Roma

VENT'ANNI di lotta alla mafia. Non l'antimafia dei talk-show televisivi, ma un impegno duro, quotidiano, che ti porta a costruire una rete di vittime che prendono consapevolezza, si organizzano, si ribellano. Vent'anni a mettere su l'organizzazione di quanti di-

cono no al «pizzo». Di successi e delusioni e di lacrime per i tanti, troppi amici caduti. È questa la vita di Tano Grasso, l'inventore dell'antiracket, la sua anima più profonda, il suo cervello, la sua carica di entusiasmo anche nei momenti più difficili.

Da pochi giorni Tano ha lasciato la presidenza del Fai (Federazione antiracket italiana). Lo incontriamo in un assolato pomeriggio romano, è appena uscito dal Viminale. «Ho avuto un lungo colloquio col ministro Maroni». Lo accompagna la scorta, che da qualche tempo è stata rafforzata. Perché? «Di questo non parlo», mi dice dando fuoco ad un «Antico Tosca-

no». E allora parliamo delle tue strane dimissioni. «Strane certo, perché siamo in Italia, il paese dove l'istituto delle dimissioni è stato abrogato», risponde ridendo. «La verità è che il mio impegno nell'associazione antiracket è stato assoluto, totale.

Vent'anni così ad occuparsi ogni giorno sempre della stessa cosa. Gestire un'organizzazione tutta basata sul volontariato - pensa che il nostro ultimo bilancio è di 30mila euro - è terribilmente faticoso. Devi conquistarti tutto, pezzo per pezzo. Soprattutto la coscienza e la vo-

«Un sogno si è realizzato: vedere i commercianti di Palermo e Gela anzare la testa»

glia di esporsi di una categoria, i commercianti e gli imprenditori, restia a mettersi insieme. Sono stati anni durissimi ma l'organizzazione è cresciuta. Io avevo un sogno: vedere i commercianti di Palermo e di Gela alzare la testa. Ricordi? A Palermo uccisero Libero Grasso, a Gela Gaetano Giordano, eroi civili di questa nostra Repubblica, ebbene ora in queste due città il movimento c'è ed è forte. Io vivo questa rinascita civile come il risarcimento dovuto alle famiglie di quelle due straordinarie figure.

Ecco: il Fai è cresciuto, ha un suo gruppo dirigente, fammi dire i nomi, per favore: Maria Teresa Morano in Calabria, Enrico Colajanni a Palermo, Renzo Caponetti a Gela, Silvana Fucito a Napoli, il presidente Pippo Scandurra, ora posso molare.

Dimettermi, non essere più l'espressione pubblica dell'antiracket». Bar davanti al Viminale, caldo insopportabile, «Toscano» fumante e domanda amara. «Non è che molli per quegli articoli usciti qualche mese fa che gettavano tante ombre sull'antiracket?». «Gli articoli, falsi e diffamatori, hanno avuto un solo effetto: ritardare di qualche mese le mie dimissioni». Tano Grasso è fatto così, battagliero, polemico, duro come uno scoglio del mare della sua Capo D'Orlando. Parliamo dell'«isolamento», il male terribile che rode

l'anima di chi fa antimafia. Ai funerali di Domenico Noviello - imprenditore ucciso dai «casalesi» otto anni dopo la sua ribellione al pizzo - c'erano quattro gatti. «Opinione pubblica, giornali e tv, la politica, nessuno ha compreso la gravità di quell'omicidio rimosso troppo rapidamente. Ma di cose brutte in questi anni ne ho viste tante, se avessi dovuto mollare lo avrei dovuto fare mille volte, e invece la determinazione e la voglia di lottare, di essere più forti di quei quattro pezzenti dei mafiosi, ti viene quando ai funerali di un uomo buono come Libero Grasso vedi la moglie, i figli, i suoi operai in lacrime».

Ripercorriamo la vita di Tano Grasso: 1990, nascono i primi nuclei di resistenza al pizzo a Capo D'Orlando; dal '92 al '96 candidato come indipendente nelle liste del Pds ed eletto deputato; nel '99 nominato Commissario straordinario di governo per la lotta al rac-

«Vivo la rinascita civile come risarcimento dovuto alle famiglie di Grasso e Giordano eroi della Repubblica»



Tano Grasso fondatore della Federazione Antiracket Italiana. Foto di Nucci/Benvenuti/Ansa

ket, fino al 2001 quando...«Arrivò Silvio Berlusconi e mi cacciò». Risata. Domanda ingenua del cronista: «Sì, però poi nel 2006 arrivò il centrosinistra e...». Risata più forte: «Nominò commissario un prefetto, Lauro».

Fine della storia: il prefetto Lauro ora è parlamentare del Pdl, come dire? un'altra conferma della sperimentata lungimiranza del centrosinistra. C'è materia in abbondanza per chiedere a Tano se si sente deluso dalla politica. «È una vita che la politica mi delude, ma maturità ed esperienza mi hanno aiutato a capire una cosa: quando ti impegni è già tanto se la politica non ti mette i bastoni fra le ruote». Bene, parliamo allora di questo governo, del rapporto che l'associazione e i movimenti antiracket hanno con il ministro dell'Interno. «Mettiamola così: i rapporti col sottosegretario Alfredo Mantovano sono antichi e ottimi. Col ministro Maroni ci siamo incon-

trati e si è impegnato a recepire la più impegnativa tra le nostre proposte, quella della denuncia obbligatoria per legge della richiesta di pizzo».

Una cosa seria, uno spartiacque rispetto al passato perché stabilisce il principio che chi accetta di pagare agevola l'organizzazione mafiosa e al contempo produce un danno agli altri imprenditori e alla società. E questo è un comportamento da sanzionare. Buona proposta, ma c'è il rischio che chi paga sia vittima due volte. «No, stiamo lavorando su una sanzione

«Maroni si è impegnato a valutare una nostra proposta: la denuncia obbligatoria per legge della richiesta di pizzo»

amministrativa rivolta soprattutto a quegli imprenditori che hanno appalti dello Stato, quindi lavorano con i soldi dei cittadini, soldi che non possono finire nelle mani della mafia. Se tu paghi il pizzo, non denunci e vieni scoperto, lo Stato ti inibisce per un certo periodo la partecipazione a gare e appalti pubblici». Chiedo se questa proposta era stata avanzata al precedente governo. Risposta diplomatica: «Diciamo che iniziamo una qualche discussione». L'«Antico Toscano» è ormai spento, c'è tempo per una ultima domanda, personale: «Tano e adesso che fai?».

«Faccio il consulente antiracket del Comune di Napoli, scrivo: mi danno 50mila euro lordi l'anno, comprensivi di spese. Il mio legame con l'associazione è forte, indissolubile, marchiato a sangue sulla mia pelle. Lavorerò nelle retrovie, ma loro sanno di poter contare sempre su di me».

Amianto, l'inchiesta a Trieste

Il Pg avoca le indagini sulle morti nei cantieri di Monfalcone

/ Milano

SVOLTA Il Procuratore Generale della repubblica di Trieste, Beniamino Deidda, ha avocato le indagini relative alle morti di operai esposti all'amianto alla Fincantieri di Monfalcone (Gorizia). La decisione è stata presa di fronte all'inerzia della Procura di Gorizia nell'affrontare le inchieste sulle «morti bianche» per mesotelioma pleurico ai cantieri navali, con decine di fascicoli mai giunti a dibattimento o richieste di archiviazione respinte dal Gip. Secondo i dati diffusi dall'Associazione esposti all'amianto (Aea) la Procura di Gorizia ha dichiarato di aver aperto circa 600 fascicoli d'indagine, ma solo per circa una decina di decessi è stata avanzata la richiesta di rinvio a giudizio per il reato di omicidio colposo. In tutti i casi il Gip ha disposto la restituzione degli atti alla Procura per un supplemento di indagine o per la riunione dei fascicoli per il reato di omicidio colposo plurimo. È pendente un procedimento per lesioni colpose relativo a 13 casi di lavoratori affetti da patologie asbesto-correlate. Un «pool» d'indagine specializzato nella trattazione delle inchieste sulle morti correlate all'esposizione all'amianto verrà creato presso la Corte d'Appello

La decisione assunta di fronte all'inerzia della Procura di Gorizia: se n'era interessato anche Napolitano

di Trieste. In particolare verrà formata alla Procura una «squadra» di consulenti e di Polizia giudiziaria, che completeranno le indagini preliminari, in collaborazione con le Medicine del lavoro delle Aziende sanitarie. È stata inoltre decisa l'applicazione presso la Procura generale, per questo tipo di indagini, del sostituto procuratore della repubblica di Pordenone, Federico Facchin, che avrà il compito di istruire i fascicoli che verranno esaminati anche dal nuovo Procuratore della repubblica di Gorizia, Caterina Aiello. Il caso era finito all'attenzione diretta

del presidente della Repubblica, nel corso della sua visita in Friuli Venezia Giulia, il 28 marzo scorso. Per il senatore del Pd ed ex magistrato Felice Casson, è «pienamente positiva» la decisione del Pg di Trieste. «Avevo già sollevato questo problema nei mesi scorsi con un'interrogazione al ministro della Giustizia», ha sottolineato Casson, che quando era Pm a Venezia condusse l'inchiesta per le morti da Cvm al Petrochimico di Marghera e da parlamentare ha promosso iniziative legislative sull'amianto.

ALLARME CALDO NELLE FABBRICHE La Fiom-Cgil: a rischio la salute dei lavoratori

Se in città si soffre in fabbrica si brucia. Collapsi e tachicardie sono tra i malesseri più diffusi in questi giorni tra gli operai, spesso costretti in luoghi di lavoro privi di qualsiasi sistema di ventilazione. Così dall'ufficio Salute e sicurezza della Fiom-Cgil arriva l'invito a rendere più supportabili orari e mansioni, affinché le aziende siano consapevoli e responsabili dei rischi che corrono i lavoratori. «Questo, in particolare - sostiene il sindacato guidato da Gianni Rinaldini - per gli addetti alla produzione negli stabilimenti siderurgici, in capannoni con scarsa ventilazione, su linee di montaggio e, più in generale, per chiunque abbia carichi di lavoro particolarmente faticosi e stressanti». Gli accorgimenti sono minimi ma necessari. Per la confederazione è opportuno che, con l'intervento del medico là dove è presente, insieme ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, si mettano in atto rapidamente le azioni più appropriate per impedire gli effetti negativi delle ondate di calore: l'attività lavorativa deve essere ridotta introducendo pause supplementari, la ventilazione interna ai locali deve essere aumentata, deve essere facilmente disponibile acqua fresca da bere. Ove aumentino comunque i rischi, è necessario sospendere immediatamente l'attività». «Chiediamo inoltre - è l'appello della Fiom-Cgil - a tutti i servizi ispettivi delle Asl di sorvegliare la situazione affinché non si determinino condizioni di disagio e di rischio per i lavoratori. È necessario che il ministero del Welfare si attivi per affrontare questa emergenza, con direttive e con un'azione di coordinamento nazionale delle strutture preposte alla tutela della salute dei lavoratori. La Fiom ha già dato indicazioni alle proprie strutture e agli Rls di mettere in campo capillarmente tutte le iniziative necessarie a tutelare la salute delle lavoratrici e dei lavoratori. g.ves.

«Droga anche in Parlamento»

La relazione di Giovanardi, che però invita a non fare allarmismi

/ Roma

IL FENOMENO è grave, riguarda tutti gli ambienti, compreso il Parlamento, ma non ha i contorni allarmistici e le dimensioni numericamente drammatiche di cui si sente parlare ogni giorno, e quindi è una battaglia che si può vincere: si riassume così il commento di Carlo Giovanardi, sottosegretario con dele-

ga alla droga, alla Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze, presentata ieri a Palazzo Chigi. Consumo di eroina stabile, cocaina che ha fermato la sua crescita forsennata, cannabis in generale aumento ma in controtendenza (-25%) tra i giovanissimi: su questi dati Giovanardi si basa per invitare a non fare allarmismi. Afferma inoltre che le sostanze stupefacenti «circolano anche in Parlamento, ma non è vero che metà dei parlamentari ne fa uso».

Due affermazioni alle quali l'opposizione ribatte. Rita Bernardini, segretaria

dei Radicali, entra sul dato numerico: «I decessi per droga sono aumentati del 6% fra il 2006 e il 2007, passando da 551 a 589». Quindi rivolta al sottosegretario che «ha costruito le sue fortune politiche proprio sull'allarme droga», la Bernardini chiosa «ora che è al potere, l'allarme non c'è più: se fosse ancora all'opposizione, si sarebbe strappato le vesti alla notizia, riportata nella Relazione, che i decessi per droga correlati sono aumentati del 6% fra il 2006 e il 2007, da 551 a 589 persone decedute». Di diverso tenore le risposte dell'onorevole Larrata (che parla di «volgere insinuazione» sui parlamentari e sfida Giovanardi a citare circostanze precise) e di Art. 21 che domanda al medesimo di chiedere scusa a Le Iene.

Dal punto di vista numerico sembra essersi attenuato il trend pluriennale di aumento del consumo di cocaina, che nel 2007 non ha avuto sostanziali differenze rispetto al 2006. Aumenta invece la diffusione della cannabis, sia a livello occasionale che quotidiano, è stabile quello di eroina. Se una persona su mille fa uso frequente di cocaina o di eroina, 14 italiani su mille consumano cannabis ogni giorno. In lieve diminuzione, invece, il consumo di hashish e marijuana tra i più giovani. Cocaina ed eroina costano sempre meno, mentre aumentano i prezzi dell'Lsd e della cannabis. Costa meno anche la singola pasticca di ecstasy, passata da una media di 24 euro del 2006 a una media di 18 euro.

La radicale Bernardini: se fosse ancora all'opposizione griderebbe all'allarme. Art. 21: si chieda scusa alle Iene

PIACENZA Finge sequestro per sfuggire al promesso sposo 60enne

Ha organizzato un finto rapimento per sfuggire ad un promesso sposo sgradito e di almeno cinquant'anni più grande. Protagonista della vicenda una studentessa marocchina di 16 anni, residente in provincia di Piacenza. Per settimane i genitori sono rimasti nel dubbio. Ne hanno denunciato la scomparsa, avvenuta il 7 giugno, 11 giorni dopo, forse perché la giovane altre due volte si era già allontanata da casa. Poco dopo però alla famiglia è arrivata una telefonata che chiedeva 500 euro per liberarla. Il padre ha versato parte del denaro, ma dal momento che la figlia non veniva liberata e le richieste di denaro proseguivano, ha chiesto aiuto ai carabinieri. A militari e pm è subito sembrato un sequestro troppo strano. I sospetti sono diventati certezze nel giro di poco. La ragazza è stata infine trovata e, in lacrime, ha ammesso di essere l'ispiratrice del suo rapimento, e che era stata ospitata da amici. I soldi estorti (con l'aiuto di un complice) erano serviti solo per il suo mantenimento lontano da casa. Ai militari ha spiegato anche il perché del suo gesto. Per il suo stile di vita non condiviso da padre e fratello e perché andava male a scuola era stata picchiata e minacciata di venir rispedita in Marocco. Una cugina l'aveva anche contattata per dirle che la famiglia era già in trattativa per farla sposare con un connazionale residente in Francia, un ultrasessantenne. Quest'ultimo sarebbe, entro breve, venuto a vederla. Un particolare, ha spiegato agli inquirenti, che l'aveva fatta sentire «trattata come merce». Il tutto infatti avveniva anche in cambio di una cospicua dote. Una sorte simile era recentemente toccata a una sorella di appena 17 anni. Ma la ragazza, cresciuta nel piacentino, ha il cuore altrove, e così ha cercato, a modo suo, una via d'uscita

«Con Betancourt ci dovevamo incontrare proprio nei giorni in cui è stata sequestrata»

L'emozione traspare dal suo ricordo: «La signora Betancourt, Ingrid, mi aveva inviato il suo libro con una dedica personale. Poi c'eravamo sentite per telefono, avevamo deciso di incontrarci, ma qualche giorno dopo Ingrid Betancourt venne rapita». Inizia così, con questa testimonianza personale, il nostro colloquio con una donna straordinaria: Rita Levi Montalcini, senatrice a vita e Premio Nobel per la Medicina nel 1986. La senatrice Montalcini ci riceve nella sua abitazione a Roma: la sua agenda è fitta di impegni, riunioni al Cnr, conferenze, dibattiti, impegni in Italia e nel mondo che Rita Levi Montalcini, a 99 anni, assolve, ci dice il suo inseparabile assistente, Piero Iemphile, con l'entusiasmo di una giovane ricercatrice. E con altrettanto entusiasmo la senatrice Montalcini ha accettato di incontrare l'Unità per dare la sua adesione alla campagna per l'assegnazione del Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt.

Senatrice Montalcini, partiamo da un ricordo personale...

«Ingrid Betancourt mi aveva inviato una copia, con una dedica personale molto gentile, del suo libro "Forse domani mi uccideranno". In quel libro la signora Betancourt parlava del periodo in cui lei era già in pericolo»



«Mi aveva inviato il suo libro con dedica personale. L'ho letto mentre era già ostaggio»

La Nobel Montalcini: il premio a Ingrid un'arma contro i rapitori

di Umberto De Giovannangeli



Marcia per la liberazione di Ingrid Betancourt a Parigi. Foto LaPresse

stata rapita. Il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt farebbe onore non solo a chi lo riceve ma anche a coloro che lo assegnano, sarebbe il tributo al coraggio dimostrato da questa giovane donna, dandole un premio prestigioso, riconosciuto a livello planetario, un premio di tale importanza che potrebbe far sì che quelli stessi che la tengono prigioniera si rendano conto del danno a loro che gli viene nel tenere segregata in quella foresta una donna che il mondo ha riconosciuto come "patrimonio universale" insignendo la Nobel per la Pace. Il Premio Nobel è una cosa di tale prestigio che quelli che vanno contro non hanno vantaggio alcuno nel tenere prigioniera una persona insignita del premio più prestigioso che esista. Io spero vivamente che il Nobel per la Pace sia assegnato a Ingrid Betancourt: lei lo merita davvero, per gli anni di sofferenza patiti, per il coraggio dimostrato negli anni precedenti al rapimento nei quali ha cercato di salvare a propri cari ancor prima di pensare a se stessa. Sì, Ingrid Betancourt merita il Nobel e per questo trovo meritoria la campagna di sensibilizzazione lanciata da l'Unità, alla quale do la mia adesione».

Lei ha fatto riferimento anche ad altre donne insignite del Nobel per la Pace. Le chiedo in proposito: perché le donne

sono diventate un po' il simbolo di grandi battaglie di libertà?

«Chi è stato per secoli e secoli in condizioni di non poter né studiare né altro, a chi per secoli sono stati negati diritti e possibilità; quante, le donne, hanno vissuto questa condizione di imposta sottomissione, sentono il bisogno di essere protagoniste di grandi battaglie di civiltà, come sono quelle per la pace. È logico che la donna che per molti secoli è stata tenuta in condizione di inferiorità totale, abbia desiderio e ansia di riconquistare la pace e lotti per questo».

In Francia c'è, a partire dai grandi mezzi di comunicazione, un'attenzione costante per la vicenda di Ingrid Betancourt, un'attenzione analoga in Italia è assente. Perché da noi c'è questo silenzio?

«Mi è difficile rispondere...Direi che in Francia si è molto orgogliosi di tutti i cittadini che in un modo o nell'altro fanno onore al Paese, mentre in Italia, purtroppo non è così. Di questo ne ho anche sofferto personalmente. Ero stata proposta per un premio scientifico prestigioso ma la Francia ha lottato e lo ha fatto avere al mio competitore, francese. Tutta la Francia si era mossa, in Italia nessuno lo ha fatto. E questo vale in generale: l'Italia non partecipa a queste cose, la Francia sì e ottiene ciò che noi non otteniamo».

Una donna come Ingrid Betancourt cosa può comunicare alle giovani generazioni, alla ricerca di simboli in cui identificarsi?

«Sottomesse da sempre le donne oggi hanno più ansia di mettersi al servizio del bene comune»

«Può comunicare coraggio, serenità e capacità di lottare contro condizioni terribili. Insomma, le donne hanno di più quel senso globale che le porta a battersi per problemi più generali, molto meno l'uomo. Siccome hanno sofferto per tanto, troppo tempo di essere umiliate in continuazione, è evidente che hanno bisogno più degli uomini di una ricompensa: una ricompensa che vale il bene dell'umanità».

Si è parlato prima dell'importanza del Nobel. Lei è stata insignita di questo prestigioso riconoscimento: il Nobel può essere uno «strumento» utile anche per coinvolgere, comunicare valori?

«Non c'è dubbio che il prestigio del quale godo deriva da questo prestigiosissimo riconoscimento. Questo premio è diventato del massimo riconoscimento possibile in diversi campi, e rafforza l'autorevolezza e la possibilità di essere ascoltato di chi lo riceve...».

Da questo punto di vista è dunque un premio utile... «Direi di sì, anche troppo perché è faticoso far fronte a troppa polarità. Non era per me».

lo, aveva portato via dalla Colombia i suoi figli perché temeva che potessero essere rapiti. Ricordo che quel giorno nel quale dovevamo incontrarci, ho saputo che lei era stata catturata. D'allora, e ormai sono passati più di cinque anni, non ho avuto più sue notizie. Ricordo di aver letto il suo libro con molta commozione perché parlava dei pericoli ai quali andava incontro».

Quale significato avrebbe il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt?

«Un doppio significato. In primo luogo, vuol dire riconoscere il coraggio col quale ha combattuto - come hanno fatto altre donne straordinarie, insignite del Nobel per la Pace come Aung San Suu Kyi, Rigoberta Menchú, ed anche la keniana Wangari Maathai per il suo impegno in difesa dell'ambiente - per gli ideali in cui crede. Ingrid Betancourt è una politica e sapeva di essere in pericolo; viveva nel terrore che i suoi nemici potessero far del male ai suoi figli e per metterli in salvo dovette separarsi da loro, portandoli via dalla Colombia per poi ripartirli con lei. Ma non ha avuto il tempo per godere del loro affetto, perché è

ROMA

Zingaretti: dalla Provincia campagna di sensibilizzazione

■ Gentile Direttore, assegnare il Premio Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt sarebbe per tante ragioni un'iniziativa straordinaria. Non solo un segnale fortissimo inviato ai rapitori per rompere la catena di potere, armi e ottusità che da sei anni tiene Ingrid prigioniera nella giungla e lontana dai suoi affetti più cari, ma il riconoscimento dovuto ad un'interprete caparbia delle esigenze di pace e democrazia del proprio popolo, una donna che sta affrontando una prova durissima in nome di una grande sfida di libertà.

Per questo aderisco con convinzione all'appello lanciato da l'Unità. Sono convinto che dobbiamo batterci in ogni modo perché alla segregazione in cui oggi Ingrid è costretta, e che tutti ci auguriamo termini il prima possibile, non segua l'abbandono della speranza di poter cambiare, con il più vasto sostegno internazionale, un Paese da troppi anni attraversato da conflitti sanguinosi.

Per la Provincia di Roma questo non sarà un gesto episodico, ma l'inizio di una campagna di sensibilizzazione e pressione che sosterrò con azioni concrete ed efficaci. Iniziativa che vogliamo definire ospitando Yolanda ed Astrid Betancourt nei prossimi giorni a Roma.

Nicola Zingaretti

Presidente della Provincia di Roma

IL NOBEL PER INGRID

A dieci giorni dall'appello sono migliaia le adesioni

Oltre mille adesioni solo negli ultimi due giorni sono arrivate in redazione per sostenere l'appello, lanciato da Maurizio Chierici lunedì 16 giugno, per l'assegnazione del Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt. 10 giorni di iniziative che sono solo una goccia nei 6 anni passati da Ingrid nella giungla. 10 giorni che hanno però visto la mobilitazione di migliaia di semplici cittadini e di numerose personalità del mondo della cultura, della scienza, della società civile.

Il primo a intervenire è stato Dario Fo, parlando di un premio che può dar voce alla speranza. Poi è venuto il sostegno di

Walter Veltroni, degli scrittori Dacia Maraini e Sandro Veronesi, dell'intellettuale bosniaco Predrag Matvejevic, del fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, dell'astrofisica Margherita Hack, della scrittrice israeliana Yael Dayan, del fondatore di SOS Racismo Harlem Désir e, oggi, quello del Premio Nobel e senatrice a vita Rita Levi Montalcini.

Mentre l'iniziativa veniva apprezzata anche dai familiari di Ingrid e arrivavano le adesioni di persone e associazioni, dal gruppo Abele di Don Ciotti, all'Arcigay passando per Ottavia Piccolo, Inge Feltrinelli e moltissimi altri, la Regione Toscana si faceva capofila di un progetto concreto per sostenere questa candidatura della speranza: un Comitato di Sostegno per il Nobel con la presidenza onoraria della Montalcini e quella effettiva del presidente della Regione Claudio Martini impegnato in prima persona nell'accogliere e promuovere iniziative per Ingrid.

PER ADERIRE ALL'APPELLO

nobelperingrid@unita.it
Le adesioni sono pubblicate sul sito www.unita.it

«No al referendum sul Trattato di Lisbona»

L'Alta Corte di Londra boccia il ricorso degli euroscettici. Soddisfazione della Ue

LONDRA Il governo britannico è pronto a procedere con gli ultimi atti formali della ratifica del Trattato di Lisbona, ovvero la consegna degli strumenti di ratifica a Roma, città dove è stato firmato il documento. Lo ha chiarito un portavoce del primo ministro Gordon Brown, dopo che l'Alta corte di Londra ha bocciato la richiesta di referendum avanzata dal miliardario euroscettico Stuart Wheeler, azione legale che aveva congelato la procedura di ratifica, su richiesta del tribunale. L'azione legale di Wheeler, imprenditore del mondo delle scommesse, vicino al partito conservatore, si basava sul concetto che il Trattato di Lisbona e la defunta Costituzione europea fossero, in sostanza, la stessa cosa. Egli aveva quindi contestato la decisione del governo di Gordon

Brown di non tenere un referendum, a differenza dell'Irlanda, dove il Trattato è stato bocciato, con gran gioia degli anti-Ue britannici.

I giudici hanno respinto la sua motivazione per la quale c'era «una legittima aspettativa» del popolo britannico di un voto popolare sul Trattato: «Non abbiamo trovato nulla nelle motivazioni (addotte da Wheeler) che getti dubbi sulla legittimità della ratifica di Lisbona senza un referendum», ha affermato il giudice Lord Stephen Richards, che ha anche negato il diritto di appello presso l'Alta corte, perché «non avrebbe possibilità di successo». La Gran Bretagna ha ratificato il Trattato per via parlamentare, arrivando fino alla firma formale della Regina: il parlamento aveva infatti respinto la richiesta di referendum avan-

zata dai Conservatori. Poi, l'iniziativa di Wheeler aveva fatto «congelare» il tutto. Il sottosegretario all'Europa Jim Murphy ha espresso la soddisfazione dell'Esecutivo per la decisione dei magistrati: «Con l'approvazione del Parlamento, il governo sta procedendo alla ratifica del Trattato di Lisbona, che è nel nostro interesse nazionale, ed è un buon trattato per il Regno Unito». Wheeler, tuttavia, ancora non si arrende: ha già fatto sapere che si rivolgerà alla Corte d'Appello, visto che l'Alta corte non prevede di accogliere il suo appello. Ma Downing Street chiarisce: «Al momento non è stato presentato alcun appello, e quindi noi procederemo con la ratifica. Il processo normalmente prende pochi giorni o qualche settimana».

«Niente boia per gli stupratori di bimbi»

La Corte Suprema Usa pone un nuovo limite: pena capitale solo per gli omicidi

■ Solo dente per dente. La Corte suprema degli Stati Uniti ha respinto oggi una legge dello stato della Louisiana che prevedeva la pena di morte anche per i colpevoli di stupri contro i minori. Si continuerà a giustiziare, quindi, ma a salire sul patibolo saranno solo gli autori di delitti. Dopo una lotta serrata in camera di consiglio, la Corte ha espresso il proprio giudizio di incostituzionalità verso un provvedimento che avrebbe riportato l'America indietro di 44 anni. Tanto è passato da quando, per l'ultima volta, è stata emessa una condanna capitale per punire un crimine senza morti. «La pena di morte non è una punizione proporzionata allo stupro di un bimbo», ha spiegato il giudice

Anthony Kennedy a nome dell'esile maggioranza. A votare la sentenza sono infatti stati solo 5 giudici, contro i 4 conservatori. La sentenza dichiara impossibile una condanna alla massima pena quando un crimine non ha portato, e non aveva l'intenzione di portare, alla morte della vittima. La bocciatura rappresenta comunque un altro piccolo segnale contro la pena di morte. La decisione era molto attesa perché un voto favorevole avrebbe aperto una nuova frontiera della pena capitale. A chiedere l'intervento della Corte suprema era stato Patrick Kennedy, della Louisiana, che aveva fatto appello contro la sua condanna a morte per lo stupro della figliastra di otto

anni, nel 1998. Insieme a lui, a essere stato condannato a morte per stupro era stato solo un altro detenuto, anche lui dello stesso Stato. Quella di ieri non è il primo pronunciamento in materia. Nel 1977 la Corte vietò le esecuzioni in caso di stupro di una donna adulta. Quella decisione lasciava, però, aperta la possibilità della pena capitale in caso di stupro di minori. In questo spiraglio, nel 1995, si inserì la legge della Louisiana che prevedeva la condanna a morte per chi violentava bambini di età inferiore ai 12 anni. Limite successivamente innalzato a 13. Leggi simili sono presenti anche negli stati di Montana, Oklahoma, Texas e South Carolina. ran.

Berlusconi preme per Martino ambasciatore in Usa

Il premier per la prima volta da 50 anni scavalcherebbe i diplomatici per un politico

di Umberto De Giovannangeli e Roberto Rezzo / Segue dalla prima

A QUEL CHE RISULTA a l'Unità, l'«affare-Martino» è in fase di avanzata realizzazione. A guidarci in questo complesso groviglio di norme, decreti e consuetudini è un diplomatico di lungo e onorato corso. Partiamo dal Decreto del Presidente della Repubblica

del 5 giugno 1967. Questo decreto recita così nell'articolo 36: «Le funzioni di capo di rappresentanza diplomatica sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro degli Affari Esteri». Questo dettato darebbe ampia scelta di proposta al titolare della Farnesina.

Ma, spiega la nostra fonte, a limitare lo spettro delle scelte possibili c'è l'articolo 31 dello stesso decreto legge. Che dice chiaramente: «Al servizio delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari, è adibito esclusivamente personale di ruolo e a contratto dell'Amministrazione degli Affari Esteri». L'articolo 31 sbarrerebbe la strada verso Washington, ambasciata d'Italia, ad Antonio Martino. Il condizionale è quanto mai d'obbligo. Perché nella storia c'è un precedente. Che riguarda un altro Martino, Gaetano, padre di Antonio. A ricordarlo è la no-

stra informatissima fonte. «Quando nel 1954, l'onorevole Gaetano Martino assunse la guida del Ministero degli Esteri, cresceva l'insofferenza tra i diplomatici di carriera per le nomine politiche deliberate dai governi dell'immediato dopoguerra: Brosio, Fenoaltea, Canali, Tarchiani...erano sette-otto i politici nominati ambasciatori». Il racconto prosegue: «Nel 1954 il governo decise di nominare ambasciatore ad Ottawa Sergio Fenoaltea, reduce da precedenti incarichi di capo missione, tra cui in Cina. L'alta dirigenza del MAE si oppose alla nuova nomina di Fenoaltea, presentando dei ricorsi amministrativi contro tale nomina». «In quell'occasione - prosegue la fonte - lo stesso ministro Martino convocò nel suo ufficio i ricorrenti assicurando loro che se avessero ritirato il ricorso, egli assumeva l'impegno solenne che non vi sarebbero più state nomine estranee alla carriera».



Antonio Martino durante il suo viaggio in America nel 2005. Foto Ap

Gaetano Martino era il padre di Antonio. E ora, 54 anni dopo, la storia potrebbe ripetersi. «In effetti - chiosa la nostra preziosa fonte diplomatica - anche se Brosio e Fenoaltea furono poi destinati ad altri incarichi diplomatici, dal momento dell'assicurazione di Gaetano Martino non vi è mai più stata alcuna chiamata di persona a capo di ambasciate se non appartenenti alla carriera diplomatica». Ora, però, lo strappo potrebbe ripetersi. D'altro canto, non è la prima volta che Silvio Berlusconi tenta una nomina politica a capo della nostra diplomazia

negli Usa. C'è un precedente, emblematico: nel 2002, quando il Cavaliere evocava ambasciate-vetrine del made in Italy, a Washington cercò di piazzare Ugo Gussalli Beretta, il produttore internazionale di armi. «Missione Oggi», l'house organ dei diplomatici italiani nel mondo, rivoltò un appello all'allora capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, perché non firmasse il decreto presidenziale. Un altro appello-denuncia viene lanciato dall'International Peace Bureau di Ginevra: nell'appello si sottolineavano i forti interessi commerciali di Beretta in aree cri-

che come Bangladesh, Libano, Giordania, Pakistan, Cile, Perù... Allora Berlusconi dovette recedere dal suo intento. Ora tocca a Martino, granitico sostenitore della guerra in Iraq e di un rapporto strettissimo tra Roma-Washington. È tempo di avvicendamenti per la nostra diplomazia negli States. A giorni saluterà l'ambasciatore al Palazzo di Vetro, Marcello Spatafora. Ufficialmente si tratta di un avvicendamento naturale: l'incarico di Spatafora, tra gli artefici di grandi successi diplomatici dell'Italia all'Onu, dalla moratoria universale sulla

GIOCHI DI PECHINO Il governo italiano all'inaugurazione

ROMA «Il governo sarà presente alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino». Lo ha detto il sottosegretario allo Sport Rocco Crimi. Ha aggiunto che sarà lui a recarsi a Pechino, mentre a una domanda relativa al fatto che altri esponenti del governo possano partecipare alla cerimonia si è limitato a rispondere che «sarà una cosa che valuteremo con Berlusconi». Quanto alla posizione del governo sui Giochi di Pechino, Crimi ha affermato che, «come dice il presidente Berlusconi lo sport unisce i popoli». Il presidente francese Sarkozy sarà presente alla cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi di Pechino, l'8 agosto. Lo scrive il settimanale «Le canard enchaîné». «Al momento non è stata presa una decisione», ha detto l'Eliseo.

pena di morte al voto plebiscitario per l'ingresso dell'Italia al Consiglio di Sicurezza come membro non permanente (durata 2 anni, scadenza dicembre 2008), era stato prorogato di sei mesi dopo i 4 anni di mandato: l'Italia ancora per sei mesi sarà nel massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite: è quanto meno «anomalo», rilevano fonti al Palazzo di Vetro, che un ambasciatore venga avvicendato prima dello scadere della presenza del proprio Paese nel Consiglio. Sarà sostituito da Giulio Terzi di Sant'Agata, ex ambasciatore in Israele.

IN GOD WE TRUST Gli Stati Uniti sono una nazione profondamente religiosa, sta scritto persino sulle loro banconote. Dall'ultima inchiesta nazionale sul rapporto tra fede e vita pubblica, risulta che il 92% degli americani crede in Dio. La vera novità è che aumenta la tolleranza tra fedi diverse, mentre perde terreno ogni confessione rigidamente organizzata. In tutte le ultime presidenziali, l'affluenza in chiesa è stata il miglior indicatore dell'orientamento di voto. La schiacciante maggioranza di chi osserva i precetti ha regolarmente votato il candidato repubblicano. Ora in vista delle elezioni di novembre, il voto si presenta molto più fluido rispetto agli schieramenti tradizionali. I democratici guadagnano consenso tra la maggioranza protestante, soprattutto tra i giovani evangelici. E la campagna di Barack Obama ha dedicato uno straordinario impegno per stringere contatti con le varie organizzazioni religiose. Il terreno presenta tuttavia molte insidie: l'ultima è una polemica sull'interpretazione delle scritture in un comizio di Obama: «Nel Levitico la schiavitù sembra ok. Mangiare crostacei è un abominio». Il rapporto del Pew Research Center's Forum on Religion & Public Life, basato su un campione di 35mila adulti rappresentativi della popolazione Usa, indica che per la prima volta i consensi del Partito repubblicano tra gli evangelici scendono sotto il 60 per cento. «I nuovi evangelici, una sfida per la destra religiosa», titola il settimanale New Yorker. Si tratta di giovani pragmatici che mettono al primo posto solidarietà sociale e tutela dell'ambiente. Che si riconoscono maggiormente con la figura di Obama piuttosto che con quella di John McCain. Non solo per un



Barack Obama prega nella Chiesa Apostolica di Dio a Chicago. Foto Ap

fattore generazionale. E c'è la variabile di un impressionante 44 per cento di americani che ha cambiato almeno una volta la propria denominazione religiosa o ha deciso di gestire privatamente la propria spiritualità. Questo è un segmento dove gli indipendenti sono in crescita. La roccaforte repubblicana inespugnabile sono i mormoni, dove il consenso è stabile al

65 per cento. I cattolici sono considerati un campo di battaglia e rappresentano quasi per il 25 per cento della popolazione Usa. Il 48 per cento è orientato verso i democratici, il 33 per cento verso i repubblicani. L'entusiasmo per gli anni di John F. Kennedy, primo e unico presidente cattolico degli Stati Uniti, si è stemperato negli anni di Rea-

gan con un progressivo spostamento a destra. Gli storici ricordano inoltre che Kennedy non mise mai in primo piano la propria fede. E per meglio spiegare come ha gestito il rapporto tra religione e politica, hanno coniato l'espressione «cattolico per caso». Più netto lo schieramento della comunità ebraica: 66% con i democratici, 24% con i repub-

L'INCHIESTA Chiese, sinagoghe e moschee così scelgono tra Obama e McCain

di Roberto Rezzo / New York

RELIGIONE E PRESIDENZIALI			
DEMOCRATICI		REPUBBLICANI	
AGNOSTICI	62%	MORMONI	75%
ATEI	66%	EVANGELICI	57%
CATTOLICI	48%	PROTESTANTI	41%
EBREI	66%	CATTOLICI	33%
PROTESTANTI	43%	EBREI	24%

Nell'iPod di Obama da Bob Dylan a Elton John

NEW YORK Il più giovane candidato alla Casa Bianca ha l'iPod che potrebbe appartenere a un vecchietto: Charlie Parker, Elton John, un pizzico di Yo Yo Ma, mixati con i Rolling Stones e Bob Dylan sono i brani che Barack Obama ha inserito nel gadget della Apple. Niente rap: la musica del ghetto «ha sfondato barriere, ma mi preoccupa per le mie figlie Malia di nove anni e Sasha di sette. Non voglio che lo ascoltino. Non mi piace la misoginia e il materialismo delle parole, anche se devo ammettere che il genio di questa cultura ha contribuito a superare la segregazione razziale nella musica», ha detto il candidato democratico alla rivista Rolling Stone. È la seconda volta da quando è cominciata la corsa presidenziale 2008 che Obama fa il cover-boy di Rolling Stones: stavolta è stato Jann Wenner, il direttore ed editore della leggendaria rivista musical-culturale a intervistarlo mettendone in piazza i gusti tradizionalisti in fatto di musica. E non solo in fatto di musica: quando Wenner gli ha chiesto quali libri lo hanno ispirato di più, Obama ha nominato «le tragedie di Shakespeare» e il romanzo sulla guerra civile spagnola di Ernest Hemingway «Per chi suona la campana». Per inciso: è il preferito anche del suo rivale repubblicano John McCain.

blicani. Ma se si considerano i soli ebrei ortodossi, i democratici crollano al 49 per cento. In tutte le religioni i conservatori sono tali sia nella fede che nell'urna. Con un'unica eccezione: tra le congregazioni protestanti afro americane, dove l'opposizione all'aborto è fortissima e i diritti dei gay sono un tabù, il Partito democratico trionfa con il 77% delle prefe-

renze. Una coalizione tra i gruppi d'immigrati musulmani ha sostenuto George W. Bush nel 2000, solo per ritrovarsi completamente ignorata dalla Casa Bianca quando il Patriot Act scatenò controlli e arresti di massa nelle loro comunità. «La lezione ci è servita e siamo ripartiti da zero - spiega Mahdi Bray, direttore della Muslim Ameri-

can Society Freedom Foundation di Washington - Abbiamo abbandonato una leadership politica composta principalmente da medici, avvocati e professionisti per tornare alla nostra base». E la barra si è velocemente spostata verso il Partito democratico. Ma lo stigma che ha colpito gli arabo americani dopo l'11 settembre rimane. «Basta dire Barack Hussein Obama e si è detto tutto-assicura Arsalan Iftikhar, un giurista specializzato in diritti umani che firma sul periodico Islamica Magazine - Non c'è nemmeno bisogno di pronunciare la parola musulmano». Per questo la comunità islamica ha mantenuto un profilo bassissimo nel sostenere Obama. Qualsiasi manifestazione di appoggio sarebbe sfruttata dai repubblicani per incitare la paura e associarlo a Osama Bin Laden. Al centro culturale islamico nell'East Village a Manhattan gira una battuta: «Noi dobbiamo dare pubblicamente l'endorsement al candidato che vogliamo fare fuori». La sinistra storica americana raccomanda un prudente secolarismo. In nome della beata separazione tra stato e chiesa. Ricordando anche gli imbarazzi creati a Obama dal suo ex pastore, il reverendo Jeremiah Wright. Scrive Katha Pollit sul settimanale The Nation: «Per anni i democratici hanno cercato di nascondere il proprio secolarismo per attrarre chi è convinto che Gesù sia repubblicano. Ma nessun partito può legittimamente accampare diritti su Gesù. E se si tiene fuori la religione dai temi della campagna elettorale, possiamo discutere di temi concreti come persone razziali. Dopotutto, quale ipotesi è più campata in aria: che il virus dell'Aids sia uscito dai laboratori del governo o che i morti risorgano dalle loro tombe?».

Gli islamici stavano con Bush ma dopo il Patriot Act votano Barack. Non fanno endorsement per non «bruciarlo»

La novità più rilevante è che gli evangelici soprattutto i giovani abbandonano i repubblicani

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Tedeschi

Tra i dirigenti della Siemens ci sono troppi tedeschi, troppi uomini e troppi bianchi. Parola dell'ad Peter Loescher che vuole ai vertici dell'azienda nuovi manager, soprattutto stranieri. «Vorrei vedere - ha detto - un cinese molto bravo alla guida delle attività in Cina»



IN FORTE ESPANSIONE IL MERCATO DEI VIDEOGIOCHI

Il mercato dei videogiochi è in forte espansione, con un tasso di crescita del +29,5% nel periodo 31 dicembre 2007-10 maggio 2008. Le previsioni sono ancora migliori: per il 2008 si stima una crescita del 44%, che nel 2009 dovrebbe aumentare al 51%. Il buon momento è sottolineato dalle vendite nei mercati di distribuzione, dove i videogiochi volano al +34,9% davanti a libri (+3,5%), homevideo (-7,4%) e musica (-8,1%).

COMMERCIO: LO SCIOPERO RINVIATO AL 18 E 19 LUGLIO

È stato rinviato al 18 e 19 luglio lo sciopero nazionale del comparto del commercio previsto per le giornate del 27 e 28 giugno. Alla base della decisione di posticipare lo sciopero ci sarebbero degli spiragli nella trattativa, che riprenderà fra le parti dal 3 luglio prossimo. È stato invece confermato il presidio regionale di domani organizzato da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucs-Uil davanti all'Unione del commercio di Milano in corso Venezia.

Sulla Sanità un taglio di 5 miliardi

Arriva la manovra ed è una stangata. Napolitano avverte: rischio ingorgo in Parlamento

di Bianca Di Giovanni / Roma

TAGLI Dopo gli annunci mirabolanti, finalmente arrivano i numeri ufficiali della manovra: sono pesantissimi. Dalla relazione tecnica al decreto varato dal presidente della Repubblica risultano 5 miliardi in meno per la Sanità nel biennio 2010-11 con il possi-

bile ricorso da parte delle Regioni - secondo la relazione - alla reintroduzione del ticket sanitario (sospeso per il 2008). Immediata la reazione di Livia Turco: «La favola di Robin Hood si rivela un bluff». A dirla tutta, un bluff è anche la storia della manovra-lampo, varata in 9 minuti e mezzo. Giorgio Napolitano ha firmato solo ieri il decreto. Annunciando il varo il Quirinale ha rivelato di aver inviato una lettera alle alte cariche dello Stato (i presidenti del Parlamento e il premier) avvertendo del forte rischio di ingorgo nei lavori parlamentari a causa dei numerosi provvedimenti all'esame. Il capo dello Stato ha quindi messo in evidenza «l'esigenza che i lavori parlamentari delle prossime settimane siano intensificati e programmati in modo da garantire tempi sufficienti per un esame approfondito» del decreto legge. Nel comunicato il Colle rivela anche che il disegno di legge non è ancora stato sottoposto alla firma. Come dire: la manovra è ancora in mezzo al guado.

Stangata Intanto per certo ci sono i tagli. I ministeri sono quelli che contribuiscono con i maggiori risparmi di spesa alla manovra del 2009 (13,1 miliardi) con un taglio di 8,1 miliardi. La dieta più drastica è quella del ministero dell'Economia, che vede ridursi le dotazioni di spesa per 2,8 miliardi, che saliranno fino a 5,7 nel 2011. Il secondo nella lista è il ministero per lo

Sviluppo economico, con un taglio di 2,1 miliardi, seguono le Infrastrutture con circa 500 milioni. Sotto quella soglia tutti gli altri, fino al ministero delle politiche agricole con 173 milioni. Alla riduzione di spesa pubblica contribuiscono anche le amministrazioni decentrate: Comuni e province con 1,6 miliardi di euro, e le Regioni con 1,5 miliardi sempre nel 2009. Altri forti ri-

**Forti riduzioni
nei ministeri
a partire da
Sviluppo economico
e Infrastrutture**



Foto di Maria Barletta

sparmi si recuperano dal pubblico impiego e in particolare dalla scuola e l'università. **Stretta sul personale** Gli enti locali che non rispettano il patto di stabilità interno non potranno procedere «ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti

di collaborazione coordinata e continuativa». **Vietato pubblicare i redditi** Chi pubblica gli elenchi dei contribuenti al di fuori delle disposizioni previste per legge potrà subire una multa dai cinquemila ai trentamila euro. **Cumulabili pensione e lavoro** Gli oneri derivanti dalla piena

cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro a partire dal 1 gennaio 2009, al netto degli effetti fiscali, saranno di 290 milioni per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011. La relazione tecnica evidenzia che la misura punta a riordinare la disciplina del cumulo tra pensione e lavoro nel sistema contributivo uni-

formandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto.

Finmeccanica Nel caso in cui Finmeccanica proceda a un aumento di capitale nel corso del corrente esercizio il ministero dell'Economia, azionista di controllo della società, potrà sottoscrivere azioni per un importo massimo di 250 milioni di euro. «Penso che il Ministero del Tesoro abbia stanziato una cifra tale da permettergli, secondo me, di mantenere una quota superiore al 30% del capitale», ha commentato il presidente Pierfrancesco Guarguaglini.

Taglia-leggi Sono 3.574 le elggetti tagliate dal decreto della manovra. La più vecchia risale a 144 anni fa, tra le altre anche quella sulla tassa per la fabbricazione della birra.

Livia Turco

**critica gli interventi:
la favola
di Robin Hood
si rivela un bluff**

STATI UNITI

Stop ai ribassi, la Fed lascia i tassi invariati

La Fed mette fine al più aggressivo ciclo ribassista della propria politica monetaria dagli anni '80 e lascia invariato il costo del denaro al 2%.

Preoccupata più per l'inflazione che per la crescita, la Fed assicura vigilanza sui prezzi ma non fornisce spunti per pensare a un imminente rialzo dei tassi per fronteggiare la loro corsa. La decisione di lasciare i tassi invariati non è stata presa non all'unanimità.

Secondo la Fed, le misure adottate finora, quali una politica monetaria accomodante e le immissioni di liquidità sul mercato, dovrebbero aiutare a sostenere la crescita. I rischi al ribasso comunque restano, anche se sono diminuiti, e i rischi al rialzo per l'inflazione e le aspettative inflazionistiche sono aumentati.

Sì alla fiducia, il decreto Ici blindato passa al Senato

Nonostante i tagli alla Sicilia votano anche gli uomini di Lombardo, convinti dalle promesse di Elio Vito

/ Roma

BLINDATI È arrivata come previsto la fiducia al governo sul decreto Ici: l'ha votata anche l'Mpa dopo una giornata di proteste e un colloquio con Elio Vito. Il quale

ha «rassicurato» i parlamentari che il governo restituirà a Sicilia e Calabria le risorse sottratte per azzerare l'Ici e per garantire gli sgravi sugli straordinari. A dire tutta la verità, di quelle risorse

non si vede traccia nella manovra, eppure i deputati di Lombardo si sono convinti ugualmente. Chissà se faranno lo stesso i loro elettori. Anche Confindustria non ha reagito alla sottrazione di risorse alle infrastrutture: la luna di miele continua. Sta di fatto, però, che il governo ha dovuto blindare il suo primo decreto: quello degli annunci declamatori a Palazzo Reale di Napoli. Questo lo dice lunga sulla «digeribilità» di quelle norme all'interno della maggioranza. «È la prima fiducia ma non sarà l'ultima - ha pronosticato in Aula Marina Sereni (Pd) - perché

avete i numeri ma non la compattezza». Nel merito l'esponente del Pd dice della detassazione degli straordinari che «avvantaggia solo una parte dei lavoratori ed esclude nel comparto pubblico gli infermieri e le forze

**Sereni (Pd): gli sgravi
dividono i lavoratori
e con l'intesa
sui mutui le famiglie
pagheranno di più**

dell'ordine. Parlate tanto di sicurezza - insiste Sereni - ma fuor di propaganda tanto zelo è inutile». Sui mutui la vice capogruppo dei deputati democratici afferma che «non costeranno un euro alle banche mentre allungheranno le rate alle famiglie». E «per fortuna avete avuto il buon senso di ripristinare il fondo di solidarietà». Infine, l'azzeramento dei fondi per le infrastrutture in Calabria e in Sicilia e per le metropolitane di Firenze e Bologna sono un «metodo incomprensivo e irrazionale di tagli» fatti perché «altrimenti avreste dovuto usare il nostro

extragetto». «Avete illuso gli elettori - attacca anche Antonio Di Pietro - togliendo l'Ici ma togliendo anche i soldi agli investimenti infrastrutturali, alle strade in Calabria e Sicilia, ai fondi per la giustizia. Noi vi neghiamo la fiducia e lo faremo di fronte al paese martedì 8 luglio quando ci ritroveremo nella manifestazione di pubblica informazione a piazza Navona sui fatti e misfatti dei primi 100 giorni del governo». L'opposizione è riuscita comunque a «correggere» alcune parti del testo. «Tremonti ha dovuto recupere il fondo a sostegno delle

famiglie che non hanno temporaneamente la possibilità di pagare le rate di un mutuo - spiega Andrea Lulli (Pd) - con la possibilità di sospendere il pagamento per 18 mesi». Ripristinati anche alcuni fondi che erano stati tagliati in origine, mentre sono stati inseriti degli elementi di apertura al mercato nella convenzione Abi.

Ora il provvedimento passa al Senato dove dovrà essere varato entro il 27 luglio pena la decadenza. La prossima blindatura a questo punto appare inevitabile.

b. di g.

I Bot fanno boom: mai così ricchi negli ultimi sette anni

L'interesse lordo per i titoli a scadenza dicembre 2008 è salito al 4,438% e la domanda ha superato i tredici miliardi

di Marika Dell'Acqua

Tra crollo dei consumi, pressione fiscale costante fino al 2013 e stagflazione, qui è crisi, se non proprio nera, almeno grigia lo è. Ma qualcosa di buono lo abbiamo scovato. Salgono i rendimenti per i Bot assegnati dal Tesoro in asta ieri. L'interesse lordo della prima tranche di Bot a 184 giorni, con scadenza il 31 dicembre 2008, è salito al 4,438%. Il massimo da sette anni a questa parte, quando nel maggio 2001 il tasso era stato del 4,467%. Durante l'asta sono stati richiesti 13,076 miliardi, a fronte di un'offerta di 9,5 miliardi, con

una percentuale di riparto al 44,419%. Per quanto riguarda i Bot flessibili, a 200 giorni, l'offerta è stata di 2,5 miliardi con una richiesta per oltre 5 miliardi. Il rendimento lordo è stato pari al 4,368%, con una percentuale di riparto al 31,373%.

Massimi anche per i Ctz biennali, con scadenza al 30 aprile 2010 (quinta tranche), assegnati per un valore di 2,5 miliardi contro una richiesta di 3,8 miliardi, per un rendimento lordo del 4,797%. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a un record sfiorato. Nel maggio 2000, infatti, aveva toccato il 4,88%, un tasso comunque al di sotto

del fatidico periodo giugno-novembre quando il rendimento si era mantenuto sopra la soglia del 5%. «La domanda del retail - sostiene un operatore - è salita in modo sensibile rispetto all'ultima asta». Abbandonata la «politica del materasso», i piccoli rispar-

**L'aumento
dei rendimenti indotto
dalle prospettive
di crescita del costo
del denaro in Europa**

miatori si dirigono sui titoli a breve termine, che offrono guadagni più che dignitosi. Tolle tasse e commissioni, il rialzo di ieri, garantisce un rendimento netto del 3,46%. «L'aumento dei rendimenti - spiega un altro operatore - è legato alle prospettive di aumento dei tassi europei rilanciate nell'ultimo mese dalla Bce». E proprio il boom dei prezzi nella zona euro potrebbe spingere molti investitori a puntare sui titoli legati all'inflazione. Oggi il Tesoro offrirà Btp a 5 e 15 anni per un totale di 1,75 miliardi di euro. Mentre i titoli assegnati ieri saranno regolati il prossimo 30 giugno.

**COMUNITA' MONTANA
MURGIA BARESE SUD EST**
Via Canonico Indelicati, n. 35
70023 Gioia del Colle
ESITO GARA D'APPALTO
Si rende noto che è stata espletata gara d'appalto con Procedura aperta e offerta economicamente più vantaggiosa per la progettazione esecutiva, l'esecuzione dei lavori ad essa strutturalmente e direttamente collegati, nonché la sua gestione funzionale ed economica, di un centro pilota per la trasformazione e depurazione del siero dell'industria casearia nel Comune di Gioia del Colle (Ba) - Italy - Zona P.I.P. Offerte pervenute: n. 1. Aggiudicazione con D.D. n. 53 del 07/05/2008 alla ditta S.I.E.R.A. srl - Z.I. - 70015 NOCI (BA) - Italy. Importo di aggiudicazione: € 7.260.774,02.
Il RUP: Ing. Carmine Schiattone

OPERAZIONE BELL-TELECOM

Evasione fiscale: Gnutti chiede di patteggiare

Il finanziere Emilio Gnutti e Alex Schmitt, rispettivamente ex amministratore di fatto e di diritto di Bell, la società utilizzata per la scalata a Telecom, hanno chiesto di patteggiare la pena per evasione fiscale a sei mesi di reclusione ciascuno, pena convertita in quella pecuniaria di 6.000 euro. La richiesta del patteggiamento è stata depositata ieri davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Milano. Secondo l'ipotesi dell'accusa, i due non hanno presentato la dichiarazione dei redditi e quindi sono accusati di aver evaso le tasse per oltre 680 milioni di euro per i periodi di imposta compresi fra gennaio 2001 e agosto 2002. L' evasione fiscale si riferisce all'operazione con cui Bell ricavò plusvalenze per 1,4 miliardi di euro nell'ambito della cessione del 23,3% delle azioni Olivetti al presidente di Pirelli Marco Tronchetti Provera e alla famiglia Benetton e, quindi, del controllo di Telecom. Per questa vicenda i soci di Bell hanno già pagato al fisco una ingente multa. Hopa, la finanziaria fondata da Gnutti e azionista di maggioranza della scatola lussemburghese, aveva infatti raggiunto un accordo con il fisco che prevedeva il pagamento di 156 milioni di euro con l'aggiunta di 75 milioni di imposte da pagare in futuro come contropartita di 227 milioni di perdite non riconosciute.

giovedì 26 giugno 2008

Alitalia, Tremonti non sa cosa fare e scarica Ermolli

Due mesi di tempo per il piano di Intesa
Il ministro: «Mettetevi nei miei panni...»

di Roberto Rossi / Roma

SOLUZIONE «Siete insoddisfatti? Ma mettetevi nei miei panni...». I panni in questione sono quelli di Giulio Tremonti, potente ministro dell'Economia del governo Berlusconi IV.

Che suo malgrado, dice lui, si è ritrovato a gestire la patata bollente di Alitalia, azien-

da di Stato controllata proprio dal Tesoro. Bollente perché così ha voluto il suo capo, Silvio Berlusconi. Che con la partita Alitalia ha giocato la sua campagna elettorale. Fatta di promesse mancate, di cordate improbabili, di super consulenti di carta, di veti, di mercati destabilizzati. Se non fosse stato per l'intervento di Berlusconi con tutta probabilità Alitalia si sarebbe fusa con Air France. Una soluzione che anche al ministro non sarebbe dispiaciuta - come ha fatto capi-

re ieri ai parlamentari delle commissioni Bilancio, Trasporti e Lavori Pubblici di Camera e Senato riuniti per avere notizie sul futuro di Alitalia - ma che è fallita per ragioni elettorali. A quasi tre mesi di distanza dalla rottura con Air France, con oltre trecento milioni di euro regalati dallo Stato per «evitare il fallimento del gruppo», che cosa resta quindi di Alitalia? Ben poco. Resta la ricostruzione di Tremonti alla Camera, «parziale, offensiva, omissiva» come l'ha definita il capogruppo del Pd della commissione Trasporti della Camera Michele Meta, e il lavoro del consulente governativo Intesa Sanpaolo per un salvataggio dai costi sociali elevatissimi. Che cosa ha detto Tremonti ie-

ri? Essenzialmente tre cose. Ha disconosciuto il lavoro di Bruno Ermolli, ha difeso il suo operato, e ha promesso «soluzioni definitive» al più presto. Su Ermolli, cioè colui incaricato di trovare la cordata di imprenditori italiani pronti a difendere l'italianità del gruppo, il ministro non è stato tenero. Sul dossier Alitalia «il governo ha agito solo per atti e carte ufficiali» ha detto Tremonti. «Posso assicurare che non è mai stato al ministero», e che «non ha avuto incarichi dal governo», ha detto Tremonti. «Posso assicurare - ha aggiunto - che l'azione del governo è stata indipendente da quello di un professionista che ha cessato la sua attività a ridosso della campagna elettorale». Eppure fino a poche setti-

Il presidente Police parla di una ricapitalizzazione e poi della ricerca di un partner straniero



Lavoratori dell'Alitalia manifestano davanti alla sede del centro direzionale. Foto Ansa

mane fa Ermolli andava a riferire costantemente da Berlusconi su quel poco che aveva racimolato visto che di imprenditori italiani pronti ad entrare non se ne vede neanche l'ombra. La soluzione dei problemi della compagnia resta un po' più complessa. Tremonti in questo è stato evasivo. Ha solo promesso che sarà breve. Dipende dal tempo che impiegherà Intesa Sanpaolo. Secondo il presidente di Alitalia Aristide Police entro il mese di luglio, verrà delineata «una prospettiva piena». In pratica, verrà prima avviata la ricapitalizzazione e poi individuati altri partner: più in dettaglio, Police ha spiegato che il piano industriale cui sta pensando Intesa Sanpaolo sarà solitario «che comporta l'ingresso di capitali freschi che consenta la ricapitalizzazione». E, si potrebbe aggiungere, non sarà indolore. Senza un partner

forte alle spalle un'azienda tecnicamente fallita come Alitalia ha poche strade da percorrere. Una di questa è la divisione della società in due. È il concetto della bad company. Da una parte le attività industriali utili dall'altra quelle che non servono più. La prima società sarà rilanciata, magari integrandola con Air One e Meridiana, l'altra, invece, sarà ceduta, magari a pezzi, ricorrendo alla Legge Marzano. Il risultato sarà la creazione di una grande compagnia aerea italiana, fortemente indebitata e pronta ad allearsi con partner stranieri. L'italianità sarà salva, i lavoratori forse no. Air France ne mandava a casa duemila. Con la soluzione cruenta che si prospetta quanti ne farà fuori Intesa Sanpaolo? Ma soprattutto chi si assumerà la responsabilità? Certo che allora non vorremmo essere nei panni di Tremonti.

Tensioni tra Enel e il socio spagnolo

Divergenze con Acciona, azionista di minoranza nel capitale di Endesa

■ Nuove, forti, tensioni fra Enel e Acciona nella gestione di Endesa, la società elettrica spagnola di cui detengono rispettivamente il 67% e il 25%: secondo quanto riporta ieri dal quotidiano «El País» e confermano fonti bene informate nella capitale spagnola, durante una riunione tenutasi lunedì si sarebbe arrivati allo «scontro diretto» fra il presidente di Acciona ed Endesa, José Manuel Entrecanales, e il vicepresidente di Endesa, Andrea Brentan, uomo di Enel.

Oggetto della disputa, hanno spiegato le fonti, è la creazione della società di energie rinnovabili prevista dagli accordi del 2007, in cui dovrebbero confluire le attività di Endesa: secondo Enel, questi accordi prevedono che Acciona non possa intervenire in decisioni del consiglio di Endesa relative alla creazione di questa nuova società, in quanto in chiaro conflitto di interessi. «È previsto dagli accordi e proibito esplicitamente dalla legge spagnola», hanno indicato le fonti.

Ma Entrecanales, che vuole ottenere i maggiori benefici possi-

bili dall'operazione ed è noto per il suo stile poco diplomatico, si rifiuta di accettare questo principio: così ieri si è arrivati addirittura all'abbandono della riunione da parte dei consiglieri di nomina italiana, incluso l'amministratore delegato Rafael Miranda (uomo di Endesa da prima dell'operazione Enel-Acciona, spagnolo ma indicato da Enel), che si è ritrovato ancora una volta a esercitare il difficile ruolo di mediatore.

È la seconda volta in due mesi - di cui si sia avuta conoscenza - che si arriva a uno scontro frontale di simili proporzioni nel consiglio di Endesa: all'inizio di maggio si era già creata una situazione simile a seguito della nomina unilaterale da parte di Entrecanales di tre manager della elettrica, tutti uomini di Acciona. Nel frattempo, lunedì prossimo si terrà a Madrid l'assemblea degli azionisti di Endesa: e lì si capirà se le parti vogliono in qualche modo ricucire, almeno nei rapporti pubblici (come è avvenuto dopo lo strappo di maggio), oppure se considerano che le ostilità sono ormai scoppiate a tutti gli effetti.

Intanto il gruppo italiano prosegue il piano di cessioni per ridurre l'indebitamento

Intanto Enel prosegue nel suo piano di dismissioni finalizzato alla riduzione del debito. Ieri l'annuncio della cessione alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo di una partecipazione di minoranza nella società di generazione elettrica russa Oao Osk-5 pari al 4,1% circa del capitale, per circa 175 milioni di euro.

BREVI

Contratti/1

Per le cooperative edili un aumento medio di 104 euro

Intesa raggiunta per il contratto di lavoro nelle imprese cooperative del settore edile. L'intesa, che interessa 40.000 lavoratori e 350 imprese, prevede un incremento salariale di 104 euro al terzo livello suddiviso in due soluzioni. Passi in avanti sono stati fatti sul tema della carenza malattia. A livello nazionale si è ridotto da 7 a 6 giorni il periodo di malattia utile per maturare il diritto, da parte del lavoratore, a veder riconosciuto il 50% del salario per i primi tre giorni di malattia. Per la copertura al 100% i giorni passano da 14 a 12.

Contratti/2

Per il settore del giocattolo ipotesi d'accordo sui 94 euro

È stata siglata l'ipotesi per il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore giocattolo, scaduto lo scorso 31 dicembre. Il rinnovo è quadriennale per la parte normativa e biennale per la parte economica e prevede un aumento medio di 94 euro, a fronte della richiesta sindacale di 95 euro.

Veicoli commerciali

Calano a maggio le immatricolazioni in Europa

Calano in maggio, del 5,6%, le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri in Europa. Il numero complessivo di mezzi consegnati è stato di 185.400 unità, contro le 191.232 di un anno fa. La maggiore crescita percentuale è stata quella della Francia (+10,8). Negativo il dato italiano (-3,7%).

Telecom e Agcom, prove d'intesa sulla Rete

Bernabè illustra a Calabrò gli impegni del gruppo: «Ragionevole attendersi un risultato entro il 2008»

di Marco Ventimiglia

CORSA A TAPPE A lungo invocata, per l'effettiva apertura al mercato della rete Telecom adesso c'è anche un termine: entro la fine dell'anno dovrebbe concludersi il

lungo iter che porterà a una maggiore condivisione della struttura. È con questa previsione che si è concluso ieri l'incontro tra l'amministratore delegato del gruppo telefonico, Franco Bernabè, e il Consiglio dell'Autorità per le telecomunicazioni (Agcom), dove i commissari hanno dato il via alla procedura di valutazione sugli impegni presentati da Telecom la scorsa settimana. Un passaggio, quello di ieri, definito di «fondamentale importanza» dal presidente dell'Agcom Corrado Calabrò, e che invece gli opera-

tori concorrenti valutano con grande «preoccupazione». Bernabè (incassando peraltro l' apprezzamento della Borsa, dove Telecom ha chiuso in rialzo del 3,28% a 1,321 euro) ha illustrato al Consiglio la sostanza degli impegni che dovrebbero portare, nelle intenzioni dell'ex monopolista, a una maggiore apertura della rete d'accesso, favorendo così la concorrenza.

Gli impegni, ha sottolineato l'amministratore delegato, «riguardano tre categorie: la trasparenza sui piani operativi, il monitoraggio e la parità di accesso. Tutti declinati

Ma protestano gli altri operatori delle telecomunicazioni: le proposte non sono adeguate



Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom. Foto Ansa

in modo articolato e molto, molto concreto». Ma che non riguardano, ha precisato rispondendo così indirettamente ad alcuni rilievi ricevuti, la rete di nuova generazione (Ngn) sulla quale «non c'è monopolio» e quindi non può essere «l'oggetto di impegni»: un'impostazione, questa, che tuttavia non sembra del tutto condivisa da Calabrò, secondo cui un «principio di soluzione» potrebbe

e dovrebbe essere trovato anche su questo fronte.

L'elencazione degli intenti da parte della Telecom, comunque, sembra aver convinto, almeno in prima battuta, l'Autorità, che ha infatti deciso di non rigettarli e di aprire la normale procedura prevista in questi casi: il processo formale di valutazione verrà quindi sottoposto a una consultazione pubblica che, secondo Bernabè,

potrebbe partire a settembre e in seguito alla quale l'Autorità potrà chiedere di integrare il documento («faremo tutte le richieste che riterremo necessarie», ha detto Calabrò). Alla fine di tutto il processo, che dovrebbe durare tra i sei e i sette mesi, l'Autorità prenderà la decisione finale, «ragionevolmente» entro fine anno.

Come detto, i concorrenti di Telecom hanno un atteggiamento ben diverso e si sono già fatti sentire con forza, definendo gli impegni «non adeguati» e affermando che essi «nulla aggiungono rispetto a quanto già previsto dall'attuale quadro regolatorio e quindi confermano soltanto il mancato rispetto da parte di Telecom Italia della attuale normativa». La presa di posizione di Vodafone, Wind, Fastweb, Tiscali, Bt, Tele2 e Colt, secondo ambienti dell'Autorità, ha destato «sorpresa e perplessità, dal momento che gli impegni non sono noti nella loro interezza né sono stati ancora pubblicati».

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul c/c postale n. 494703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni di Sinistra Democratica della Tiburtina sono vicini al compagno Flavio Venezia in questo triste momento per la perdita della cara

MAMMA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Crollano consumi e fiducia Nessuno spende più

Il calo maggiore interessa i generi non alimentari
Sono soprattutto i piccoli esercizi a pagare la crisi

di Laura Matteucci / Milano

CONSUMI IN APNEA Crollo generalizzato, ma più marcato per i generi non alimentari, scarpe e abbigliamento: ad aprile, certifica l'Istat, quando l'inflazione era al 3,3% (3,6% a maggio) le vendite al dettaglio hanno registrato una flessione annua del 2,3%, la

peggiore dal 2005 quando il calo fu del 3,9%. La variazione mensile, invece, è stata nulla. In picchiata soprattutto le vendite dei beni non alimentari con un -3,4%, mentre per i prodotti alimentari il calo è dello 0,8%. Si rinuncia insomma a vestiti, pellicce, scarpe e anche giocattoli e articoli sportivi. Le flessioni più marcate, infatti, sono quelle dei comparti calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-6,4%), abbigliamento e pellicceria (-5%), giochi, giocattoli, sport e campeggio (-4,9%), generi casalinghi (-4,2%), cartoleria, libri, giornali e riviste (-3,4%) così come utensileria per la casa e ferramenta (-3,4%), foto-ottica e pellicole

(-2,9%), gioielleria e orologeria (-2,8%) e cosmetica (-2,7%). In realtà, non c'è un solo tipo di bene che non abbia registrato una diminuzione delle vendite.

A farne le spese sono soprattutto i piccoli negozi, con un calo del 4,1%, mentre tutte le forme della grande distribuzione registrano aumenti (ad eccezione degli hard discount, che hanno segnato una variazione nulla). Nel dettaglio: gli ipermercati segnano un +0,1% (+0,8% ali-

mentari, -0,4% non alimentari), i supermercati un +0,3%, i grandi magazzini un +0,2% e gli altri specializzati un +1%. L'arretramento è generale, ma le punte geografiche sono sud, isole e centro (rispettivamente -4 e -3,4%). Meno 0,9% nel nord-ovest, meno 1,3% nel nord-est.

Le vendite al dettaglio vanno male ormai da parecchio tempo, pur con un andamento altalenante. E per i prossimi mesi non si prevede alcun miglioramento: l'Istituto Isae ha rilevato a giugno un nuovo calo della fiducia dei consumatori, molto preoccupati per la situazione economica del Paese e anche per quella loro personale. Di conseguenza, la maggior parte degli intervistati ritiene che non sia il caso di acquistare beni durevoli, e non riesce ad effettuare risparmi.

Del resto, le ultime notizie che danno le bollette della luce in aumento dell'8% a partire da luglio (la decisione è attesa per domani) non fanno che aumentare il carico delle famiglie. Mentre l'inflazione programmata dal governo all'1,7% è un ostacolo pesante sulla strada dei rinnovi contrattuali e delle rivalutazioni pensionistiche. Le associazioni di categoria lanciano l'allarme. «La nostra urgenza è quella di rimettere in moto l'economia, renderla più competitiva a livello internazionale, rilanciare i consumi, valorizzare il nostro turismo e i prodotti italiani», dice Marco Venturi, presidente della Confesercenti, che ieri ha tenuto la propria assemblea annuale. Confcommercio ricorda che «il dato sulle vendite al dettaglio di aprile non può essere attribuito a fattori stagionali.

HANNO DETTO

Confesercenti

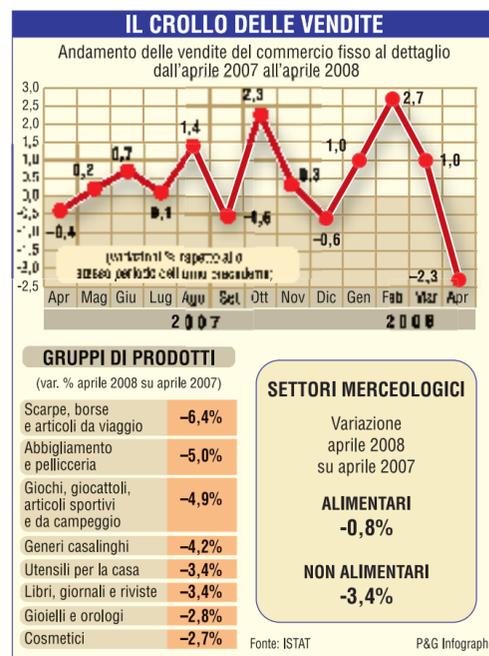
La nostra urgenza è quella di rimettere in moto l'economia, renderla più competitiva nel mondo e rilanciare i consumi

Confindustria

Un altro segnale preoccupante, c'è un problema molto forte della domanda interna e l'Italia cresce poco

Confcommercio

Il dato delle vendite conferma la congiuntura ancora negativa, la flessione riguarda ormai diverse categorie merceologiche



Un «segnale preoccupante» anche per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, nonostante i «dati abbastanza positivi sulle esportazioni e sul fatturato industriale». «C'è un problema di domanda interna molto forte, che frena la crescita». Nessuna sorpresa da parte delle associazioni dei consumatori. «Quello che rende la situazione

drammatica è che ciò riguarda non solo il calo della vendita di autovetture o il calo del consumo turistico, bensì quello dei beni di prima necessità, come gli alimentari», commenta Federconsumatori. Per ripartire, continua, «occorre diminuire i prezzi di almeno il 15%, oltre a ridurre il carico fiscale di almeno 1.200 euro l'anno per le famiglie a reddito fisso, lavoratori e pensionati». L'associazione spinge anche per i «processi di modernizzazione, in modo da diminuire, anche per questa via, prezzi e tariffe». «Non vanno certo in questa direzione decisioni quali lo slittamento della Class Action e, soprattutto, la determinazione del tasso programmato di inflazione all'1,7%» che potrebbe procurare danni rilevanti per il potere d'acquisto delle famiglie.

AUTOTRASPORTO Per i Tir trovato l'accordo Sciopero sospeso

■ Dopo un faccia a faccia di due giorni tra ministero delle Infrastrutture ed organizzazioni di categoria è stato sospeso il fermo dell'autotrasporto in programma dal 30 giugno al 4 luglio.

Le associazioni di categoria, secondo fonti del governo, hanno espresso fiducia al ministro Matteoli, firmando l'intesa con il governo. Nei prossimi giorni sarà presentato un emendamento alla manovra economica in Parlamento con gli interventi economici attesi dagli autotrasportatori.

«Si è trattato di un accordo difficile - ha commentato Matteoli - ma alla fine riteniamo sia stato raggiunto un risultato soddisfacente per la categoria che vive un momento di grave difficoltà dovuto soprattutto all'incontrollato aumento del greggio ed è stato così scongiurato il blocco che avrebbe potuto paralizzare il paese, influenzando negativamente sulla sua economia e sulla vita dei cittadini. Il governo ha fatto la sua parte, adesso auspichiamo che in sede europea si possa trovare un accordo per rispondere alle legittime aspettative degli autotrasportatori». Soddisfatto il presidente di Contrasporto, Paolo Uggè. «Abbiamo ottenuto la disponibilità ad utilizzare le risorse finanziarie che saranno inserite in emendamento del decreto legge del governo - spiega - Inoltre, abbiamo ottenuto il mantenimento della clausola di salvaguardia», sul prezzo del carburante. A disposizione del comparto ci saranno oltre 600 milioni complessivi: 200 milioni del 2007 cui vanno aggiunti altri 200 messi a disposizione per quest'anno.

Trichet: i prezzi corrono, tempi duri

La Ue avverte l'Italia: la spesa è incompatibile col pareggio nel 2011

di Giuseppe Vespo

SPESA E DEBITO pubblici mettono al palo l'azienda Italia. Secondo la Commissione europea, restiamo lontani dal pareggio di bilancio fissato per il 2011. Il mo-

nito a mettere in pratica ulteriori sforzi per far tornare i conti arriva con il rapporto della Commissione Ue sulle finanze pubbliche dei membri di Euro-

landa.

Secondo l'ufficio del commissario alle politiche monetarie Jo-

aquin Almunia, autore dello studio, sul fronte del disavanzo pub-

blico l'Italia arranca, ovvero spende più di quanto riesca a coprire con le entrate.

Il testo, va precisato, non tiene conto della manovra Tremonti, che passerà il vaglio dell'Eurogruppo il prossimo 7 luglio, tuttavia segnala i maggiori handicap che soffre il nostro Paese: primo fra questi la crescita, che è quasi inesistente. Poi la spesa pubblica, che nel 2007 è rimasta di due punti percentuali sopra la media europea e che, dall'ado-

zione dell'euro, non ha mai rallentato la sua crescita. Trend che mal si sposa con «la necessità di ridurre l'alto debito pubblico, senza intervenire sulla pressione fiscale». Da Eurolandia arriva quindi l'invito a migliorare la composizione della spesa, «rima-

sta invariata» e succube «dell'alto costo degli interessi sul debito e del costo delle pensioni, che vanno a discapito di una spesa produttiva e di altre spese di natura sociale». Migliorare si può. La medicina indicata da Bruxelles è quella del Libro Verde dell'ex inquilino di via xx settembre Tommaso Padoa-Schioppa. Medicina amara,

ma necessaria. Disco rosso invece sul tesoretto, che i paesi col bilancio in rosso farebbero bene a non utilizzare per diminuire le tasse o incrementare la spesa. Piuttosto va speso per colmare i buchi. Perché il futuro, ammonisce l'Unione europea, non sarà roseo per chi ha «utilizzato entrate straordinarie per coprire nuove spese, pensando che quelle entrate sarebbero continuate anche successivamente». Non sarà così, probabilmente, poiché per quest'anno e almeno per il prossimo, i progressi sul fronte del pareggio di bilancio, per l'Italia ma non solo, saranno «marginali se non negativi».

E se i conti non tornano, certo l'inflazione non va via. Anzi, continua a disturbare la serenità del presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Per il numero uno dell'economia europea, intervenuto ieri davanti alla commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo, «siamo in condizioni molto difficili e pensiamo che dobbiamo essere più allertati per essere credibili». Il riferimento è alla decisione, ormai certa, di alzare i tassi d'interesse per contrastare l'inflazione, «alta, significativamente al di sopra del 3%», con «rischi al rialzo intensificati nel medio termine» e destinata a «moderarsi gradualmente nel 2009». Il presidente dell'Eurotower ha ribadito di essere «preoccupato che l'inflazione possa scatenare effetti di secondo giro, radicandosi nella percezione dei cittadini e rafforzando i rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi». L'aumento dei quali - tra il 3,2% e il 3,6% nel 2008 e tra l'1,8% e il 3% nel 2009 - «è naturalmente dovuto ai prezzi del petrolio e dei prodotti alimentari», che non bisogna però addebitare solo alla speculazione, bensì ad una «domanda molto molto alta» dovuta ai mercati emergenti.



PIAGGIO Un'Ape per Benedetto XVI

BENEDETTO XVI ha ricevuto ieri in udienza il presidente del Gruppo Piaggio Roberto Colaninno, insieme con il vicepresidente Matteo Colaninno, il consigliere Michele Colaninno e il direttore della Piaggio in India Ravi

Chopra. In occasione del 60° anniversario dell'entrata in produzione dell'Ape, uno dei veicoli che ha fatto la storia dell'industria italiana, Piaggio ha consegnato alla Città del Vaticano due veicoli Ape Calessino.



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

Microsoft®

**CONTRATTO
A PROGETTO**

**PROGETTO
DI VITA**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

Cambi in euro

1,5599	dollari	+0,003
168,4000	yen	+0,400
0,7907	sterline	-0,000
1,6218	fra. svi.	+0,003
7,4584	cor. danese	-0,000
24,0700	cor. ceca	-0,005
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9405	cor. norvegese	-0,034
9,4128	cor. svedese	+0,010
1,6308	dol. australiano	-0,002
1,5786	dol. canadese	-0,004
2,0609	dol. neozelandese	+0,003
236,9600	fior. ungherese	-2,200
3,3573	zloty pol.	-0,009

Bot

Bot a 3 mesi	99,42	3,60
Bot a 6 mesi	98,00	3,85
Bot a 12 mesi	95,69	4,05
Bot a 12 mesi	96,13	4,03

Borsa

Recupero di Fiat

A Piazza Affari è andato in scena un robusto rimbalzo dopo i ripetuti ribassi delle recenti sessioni, con il Mibtel che ha chiuso con un rialzo dell'1,35% a quota 23.182 punti. Stesso andamento per S&P/Mib e All Stars, rispettivamente a +1,45 e +1,87%. Gli scambi sono ammontati a 4,87 miliardi di euro. Fiat ha messo a segno balzo del 4,58% ritornando sopra gli 11 euro, Finmeccanica invece è salita del 7,81%. Ben intonati i

bancari con Mediobanca +2,52%, Mps 3,07%, Unicredit +1,75% e Intesa Sanpaolo a +2,92%. Tra gli altri finanziari, Generali +0,37%, Mediolanum +1,16%. In flessione i principali energetici con Eni a -0,04%, Saipem -0,38%, Tenaris -1,42%, Enel, in controtendenza, ha guadagnato lo 0,93%. Telecom Italia è salita del 3,28%. In recupero anche gli editoriali (Mediaset +1,93%, Gruppo L'Espresso +3,99%, Rcs 1,83%), mentre non si sono arrestate le vendite su Seat Pagine Gialle (-3,55%).

Generali

Acquisti in Romania

Generali Ppf holding ha siglato un accordo con Ppf Investments, gruppo di private equity, per rilevare il controllo delle compagnie assicurative rumene Ardaf e Rai. In particolare, l'acquisizione riguarda il 72,7% di Ardaf e il 99,9% di Rai. L'amministratore delegato del gruppo Generali Sergio Balbinot ha dichiarato: «La Romania è per noi un mercato strategico, che negli ultimi anni ha registrato la più alta crescita dell'intera Ue. Assicurarsi Reasignare Ardaf è

una compagnia attiva sia nella vita che nei danni, con un volume totale di premi lordi pari a 48,4 milioni di euro nel 2007, in gran parte generati dal segmento danni e in particolare da quello Rc auto. La compagnia è principalmente focalizzata sul business retail e si avvale di una rete distributiva di 35 filiali, 222 agenzie e oltre 5.100 agenti. Rai, Roumanie Assurance International, è specializzata nel segmento viaggi e assicurazione medica, settori nei quali è leader di mercato con premi lordi pari a 7,8 milioni nel 2007.

Zoomlion

500 milioni per Cifa

La cordata capitanata dal colosso cinese dei macchinari edili, Zoomlion, mette a segno la più grande acquisizione in Italia e la seconda di sempre in Europa. E acquisisce per 500 milioni di euro dal fondo di private equity Magenta il 100% di Cifa, società attiva nel settore di macchinari per il calcestruzzo. Al fianco di Zoomlion, società quotata alla Borsa di Shenzhen, ci sono diversi investitori finanziari: il private equity cinese Hony Capital, Goldman

Sachs e il fondo Mandarin capital partners, nato su iniziativa di Intesa SanPaolo e partecipato da primarie banche della Repubblica Popolare Cinese. Magenta, fondo che fa capo a Edoardo Lanzavecchia, aveva rilevato il 50,7% di Cifa nel luglio del 2006, mentre il fondo di private equity Alpha e Banca Intesa avevano acquisito una quota pari al 10% ciascuno. Fondata nel 1928, Cifa ha sede a Senago, in provincia di Milano, e dispone di cinque stabilimenti produttivi, quattro in Italia e uno negli Stati Uniti.

In sintesi

Cir e Morgan Stanley hanno sottoscritto un aumento di capitale in Holding Sanità e Servizi per un importo di 40 milioni di euro. Il perimetro di attività di HSS comprende un totale di circa 4.700 posti letto (oltre a circa 500 posti letto in fase di realizzazione) e ha generato nel primo trimestre del 2008 un fatturato consolidato di circa 58,5 milioni.

Prysmian punta a far crescere di circa il 50% il volume di affari in Cina entro il 2010 e prevede ulteriori investimenti per l'aumento delle capacità produttive. Il totale degli investimenti in Cina realizzati negli ultimi anni e previsti nel piano è di circa 100 milioni.

Edipower, gruppo energetico controllato da Edison con il 50%, A2a con il 20%, Atel con il 20% e Iride con il 10% del capitale, ha nominato il nuovo cda. Alla presidenza è stato nominato Roberto Grassi, che subentra a Gabriele Albertini, mentre Paolo Gallo prende il posto di Giulio Del Ninno come ad.

De Tommaso potrebbe andare deserta l'asta per l'utilizzo in esclusiva dei marchi De Tommaso Modena spa, casa automobilistica fondata dall'ex pilota argentino Alejandro De Tommaso. Anche gli immobili sono stati posti all'asta.

Unicredit e Generali sono uscite dal capitale di Schemaventotto, holding che controlla la maggioranza di Atlantia. Ad Abertis è stato attribuito il 6,68% del capitale di Atlantia, a Generali Partecipazioni il 3,34% e a Unicredit il 3,34%.

Molmed ha siglato un accordo per la produzione del proprio farmaco antitumorale sperimentale, Arenegy, con la Avecia Ltd, tra i leader mondiali nella produzione di farmaci biologici.

Ferré ha siglato una joint venture con la Gio developments, società del gruppo arabo Galadari Investment Office. Il progetto, del valore di 1,2 miliardi, prevede la costruzione a Dubai di edifici con spazi commerciali, residenziali e ricettivi.

Saipem, controllata al 43% da Eni, si è aggiudicata due nuovi contratti onshore in Kuwait e Angola per un importo complessivo di circa 580 milioni di euro.

Piquadro, società bolognese quotata in Borsa su Expandi, ha chiuso l'anno fiscale 2007-2008 (al 31 marzo) con vendite nette in aumento del 28,6%.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AGA	4405	2,27	2,33	3,98	-26,47	34951	2,20	3,12	0,0970	7127,36
Acea	23605	12,19	12,19	0,96	-14,14	384	11,39	14,43	0,6200	2596,26
Acageo-Ags	10294	5,31	5,35	2,78	-19,64	20	5,17	6,98	0,3000	291,99
Accotel	155541	80,33	80,03	-0,66	-3,43	17	53,11	88,78	0,4000	334,98
Acq. Poth.	4939	2,55	2,56	3,48	-25,65	108	2,36	3,43	0,1000	91,84
Ascm	3245	1,68	1,69	2,37	-8,57	16	1,22	1,85	0,0200	78,56
Actelios	13627	7,04	7,03	1,96	4,92	10	5,99	7,84	0,1500	476,33
Ades	1608	0,83	0,90	13,49	-75,66	2269	0,77	3,41	0,2500	84,52
Aeffa	2850	1,47	1,49	1,02	-44,07	127	1,46	2,63	0,0200	158,04
Aem To	4018	2,08	2,08	-0,76	-19,13	993	1,87	2,59	0,0850	1519,15
Aem To w08	1017	0,53	0,52	1,77	-32,10	438	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	31948	16,50	16,50	-	-8,48	0	16,50	18,05	0,1800	149,07
Alcon	1274	0,66	0,65	1,07	-69,09	872	0,65	2,13	-	71,70
Alerion	1336	0,69	0,70	2,31	-1,98	440	0,55	0,76	0,0050	276,00
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Allianz	13676	7,06	7,08	-0,01	-19,78	2844	7,02	8,80	0,5000	5979,63
Amplifon	3338	1,72	1,76	5,13	-50,60	515	1,68	3,57	0,0400	342,08
Anima	3143	1,62	1,63	0,68	-24,86	17	1,60	2,16	0,1400	170,41
Ansaldo Sts	18058	9,33	9,38	3,00	7,82	682	7,17	10,10	0,2000	932,60
Arena	109	0,06	0,06	2,51	-56,61	1262	0,05	0,15	0,0413	45,23
Ascopiave	3028	1,56	1,58	0,32	-6,96	51	1,43	1,82	0,0600	366,62
Asstaldi	10649	5,50	5,55	3,70	6,69	179	4,02	6,11	0,1000	541,34
Atlanta	40642	20,99	20,70	-3,14	-18,17	3456	18,63	25,65	0,3700	12000,23
Auto To-Hi	22335	11,54	11,70	3,50	-23,02	97	11,23	14,99	0,4000	1015,08
Autogrill	15180	7,84	7,89	2,95	-31,72	893	7,61	11,57	0,4000	1994,50
Azimut H.	11389	5,88	6,01	4,76	-33,83	715	5,65	8,89	0,1500	838,54
B										
B. Bihao Vtz.	24823	12,82	12,82	0,16	-23,83	0	12,80	16,83	-	-
B. Carigo	4537	2,34	2,34	-0,21	-28,85	2067	2,25	3,29	0,0800	3783,25
B. Carigo risp	4802	2,48	2,50	3,49	-22,93	7	2,32	3,25	0,1000	434,67
B. Denis	11862	6,02	6,04	2,84	-15,29	82	5,93	7,11	0,1050	704,69
B. D'Espo	12528	6,37	6,39	7,94	-0,98	3	5,92	7,00	0,1260	84,04
B. Finmat	1467	0,76	0,75	-1,82	-13,34	113	0,65	0,87	0,0200	274,88
B. Generali	9714	5,02	4,99	0,87	-25,99	54	4,62	6,78	0,1800	558,46
B. Ifers	17825	9,21	9,20	-0,97	2,80	33	7,91	10,52	0,3000	290,18
B. Intermobiliare	9466	4,89	4,90	-0,97	31,26	15	4,85	7,11	0,4000	760,93
B. Italcasa	11647	6,01	6,05	2,30	-36,59	1080	4,83	9,49	0,7800	1012,95
B. Popolare	22432	11,59	11,67	3,37	-23,21	2953	10,43	15,09	0,6000	7479,98
B. Profilo	2111	1,09	1,10	0,09	-43,14	283	1,07	1,92	0,0800	138,83
B. Santander	23468	12,12	12,12	2,27	-16,90	0	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard.	24368	12,59	12,74	0,88	-24,20	1	12,59	16,60	0,5600	83,06
B.P. Etruria e L.	12927	6,68	6,70	2,78	-22,11	101	6,51	9,16	0,3000	360,07
B.P. Intra	28419	14,68	14,70	0,23	-30,34	35	9,54	14,77	0,1000	826,19
B.P. Milano	12549	6,48	6,55	2,75	-29,37	2197	6,30	9,18	0,4000	2669,84
B.P. Spoleto	12082	6,24	6,33	2,10	-32,66	2	6,21	9,27	0,3900	136,53
Basilicelt	2897	1,50	1,49	1,22	-28,25	293	1,47	2,29	0,0650	91,25
Bastogi	168	0,09	0,08	0,96	-21,63	7398	0,02	0,13	-	58,54
BB Biotech	99389	51,33	51,19	-0,58	-0,21	0	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	5940	3,07	3,14	1,32	16,34	10	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	580	0,30	0,30	3,99	-54,62	265	0,28	0,66	-	-
Boghelli	1544	0,80	0,79	3,10	-30,72	69	0,76	1,18	0,0200	159,48
Bonetton	14464	7,47	7,56	1,39	-37,59	274	7,39	11,97	0,4000	1364,61
Boni Stabli	1234	0,64	0,64	3,20	-14,70	7963	0,61	0,78	0,0320	1221,28
Blaetti	1378	0,71	0,71	4,30	-56,85	0	0,70	1,65	-	53,36
Blesse	21527	11,12	11,15	3,46	-14,29	30	10,70	14,78	0,4000	304,56
Boero	55184	28,50	28,50	-	11,33	0	21,20	29,50	0,4000	123,70
Bolzoni	5332	2,75	2,78	3,77	-26,63	10	2,69	3,86	0,2000	71,59
Bon. Ferraresi	66298	34,24	34,25	0,65	-3,60	1	28,02	39,44	0,1800	192,60
Brembo	13213	6,82	6,96	4,48	-37,79	248	6,68	10,97	0,2800	455,74
Broschi	632	0,33	0,33	6,14	-32,78	1072	0,31	0,49	0,0038	257,09
Budagri	12836	6,63	6,67	1,83	-30,37	1225	6,49	9,52	0,3200	1990,65
Buoniforma Spa	2887	1,49	1,49	1,36	-26,84	302	1,46	2,19	-	158,57
Buzzi Unicem	30736	15,87	15,85	-0,63	-15,49	1399	14,40	19,21	0,2000	2624,75
Buzzi Unicem r nc	22015	11,37	11,41	0,04	-9,09	1139	10,23	12,96	0,4440	462,89
C										
C. Artigiano	4835	2,50	2,51	-0,08	-15,24	52	2,50	3,05	0,2130	711,12
C. Bergam.	49375	25,50	25,52	-0,74	-23,01	0	25,38	30,72	1,1000	1574,03
C. Valloinese	13141	6,79	6,79	1,07	-0,26	185	6,70	9,09	0,3400	1234,01
Cad It	14199	7,33	7,30	1,29	-27,62	6	7,10	10,12	0,7000	65,85
Cairo Comm.	4850	2,50	2,52	0,92	-41,47	44	2,30	4,32	0,0000	196,25
Calligraone	8964	4,58	4,65	0,43	-25,32	3	4,54	6,13	0,0800	549,91
Calligraone Ed.	6949	3,59	3,63	1,11	-19,38	15	3,59	4,45	0,2000	448,63
Cam-Fin.	1502	0,78	0,78	1,46	-40,00	190	0,76	1,30	0,1400	285,14
Campani	10500	5,42	5,44	3,03	-17,81	587	5,26	6,66	0,1100	1574,84
Caro Live	1259	0,65	0,65	4,84	-27,78	11	0,62	0,90	-	33,02
Capparo	9488	4,90	4,90	-1,05	-28,62	106	4,43	6,87	0,1650	205,80
Cattolica Ass.	55300	28,56	29,00	2,18	-17,69	70	26,48	35,14	1,5500	1471,19
Cdc	3983	2,06	2,06	-2,04	-42,11	2	1,82	3,89	0,0600	25,23
Cell Therapeutics	600	0,31	0,31	2,89	-77,34	1542	0,30	1,37	-	-
Combre	10061	5,20	5,23	2,55	-17,46	1	4,96	6,52	0,2600	88,33
Cementir Hold	8351	4,31	4,33	2,92	-28,47	423	4,20	6,37	0,1200	686,28
Cent. Latto To	5383	2,78	2,78	1,28	-27,94	3	2,29	3,86	0,0500	27,80
Chi	682	0,35	0,35	1,90	-35,17	172	0,28	0,54	-	49,2

IN TV

■ **09.10 Rai 1**
Euro Mattina
■ **14.00 Rai 2**
Dribbling Euro 2008
■ **14.00 Sky Sport 3**
Tennis Wimbledon
■ **16.30 Rai 3**
Ciclismo C. Italiano femminile
■ **20.00 Rai 3**
Eurosera
■ **20.45 Rai 1**
Euro 2008 Russia-Spagna
■ **23.05 Rai 1**
Notti Europee



QUARTI	SEMIFINALE	FINALE	SEMIFINALE	QUARTI
PORTOGALLO 2	GERMANIA 3	GERMANIA	RUSSIA	1 OLANDA <i>dopo tempi supplementari</i>
GERMANIA 3	TURCHIA 2		Oggi ore 20,45	3 RUSSIA
CROAZIA 2 <i>dopo i calci di rigore</i>			SPAGNA	4 SPAGNA <i>dopo i calci di rigore</i>
TURCHIA 4				2 ITALIA

Domenica 29 giugno ore 20,45

EURO2008

Ancora Spagna-Russia, ma ora c'è un altro Hiddink

Nel girone di qualificazione finì 4-1 per Villa e compagni. Aragones non cambia dopo il successo sull'Italia

di Marco Bucciantini inviato a Vienna

È UN FATTO DI RUBLI. E di panzoni taglia 58 e calzini bianchi di spugna. Di giovani ragazzi belli e sfacciati. Sicuro di vincere lì e là, Zapatero lanciò l'esca contro gli azzurri. «Più

forti in campo e più ricchi come Nazione». Con i russi è costretto al pronostico

monco: «Finirà 3-1 per noi, siamo più forti». Più ricchi, no. Spagna-Russia, iberici favoriti per forza, anche perché non è un match inedito nel torneo: nel precedente di Innsbruck finì 4-1 per la Spagna, che è sempre la stessa, «Aragones cambia una formazione ogni dieci anni», fa Joaquim Maroto, collega di As. Il resto, invece, è cambiato e i ragazzi di Hiddink sembrano avere il serbatoio più carico. Sfidarli con le tabelle economiche in mano, poi, non conviene. Secondo *Forbes*, il giornale che ti considera solo se superi il miliardo di dollari, nel 2007 fra i mille nababbi del pianeta c'erano 453 americani, 55 tedeschi, 53 russi. Nel 2008 i russi erano diventati 87. Raddoppiano ogni anno. Petrolio, gas, minerali, chissà cos'altro. Uno di questi 87 l'abbiamo incontrato al Casinò di Kartnerstrasse. Ogni volta che il croupier faceva girare la pallina, puntava tutto, pari o dispari, rosso o nero, almeno cinque quartine, metà dei numeri singoli. Ovunque fiches da 22 euro, che erano tutto il nostro capitale. Ma non per quello lo invidiavamo, piuttosto per la signorina che splendeva accanto a lui, paonazzo, col colesterolo al livello delle puntate. Il brizzolato aveva un vestito di Armani, scarpe di cocodrillo e calzini di spugna bianchi. Lo avremmo rivisto ieri sera, con viva sorpresa, bazzicare la conferenza stampa di Guus Hiddink. Era al fianco di Vitaly Mutko, il ministro dello sport e presidente della federazione russa (in pratica, è co-

me se Giorgia Meloni scegliesse il successore di Donadoni). Vitaly adora far pesare i galloni: su Arshavin, il furente attaccante che interessa al Barcellona e all'Arsenal, ha detto al *Guardian*: «Andrey è il leader dello Zenit di San Pietroburgo e il suo club lo tratterà, alzandogli lo stipendio». È un avvertimento. E se proprio deve andare all'estero,

sarà al Chelsea di Abramovich, benefattore della Federcalcio russa (è lui che paga lo stipendio di Hiddink). Eccoci al dunque. I soldi comprano anche il vento a favore, d'accordo, e se hai Guus Hiddink finiscono anche in porta. È un calcio d'antica data, ma rinfrescato. Nato grazie all'Ajax di Rinus Michels

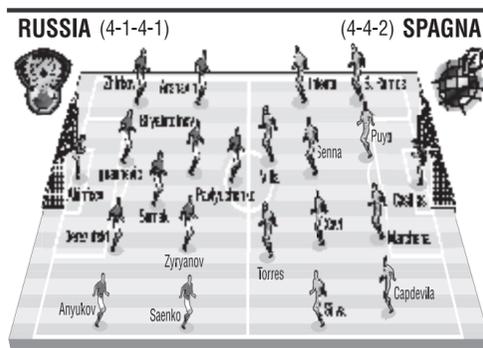
nella seconda metà degli anni 60. Poi vennero altri allenatori, Benhakker, Advocaat, e Hiddink, che è il meno «tattico», ma il più duttile. Chi ci ha lavorato, ricorda sedute estenuanti, anche di psicologia, per far credere ai suoi di non essere inferiori a nessuno. Obbligatorio, se si allenano Corea e Australia (miracoli nel curriculum di Gu-

us). Con i russi non si trovava bene, il suddetto Mutko era impaziente, licenziava collaboratori ogni giorno. Ma con Hiddink doveva aspettare, per rispetto. Poi il tecnico decise di far fuori i senatori, Smertin, Khokhlov, per puntare sui giovani. Come Afinkeev, il portiere ventenne, bello come i ragazzi che sfilano per Vienna, felici,

un po' superbi. Sono l'altra faccia - sempre ricca - della nuova Russia. Coetanei di quelli che in campo si fidano di quei semplici ordini, correre, giocare la palla velocemente, meglio se a terra, tirare. Così hanno distrutto l'Olanda, o meglio, ne hanno raccolto il testimone, caprito il segreto di quel giorno che ad Amsterdam c'era la nebbia.



Andrei Arshavin



CONI
Petrucci tra lodi (al Cavaliere) e amnesie...

C'era il neo sottosegretario allo sport, Rocco Crimi, ieri al Consiglio nazionale del Coni ed è stato quasi naturale per il presidente, Gianni Petrucci, innalzare un ditirambo al governo e al premier Berlusconi. Ha fatto tutto bene il Cavaliere per lo sport nostrano. Bene l'abolizione del ministero dello sport; bene la riconferma della tremontiana Coni spa (a capo della quale troviamo, guarda caso proprio Petrucci e il fido Lello Pagnozzi...), bene i 450 milioni annui al Coni, che sono, del resto, quanto già il Comitato olimpico riceveva, bene ritornare al vecchio sistema per i diritti tv, che piace tanto a Galliani. Meno bene, la nazionale di calcio, la cui sconfitta, però, bisogna «accettare» per poi «riparare con umiltà». Preso dal vortice dei ringraziamenti, il Nostro è stato però colto da una strana amnesia. Forse non segue attentamente i lavori parlamentari o forse rimuove le cose che vanno in senso leggermente contrario agli inni berlusconiani. Dimentica, Petrucci, che il decreto attualmente all'esame delle Camere, quello sull'Ici per capirci, opera nei confronti dello sport alcuni pesanti tagli che desideriamo rammentargli. 10 milioni di euro in meno «potati» dal Fondo per gli eventi sportivi internazionali (e il senatore Pdl Paolo Barelli, presidente della Federnuoto, ci contava per i mondiali 2009); cancellati nove milioni di contributo per i Mondiali di pallavolo, che pure si svolgeranno in Italia; quattro milioni in meno (e questa è proprio una barbarie) al Comitato paralimpico (ex federazione sport handicappati). Infine, il colpo finale, ben 95 milioni di euro cancellati di colpo alla promozione dello sport di cittadinanza, cioè all'associazioni, al volontariato, alla promozione. Ve bene le amnesie, ma a volte un poco di prudenza non guasterebbe. Almeno per dignità.
Nedo Canetti

ITALIA Oggi l'incontro tra Donadoni e Abete Lippi è in arrivo Il nodo ingaggio



Giancarlo Abete e Roberto Donadoni

di Luca De Carolis / Roma

Nessun esonero e nessuna penale. Il contratto di Donadoni si estinguerà perché una clausola prevedeva l'arrivo almeno in semifinale degli azzurri per la sua riconferma. Ma ai rigori è andata male, e così sulla panchina azzurra tornerà Marcello Lippi. Un ritorno non ancora ufficializzato dal presidente della Federcalcio Giancarlo Abete, che deve ancora perfezionare l'accordo su ingaggio e staff con il tecnico. E che ieri ha fatto chiarezza sull'accordo con l'ormai ex ct Donadoni. Per giorni si è parlato di una penale di 550.000 euro (sei mensilità) da versare al tecnico in caso di suo allontanamento. Ma Abete li ha smentiti: «Non c'è nessuna clausola rescissoria. Ne avevamo inserita una da 900.000 euro lordi nella prima stesura, valevole per entrambe le parti. Poi però, prima dell'Europeo, Donadoni ha voluto tornare alla proposta originaria, che non la prevedeva. Così l'abbiamo tolta, senza comunicarlo, perché farlo prima del torneo si sarebbe prestato a cattive interpretazioni». Una scelta presa d'accordo con il ct, all'inizio contrario al contratto a obiettivi offertogli dalla Figc, che prevedeva il rinnovo automatico in caso di semifinale negli Europei. «L'avevo interpretato come un segnale di fiducia limitata» conferma Abete, secondo cui «in seguito l'allenatore ha capito lo spirito delle nostre proposte». E ha firmato il contratto, che permette alla Federcalcio di rescinderlo unilateralmente entro 10 giorni dalla fine del torneo. «Ho voluto ripercorrere tutta la vicenda per dimostrare che non avevamo contratti in tasca con altri» ha concluso Abete. Che oggi incontrerà Donadoni a Roma per comunicargli l'addio. «Il ritorno di Lippi pare inevitabile» conferma l'avvocato Roberto Trompescovino, amico dell'ex giocatore del Milan. A detta del quale Donadoni «avrebbe diritto a una buonuscita». Poche ore dopo però lo stesso tecnico lo ha smentito: «Buonuscita? Assolutamente no, non è il mio pensiero. Per giorni si è parlato di un amico, ma non mi rappresenta». Donadoni insomma non vuole soldi. Quanto al suo futuro, chiede «un po' di pazienza: ancora un giorno e poi saprete». Nessuna complicazione, quindi. Oggi lui e Abete sanciranno l'ultimo atto del suo biennio in Nazionale. Poi il presidente potrà dedicarsi alla trattativa con Lippi, che secondo alcuni ieri era già a Roma. L'annuncio ufficiale però arriverà lunedì o martedì prossimo, dopo l'accordo definitivo su ingaggio e staff. Lippi firmerà un biennale da 1,2 milioni netti all'anno. Il suo vice sarà l'ex juventino Ciro Ferrara, che avrà tra i suoi collaboratori un altro ex bianconero, Angelo Peruzzi. L'allenatore dei portieri sarà Ivano Bordoni, ex numero uno dell'Inter. Da chiarire la composizione dello staff medico. Il ct vorrebbe con sé anche il professore Enrico Castellacci, la Figc spinge per la conferma dell'attuale coppia Zeppilli-Ferretti. Una divergenza che verrà appianata.

INTER

Moratti, 16 milioni per licenziare Mancini

Massimo Moratti pagherà 16 milioni di euro a Roberto Mancini per dargli addio. È questa la cifra su cui l'ex allenatore e il presidente dell'Inter si sarebbero accordati per sciogliere ogni legame tra loro. Paradossalmente così Moratti risparmierebbe 8 milioni di euro. Roberto Mancini, infatti, ha un contratto quadriennale con i nerazzurri e dovrebbe percepire sei milioni di euro all'anno per un totale di 24. Il tecnico di Jesi, dal canto suo, non avrebbe nessun vantaggio a restare fermo per quattro anni. Mancini probabilmente salterà solo un giro (la prossima stagione), visto che le panchine delle maggiori squadre europee sono tutte occupate ma tornerà a bordo campo nel 2009. L'amministratore delegato dell'Inter Ernesto Paolillo ieri è tornato a parlare della scelta di esonerare il tecnico che è riuscito a riportare alla vittoria i nerazzurri, dopo anni di delusioni cocenti: «La decisione di esonerare Mancini è stata totalmente condivisa - ha detto - la soddisfazione per le vittorie ottenute c'è, però non ci sono solo i successi da tenere in considerazione». Il dirigente interista ha poi parlato della possibilità che Stankovic si trasferisca alla Juventus: «Dipende dall'offerta che riceveremo - ha affermato Paolillo - possiamo venderlo a un determinato prezzo, ma certamente non lo svenderemo».

BASKET Il draft 2008: Gallinari sarà il terzo italiano che finisce in Usa
La notte del «Gallo»: da Milano alla Nba

Stanotte Andrea Gallinari (nella foto) conoscerà il suo futuro nel basket a stelle e strisce della Nba, nel draft 2008 al Madison Square Garden di New York. Per il talento dell'Armani Jeans Milano si prospetta la sesta scelta, quella dei New York Knicks che nella prossima stagione saranno allenati da Mike D'Antoni. Gallinari è il terzo italiano ad approdare in Nba dalla porta principale. Nel 2006 Andrea Bargnani fu la prima scelta assoluta e venne ingaggiato dai Toronto Raptors, l'anno scorso è toccato a Marco Belinelli che è stato chiamato col numero 18 dai Golden State Warriors, ma ha fatto una stagione da spettatore.



UEFA Avanti con la novità voluta per Euro2008, gli arbitri contrari

Platini: il replay sul maxischermo non sarà tolto

■ I replay sui maxiscreen durante le partite non saranno aboliti. Nonostante la contrarietà degli arbitri, la Uefa continuerà a sostenere una delle principali novità introdotte in occasione di Euro 2008. Il presidente Michel Platini, ha fatto intendere che l'innovazione è di fatto inevitabile per-



Michel Platini

ché «il calcio è diventato uno spettacolo totale». «Gli arbitri erano contrari a questa misura», ha detto l'ex attaccante della Juventus in un'intervista al quotidiano francese Le Monde. «Senza dubbio erano intimoriti dalle manifestazioni di ostilità del pubblico o di certi giocatori ed allenatori. C'è stato un dibattito quasi filosofico - ha aggiunto - ma la Uefa ha ritenuto che trasmettere le immagini sullo schermo sia parte integrante del gioco». Durante gli Europei, il pubblico ha espresso in diverse occasioni la propria contrarietà sulle scelte arbitrali, dopo aver rivisto le azioni di gioco sui maxi schermi. Negli Stati Uniti, da anni è possibile vedere i replay in tempo reale durante le partite di basket, di football e nei match di hockey su ghiaccio.

PANCHINE Il boemo: l'Italia di Vienna uguale a quella di Berlino Zeman al veleno «Il sistema non mi vuole qui»

■ «Dopo Calciopoli è cambiato poco, ci sono processi con accuse anche abbastanza gravi ma alcuni continuano ancora a lavorare e questo non è positivo per l'immagine del calcio». Parla chiaro, come sempre il neo-allenatore della Stella Rossa di Belgrado, Zdenek Zeman, ospite dei campiona-



Zdenek Zeman

ti europei di nuoto master a Palermo. Il boemo è siciliano d'adozione e pur girando l'Italia e mezza Europa nella sua carriera, è rimasto molto legato a Palermo, città dove ha iniziato ad allenare. «In passato - ha rivelato - ci sono stati dei contatti con il presidente Zamparini, ma poi non se ne fece più nulla. I presidenti hanno paura che possa creare danni al sistema. Dopo un anno e mezzo senza lavorare sono dovuto andare a Belgrado». Zeman ha poi parlato della Nazionale: «Per me l'Italia di Donadoni è uguale sotto il profilo tecnico e tattico a quella che ha vinto i Mondiali. È stata solo più sfortunata. Non è giusto che paghi solo il ct ma - ha concluso - si vede che la politica della Federazione è questa».

EURO2008

Al 90' la Germania spezza il sogno turco

Terim sfiora l'ennesimo «miracolo» europeo. Decide Lahm all'ultimo minuto

di Luca De Carolis

VOLEVA VINCERE nonostante l'infermeria piena ed era già rinata quattro volte. Ma l'ultima resurrezione non è riuscita alla Turchia di Terim, battuta ieri da una Germania tanto opaca quanto cinica. Brutta e vincente, a differenza degli avversari, che hanno giocato

to la loro miglior partita del torneo. Belli e sconfitti, per il disappunto dell'"imperatore" Terim, demiurgo di una squadra che voleva vincere anche per quei milioni di turchi che vivono e lavorano in Germania. Una massa che sperava di fare lo sgambetto al colosso tedesco. Ma è andata male: niente impresa, niente dolce vendetta. Il primo tempo è un monologo turco. Gli uomini di Terim corrono e pressano, e la Germania sta a guardare. Sulla fascia destra Lahm va spesso in confusione, mentre in mezzo al campo Hitzlsperger e Rolfes non la prendono mai. Troppo veloce e aggressiva la Turchia, che all'8' sfiora il vantaggio con Altintop. Cinque minuti dopo il tarantolato Kaizim scuote la traversa, e sulla respinta Senturk mette a lato in scivolata. I tedeschi assistono, storditi. E al 22' la Turchia passa. Il solito Kazim colpisce la traversa, ma questa volta sottomisura provvede Boral, che infila sotto le gambe dell'incerto Lehmann. Il vantaggio non placa la squadra di Terim, che sfiora subito il raddoppio. Ma dalla sua parte la Germania ha tanta qualità. Come quella di Podolski, che al 26' inventa un cross perfetto per Schweinsteiger, bravo a superare Rustu con un esterno di prima intenzione. La stoica Turchia non fa una piega, e riparte all'assalto. Ma si scopre, e al 34' rischia di essere punita da Podolski. L'esterno fa 30 metri palla al piede, poi spara al-

to da ottima posizione, ignorando Klose in piena area. Nella ripresa, la Germania riparte con Frings al posto dell'infortunato Rolfes e maggiore grinta. Al 6' Sabri travolge Lahm a pochi centimetri dall'area. È un fallo evidente, ma Busacca lascia correre. La tensione sale, e parte qualche colpo proibito. A fare la gara

sono sempre i turchi, stanchi però per i ritmi forsennati del primo tempo. La Germania continua a latitare, anche per l'abulia di Ballack, sempre ai margini della gara. Ma gli dei del pallone sono dispettosi, e così al 35' arriva la beffa per la Turchia. A propiziarla è una sciagurata uscita di Rustu su cross di Lahm. Klose,

appostato in area, insacca di testa. Partita chiusa? No di certo, perché la Turchia di Terim ha sette vite, e la Germania ha Lehmann. Disastroso al 41' quando, su cross di Sabri, aspetta immobile che Senturk lo trafigga. Terim si agita, paonazzo. Vede i supplementari. Ma a toglierglie-

li, allo scadere, ci pensa Lahm. Che, dopo 90 minuti da incubo, infila con una staffilata Rustu in uscita. I turchi protestano, perché sull'azione del gol un loro uomo era a terra. Ma le proteste non servono a nulla, perché in finale ci va la Germania. Alla Turchia va l'onore delle armi.

GERMANIA 3
TURCHIA 2

GERMANIA: Lehmann, Friedrich, Mertesacker, Metzelder, Lahm, Rolfes (1' st Frings), Schweinsteiger, Ballack, Hitzlsperger, Podolski, Klose (47' st Jansen) (12 Enke, 4 Frit, 5 Westermann, 9 Gomez, 10 Neuville, 14 Trochowski, 18 Borowski, 19 Odonkor, 22 Kuranyi, 23 Adler terzo portiere).
Ct: Joachim Loew.

TURCHIA: Rustu, Sabri, Mehmet Topal, Gokhan, Hakan, Mehmet Aurelio, Kazim Kazim (47' st Tumer), Hamit Altintop, Ayhan Akman (36' st Erdinc), Ugur Boral (39' st Karadeniz), Semih (12 Tolga, 2 Servet, 5 Emre Belozoglu, 13 Gungor).
Ct: Fatih Terim

ARBITRO: Massimo Busacca (Svi)

RETI: nel pt 22' Ugur Boral, 27' Schweinsteiger; nel st 35' Klose, 41' Semih, 45' Lahm

NOTE: ammonito Semih. Spettatori 40mila circa



Bastian Schweinsteiger della Germania esulta dopo il gol dell'1-1 alla Turchia Foto di Srdjan Suki/Ansa-Epa

Tedeschi

La delusione è Ballack Lehman mette i brividi

Lehmann 4,5: sbaglia su tutte e due le reti. È spesso fuori posizione, regala brividi ai suoi compagni anche su tiri innocui.

Friedrich 5,5: non spinge mai.

Mertesacker 5,5: soffre la velocità dei turchi.

Metzelder 5,5: non è in gran serata.

Lahm 6: costantemente in ritardo nel primo tempo. Regala alla Germania la semifinale con un gran gol negli ultimi minuti.

Rolfes 5,5: anonimo. Lascia il

campo dopo uno scontro di gioco. Dal 1' st **Frings 6:** cerca di mettere un po' d'ordine.

Schweinsteiger 6,5: è un combattente, segna la prima rete e non si arrende.

Ballack 5: combina poco.

Hitzlsperger 6: ci prova con qualche tiro da lontano.

Podolski 6: ottimo assist per l'1-1 ma meno vivace del solito.

Klose 6: pur non sembrando in gran serata approfitta di una enorme incertezza del portiere turco per realizzare il gol del 2-1.

Dal 46' st **Jansen sv.**

Lucio Rodinò

Turchi

Kazim e Boral da applausi Fatale il «regalo» di Rustu

Rustu 5: esce a vuoto e favorisce la rete di Klose.

Sabri 6,5: tenta il tiro un paio di volte. Splendido l'assist per il secondo gol. Rischia atterrando Lahm sulla linea dell'area di rigore.

Mehmet Topal 6: attento e vivace.

Gokhan 5,5: parte bene, va in confusione nel finale.

Hakan 5,5: spesso in sofferenza.

Mehmet Aurelio 6,5: davanti alla difesa ferma i tedeschi. Con le buone e con le cattive.

Kazim Kazim 7: sulla destra fa impazzire Lahm. Colpisce due traverse. Imprendibile. Dal 47' st **Tumer sv.**

Hamit Altintop 6,5: fa girare a mille tutta la squadra.

Ayhan Akman 6,5: pieno di idee e con tanta tecnica. Dal 36' st **Erdinc sv.**

Ugur Boral 7: è lesto e fortunato a mettere dentro il pallone dell'1-0 respinto dalla traversa. Dal 39' st **Karadeniz sv.**

Semih 6,5: è solo davanti, sfrutta al meglio l'unica occasione, segnando il pareggio.

I.r.

EURO MALELINGUE

Rifondazione Nazionale

Lasciamo da parte il merito del contratto di Donadoni, la penale/non penale, le condizioni dello stesso e insomma una vicenda da cui a questo punto esce assai meglio il Ct quasi ex che non la Federcalcio. E parliamo invece della giostra Nazionale, su cui tutti salgono per fare almeno un giro e di cui però alla fine nessuno descrive i contorni. Prima domanda: dopo simili Europei, e la storia (ccia) del Ct, non è questa un'occasione per chiedersi se funziona bene l'ambiente della Nazionale? Che fa Riva? Che fa Albertini? Quali sono i rapporti di forza tra i due e il presidente Abete e l'intiero Consiglio Federale? Chi comanda, chi obbedisce e perché? E per fare che? Che idea si ha della Nazionale negli anni che verranno? Non sarà il momento buono per una Rifondazione Azzurra? Ecc. ecc. E ancora: che cosa è un Ct oggi? Un selezionatore? Un assembleatore? Un tecnico da campo e da partita, da bosco e da riviera? Un parafiumine e basta? Un suggerimento della politica, oppure della politica sportiva, o ancora degli sponsor? E un Ct significa soltanto un Ct, più un vice Ct e un allenatore dei portieri, oppure uno staff rabelesiano che cambia tutte le volte che cambia il Ct? In questo caso è un Ct oppure un'agenzia di collocamento per un gruppo di professionisti magari meritevoli? E quanto costa tutto ciò? E i valori sono quelli di mercato oppure no, dipendendo invece da altri fattori? Lo so, come sempre i «furbetti del quartiere Azzurro» preferiscono che si dibattano il nome del Ct, l'eventuale ritorno di Totti, le solite menate. E invece chiedersi se i risultati sul campo non siano anche la conseguenza dell'organizzazione federale, cioè di chi salta su e salta giù dalla giostra Nazionale, forse farebbe fare dei passi avanti. Se scommettersi su una risposta di qualcuno, puntando sul silenzio, vincerei una cifra... Anzi, non c'è quota, come sempre.

Oliviero Beha

CICLISMO A sorpresa il modenese alla Grand Boucle con Piepoli: «Mi interessa solo vincere una tappa e fare esperienza» Riccò sulle orme di Pantani: «Al Tour? Voglio l'Alpe d'Huez»

di Cosimo Cito

Appuntamento sull'Alpe d'Huez. Sulla montagna-stadio della Val d'Isère Riccardo Riccò proverà a dare un senso al suo Tour de France. Già, perché contro ogni previsione e anticipazione post-Giro, il rosso di Formigine sarà alla Grand Boucle. Senza particolari ambizioni, tranne una, l'Alpe, appunto. Niente classifica, per quella ci vuole una preparazione specifica. Ma dopo la vittoria di Alberto Contador al Giro, venuta dopo l'ormai celeberrima settimana in spiaggia, tutto appare sotto una luce nuova nel pazzo mondo del ciclismo. Il Tour che parte il 5 luglio da Brest ha dunque, in extremis, un nuovo, possibile protagonista, e magari non di un giorno. Riccò fa orecchie da mercante: «Non vado a fare classifica, voglio solo vincere una tappa e fare esperienza». Al suo fianco il prode Sancho Panza Leonardo

Piepoli. Ma la lotta di Riccò sarà contro giganti veri, non mulini a vento. Niente Astana - a meno di novità dell'ultimissima ora -, ma un gran Cunego, ottimo quarto al Giro di Svizzera e in eccellenti condizioni psico-fisiche, il regolarista Cadel Evans, il favorito di quasi tutti, i terribili fratelli lussemburghesi Frank e Andy Schleck, il solito Valverde, il russo Menchov, il belga Devolder, più qualche sorpresa possibile. Un Tour grandi firme. E Riccò, secondo al Giro e in corsa fino all'ultima crono di Milano, ottimo ma non perfetto nella gestione delle forze, delle tappe, delle situazioni durante la Corsa Rosa, sarà nella categoria outsider, i dimenticati dai pronostici ma non dal gruppo, che di sicuro non lo lascerà mai fare. L'Alpe d'Huez, Pantani. Associazione d'idee che a Riccò fa scendere qualche brivido. Di orgoglio: «Penso a Pantani, a quello che per lui significò l'Alpe. Mi mette euforia la possibilità di ripetere

quello che lui fece su quella salita». Pantani dieci anni fa, di questi tempi, si allenava saltuariamente, era tormentato dal dubbio: Tour sì, Tour no, alla fine fu sì, alla fine fu Plateau de Beille, il Galibier, quello scatto sotto la pioggia, Ulrich che si pianta a Les Deux Alps, giorni memorabili. Riccò era un bambino, sognava. Ora, agli stessi dubbi del Pirata sul Tour dopo il Giro, ha risposto di sì. Sarà la sua seconda esperienza nella Grand Boucle dopo il 2006, quando arrivò a Parigi, 98' a tre ore da Landis. Esperienza, fu allora. E dopo il Tour, Riccò? «Inizialmente volevo correre Vuelta e Mondiale, adesso non so. Mi piacerebbe andare a Pechino, ma devo fare un grande Tour». Il Mondiale di Varese è sempre in cima ai sogni del modenese. Il percorso è perfetto per le sue caratteristiche. L'Alpe viene molto prima. I 21 tornanti. L'idea di esserci. Di fare il vuoto. Viene prima, molto prima di Varese, l'Alpe.



Riccardo Riccò

BREVI

Tennis/Wimbledon

Safin elimina Djokovic, avanzano Seppi e Bolelli

Marat Safin batte Novak Djokovic, n. 3 del tabellone, col punteggio di 6-4 7-6 6-2. Andreas Seppi supera il francese Florent Serra in 5 set mentre Simone Bolelli si impone in 4 sul cileno Fernando Gonzalez. Ko Maria Elena Camerin (6-3 6-7 6-3 dalla russa Elena Dementieva) e Francesca Schiavone (3-6 7-5 9-7 dalla spagnola Anabel Medina Garrigues).

Volley/Nazionale

World League, sabato a Roma Italia-Russia

Sabato alle 18.30 al Palalottomatica di Roma, la Nazionale italiana di pallavolo affronterà la Russia. Gli azzurri proveranno a qualificarsi per le finali della competizione, che si svolgeranno in Brasile a Rio de Janeiro dal 23 al 27 luglio.

Ciclismo/Bergamo

Di Luca e Savoldelli danno forfait per l'italiano»

Daniilo Di Luca e Paolo Savoldelli non parteciperanno al Campionato italiano in linea, che si correrà domenica a Bergamo.

Mosaico

IL NUOVO PALAZZO DEL CINEMA DI VENEZIA SARÀ DECORATO CON UN MOSAICO DI VETRO

Via libera al progetto per il nuovo Palazzo del cinema di Venezia, che sarà in mosaico di vetro. Il progetto è stato approvato ieri dalla Conferenza dei Servizi, convocata a Roma per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia, che nei mesi scorsi aveva affidato l'appalto al gruppo di imprese venete capeggiate dalla Sacaim, l'azienda che ha ricostruito il teatro La Fenice. Sono state infatti soddisfatte le richieste della Biennale, della Regione



Veneto, del Comune, della Soprintendenza e dei vigili del fuoco di Venezia. In particolare il progetto ha accolto le indicazioni per rendere la Sala Grande idonea al cinema digitale, per la salvaguardia del giardino storico e per la qualità architettonica del nuovo palazzo che si affaccerà sul lungomare del Lido. I colori del nuovo Palazzo del Cinema in mosaico di vetro andranno dalla sabbia all'oro: piccoli pezzi che rifletteranno la luce come nei classici interni veneziani. Anche la vetrata sul giardino si rifletterà su uno sfondo di mosaico oro. Il progetto prevede l'eliminazione dell'avancorpo dell'attuale Palazzo del Cinema, intervento che permetterà di riportare in luce e restaurare la facciata risalente agli anni 30. I lavori non interferiranno con la prossima Mostra del Cinema, anche se cominceranno prima. L'inaugurazione prevista per il 2011.

CONFLITTI Il ministro Bondi viene a gran voce invitato a dare le dimissioni dal mondo del cinema del quale dovrebbe curare gli interessi. Abolendo la credit tax il governo ha minato l'intero settore che ora annuncia: niente film italiani ai festival

di Gabriella Gallozzi



Il ministro per i Beni culturali Sandro Bondi; sotto la Mostra del cinema di Venezia

NOMINE Bondi conferma Alberoni
**Centro di cinematografia
Entra un monsignore**

Il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi ha inviato alle Camere la richiesta di parere per confermare il sociologo Francesco Alberoni a presidente del Centro sperimentale di cinematografia. Ha anche chiesto il parere per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'istituto di alta formazione cinematografica: qui ha designato monsignor Dario Viganò (una sorpresa, qui, anche se alti prelati in passato si potevano ritrovare nelle commissioni di censura), il regista Pupi Avati e l'attore Giancarlo Giannini.

La promozione della cultura «non può accompagnarsi a un regime di spesa senza limiti e senza controlli», dichiara Bondi alla commissione cultura del Senato a proposito dell'esigenza di assicurare il rispetto di criteri di efficienza nella spesa degli enti e delle fondazioni che beneficiano del Fus, il fondo unico dello spettacolo. Il ministro ha ricordato che molte Fondazioni liriche hanno accumulato debiti considerevoli. «È necessario intervenire subito con linee di indirizzo che interrompano questa situazione che rischia di diventare ingovernabile. La forma delle Fondazioni - ha proseguito - presuppone una assunzione di responsabilità che riguarda anche gli enti locali e le Regioni. Il federalismo è una cosa giusta e sacrosanta, ma deve valere anche nella forma della collaborazione nella ricerca dei finanziamenti, nel reperimento delle risorse e nel controllo della spesa».

Il ministro dei beni culturali Bondi se ne deve andare. A chiederlo a gran voce è il movimento dei Centoautori. Mentre tutte le associazioni industriali del cinema italiano (Anica, Agis e Api) e non i «soliti comunisti» proclamano il boicottaggio totale di tutti i festival nazionali (Venezia, Roma, Torino). E persino Barbareschi, del Pdl, si schiera contro il governo. La rivolta è scoppiata ieri a seguito delle promesse non mantenute dal ministro. Ossia la mancata reintroduzione del tax credit nel maxiemendamento presentato l'altra

Sms dal Cinema: «Bondi vattene»

sera dal governo. Quella importantissima misura di sgravi fiscali abolita da Tremonti in cerca di «fondi» per coprire il buco dell'abolizione dell'Ici e che Bondi aveva giurato e spergiurato avrebbe resuscitato in questa sede parlamentare.

«Deve essere chiaro a tutti che il Governo - si legge in un comunicato congiunto delle associazioni industriali - venendo meno a impegni precisi, ha deciso di infliggere un colpo mortale al cinema italiano nel momento in cui dimostra appieno, anche a livello internazionale, la sua vitalità artistica e industriale. Ulteriori azioni saranno decise al più presto». Anica, Api e Agis si dicono «unite nel manifestare lo sgomento per l'eliminazione delle misure di incentivo fiscale per il cinema decisa dal governo, in incomprensibile contraddizione con la dichiarata volontà di abbandonare le politiche assistenzialistiche del passato per dar vita a un circolo virtuoso di nuovi investimenti, nuova occupazione, nuovi film». Contro quest'«atto devastante», dunque, tutto il cinema italiano è mobilitato.

I Centoautori, dal canto loro, chiedono le dimissioni di Bondi: «Il ministro - dice Paolo Virzi, tra gli esponenti di punta del movimento - ha fatto una figura ridicola e se ne deve andare». Il regista di *Tutta la vita davanti*, ricorda che «quando gli è

stato detto che il ministro Tremonti aveva tagliato gli unici due provvedimenti a sostegno del cinema italiano, fatti dal governo precedente e approvati con una grandissima maggioranza, «tax credit» e «tax shelter», ha parlato di svista. Bondi si è impegnato a ripristinarli. Cosa che poi si è rimangiato immediatamente». Quindi, d'accordo con le altre associazioni i Centoautori invitano «registi, produttori, e attori, al boicottaggio di tutti i festival italiani, rifiutandosi di partecipare a giurie, concorsi e premi. Non festeggiamo il cinema, mentre il governo fa di tutto per affondarlo». Secondo i Centoautori, infatti, «non c'è nulla di tecnico, nulla di economico in questa decisione. Tutti gli studi, anche a livello internazionale, indica-

Anica, Agis, Api, Anac: tutti d'accordo nel censurare l'azione del governo che mette in ginocchio le produzioni italiane

no che queste misure generano un «ritorno di cassa» superiore a quanto lo Stato perde in tasse». I «nostri» film, conclude la nota del movimento «è meglio non farli. Potrebbero, come hanno fatto anche recentemente con riconoscimenti internazionali e successo di pubblico, rappresentare un paese che la televisione ha smesso di raccontare. Meglio, molto meglio che tutti coloro che fanno il cinema, sempre più stretti tra duopolio Rai e Mediaset, monopolio Sky e le grandi distribuzioni americane, rimangano nella condizione di questi ultimi della politica».

Alla protesta si associa l'Anac, la storica associazione degli autori che sottolinea anche «il forsennato spoil system che viene attuato in questi giorni



nelle istituzioni cinematografiche, nella totale assenza di qualsiasi forma di consultazione con le categorie interessate». Tutto questo rende più «visibile - prosegue l'Anac - la strategia di questo governo: azzeramento di qualsiasi voce libera e imposizione di un rigido controllo su tutte le attività espressive, tipico di incipienti forme di dittatura mediatica». Mobilitazione unitaria, quindi, per «contrastare questa deriva pericolosa non solo per il cinema ma per la vita democratica del paese». Le promesse non mantenute di Bondi «confermano lo scippo di oltre 150 milioni di euro al cinema italiano», sottolinea Manuela Ghizzoni, capogruppo del Pd in commissione cultura alla Camera. «Cifra prevista dall'ultima finanziaria li-

Virzi: «Il ministro si è coperto di ridicolo, si è rimangiato tutti gli impegni per il cinema» Pd e Idv: lotteremo per ripristinare il tax credit

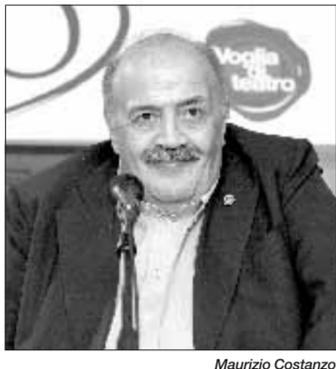
enziata dall'esecutivo Prodi nell'ottobre 2007».

Per la senatrice Pd Vittoria Franco «Berlusconi è responsabile di un pesantissimo ritorno indietro. Le promesse di Bondi in Commissione culturale al Senato sul ripristino del tax credit per il cinema erano solo auspici e tali restano. Continueremo la nostra pressione perché venga ripristinato il tax credit quando il decreto fiscale arriverà al Senato». Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21 e parlamentare dell'Italia dei valori, si «augura che il governo voglia almeno recepire gli impegni già assunti in ordine alla copertura del tax credit, misura indispensabile per il rilancio dell'intero comparto cinematografico». Così come si augura Giovanna Melandri, ministro della Comunicazione del governo ombra Pd. Mentre Vincenzo Cerami, ministro ombra della cultura, annuncia «l'impegno del Partito democratico in una dura lotta contro chi vuole spegnere la nostra prestigiosa cinematografia». Quella cinematografia che secondo Barbareschi aveva la colpa di «lavare i nostri panni sporchi» sulla scena internazionale ma che ora, si rende conto anche lui, con questa mazzetta del governo rischia di veder «vanificata tutta la fatica fatta in questi anni». Motivo per cui, assicura, «cercherà di convincere il ministro Tremonti» a tornare sui suoi passi.

RECLUTAMENTO Bondi gli offre un posto da consulente per il teatro. Lui, che di teatri ne controlla quattro, oltre al Festival di Todi, accetta e si presta a costo zero
Il ministro lo chiama e Costanzo risponde: grazie vengo, l'invito mi gratifica molto

di Stefano Miliani

Ma di cosa o di chi avrà bisogno il teatro italiano per rinnovarsi, andare avanti, dare voce a quei tanti talenti che ci vivono dentro in uno stato di precariato a vita? La pensata del ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi è esemplare dell'impostazione di un governo Berlusconi. Il teatro ha bisogno di Maurizio Costanzo, un vero guru della comunicazione televisiva, autore televisivo, conduttore televisivo, giornalista, potenza mediatica che da tempo punta sempre più al teatro di prosa e prende incarichi in successione. Farà da consulente, a titolo gratuito avverte il ministro, al ministero stesso. «In materia di politiche teatrali, il Ministro ha chiesto al dr. Maurizio Costanzo di voler offrire il proprio prestigioso contributo alle attività ministeriali negli ambiti del teatro, dell'arte povera e



Maurizio Costanzo

delle tradizioni», recita un comunicato ministeriale. Confondendo: l'arte povera è un fenomeno artistico italiano tra i più importanti al mondo dei secondi anni 60 delineato da Germano Celant, qui la si intenderà, con una definizione anni 70, come «teatro povero» o «terzo teatro», qualcosa riferito alle arti sceniche non necessariamente ricche e lussureggianti. Non qualcosa alla *Amici*, lo show estrapolato dalla seguitissima trasmissione tv della De Filippi su Canale5, incidentalmente moglie di Costanzo, che ha trovato sbocchi in piazze e anche in un bel teatro romano come il Brancaccio, la sala prima gestita da Gigi Proietti e poi, nonostante la buona programmazione e il buon successo di pubblico, strappata all'attore dai proprietari per consegnarla alla direzione a Costanzo. Il quale gestisce a Roma anche il Parioli (il Morgana è filiale del Brancaccio), a Latina lo Stabile, ha in cura il festival di Todi, ha «Voglia di teatro», rete nazionale di sale per far girare spettacoli a cui hanno aderito diverse sale per il Paese. «Ringrazio il ministro per la proposta che molto mi gratifica dato il mio pluriennale impegno e amore per il teatro - comunica Costanzo - Ma anche l'arte povera, le tradizioni, il territorio rappresentano da qualche anno un mio forte in-

Una potenza mediatica che da tempo opera nel teatro: al Brancaccio di Roma c'era Proietti che poi è stato cacciato ed è arrivato Maurizio

teresse professionale». Aggiunge prudente: «qualsiasi iniziativa dovesse nascere da un mio suggerimento, desidero che la medesima venga varata in piena intesa con il sottosegretario Giro, con il Capo di Gabinetto Nastasi e con quant'altre strutture del Ministero ne venissero coinvolte». E perché dovrebbero stopparlo? Intanto Bondi dà una ripulita al cda dell'Ente teatrale italiano - Eti: intende confermare Giuseppe Ferrazza presidente, poi nomina Giorgio Albertazzi (indiscutibilmente uno più che competente, non importa se di destra, però con i suoi 85 anni non sventa per novità), Emanuele Banterle (un fondatore della Compagnia degli Incamminati), la regista Susanna Bolchi, figlia del regista da poco scomparso Sandro Bolchi, produttrice esecutiva della Casa nova entertainment creata dall'attore e neodeputato del Pdl Luca Barbareschi, Antonio Di Lascio.

Napoli

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Sala 1	Once	16:30-19:00-21:30
Sala 2	Il Divo	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	Gardener of Eden – Il giustiziere senza legge	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Go go tales	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Quando tutto cambia	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Bratz	18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	E venne il giorno	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	942 Once	17:00-18:30-20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 Savage Grace	17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1	Rossellini Il Divo	18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Magnani Il resto della notte	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Mestriani Gomorra	17:30-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712		
La Perla Dei Piccoli	L'Incredibile Hulk	17:00-18:55-20:50-22:45 (€ 4,00; Rid. 3,60)
Taranto	400 L'Incredibile Hulk	17:00 (€ 4,00; Rid. 3,60)
Troisi	200 L'Incredibile Hulk	18:55-20:50-22:45 (€ 4,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710 L'Incredibile Hulk	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)
Sala 2	110 Noi due sconosciuti	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)
Sala 3	365 E venne il giorno	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)
Sala 4	430 L'Incredibile Hulk	17:00-19:30-22:00 (€ 4,50)
Sala 5	110 Go go tales	15:45-18:05-20:25-22:50 (€ 4,50)
Sala 6	110 Gardener of Eden – Il giustiziere senza legge	20:25-22:45 (€ 4,50)
	Superhero Movie	18:10-18:15 (€ 4,50)

Sala 7	165 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)
--------	--	----------------------------------

Sala 8	165 Sex and the City	16:30-19:30-22:40 (€ 4,50)
--------	-----------------------------	----------------------------

Sala 9	190 Gomorra	17:00-20:00-22:50 (€ 4,50)
--------	--------------------	----------------------------

Sala 10	200 Il Divo	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)
---------	--------------------	----------------------------------

Sala 11	200 Un amore di testimone	16:00-18:15-20:35-23:00 (€ 4,50)
---------	----------------------------------	----------------------------------

Plaza via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555		
---	--	--

Sala Benini		
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo		
		18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

	Sex and the City	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	-------------------------	---------------------------------

Sala Korbaker	L'Incredibile Hulk	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
---------------	---------------------------	---------------------------------------

Sala Baby	Un amore di testimone	18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
-----------	------------------------------	---------------------------

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111		
	Il Divo	17:05-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--	---------------------------------

Sala 3	L'Incredibile Hulk	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---------------------------	---------------------------------------

Sala 4	Gomorra	19:15-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	----------------	---------------------------------

Sala 5	Sex and the City	18:00-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-------------------------	---------------------------------

Sala 6	E venne il giorno	17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--------------------------	---------------------------------------

Sala 7	Un amore di testimone	17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	------------------------------	---------------------------------------

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA		
● Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		

Riposo		
---------------	--	--

Happy Maxicinema Tel. 0818607136		
	L'Incredibile Hulk	18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)

Sala 2	190 L'Incredibile Hulk	17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)
--------	-------------------------------	----------------------------

Sala 3	190 Un amore di testimone	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
--------	----------------------------------	----------------------------------

Sala 4	190 Il resto della notte	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
--------	---------------------------------	----------------------------------

Sala 5	190 Feel the noise	17:00-21:00 (€ 6,00)
--------	---------------------------	----------------------

	Chiamata senza risposta	19:00-23:00 (€ 6,00)
--	--------------------------------	----------------------

Sala 6	190 Sex and the City	17:15-20:00-22:45 (€ 6,00)
--------	-----------------------------	----------------------------

Sala 7	190 E venne il giorno	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
--------	------------------------------	----------------------------------

Sala 8	158 Il Divo	18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
--------	--------------------	----------------------------

Sala 9	158 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
--------	--	----------------------------

Sala 10	158 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:00-19:15 (€ 6,00)
---------	--	----------------------

	Sex and the City	21:45 (€ 6,00)
--	-------------------------	----------------

Sala 11	108 Gomorra	21:45 (€ 6,00)
---------	--------------------	----------------

Sala 12	108 Gomorra	18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
---------	--------------------	----------------------------

Sala 13	108 Go go tales	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
---------	------------------------	----------------------------------

● ARZANO

● Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		
---	--	--

Riposo		
---------------	--	--

● CASALNUOVO DI NAPOLI		
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		

Riposo (€ 4,50)		
------------------------	--	--

Sala Blu	L'Incredibile Hulk	18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
----------	---------------------------	----------------------------

Sala Grigia	E venne il giorno	18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
-------------	--------------------------	----------------------------

Sala Magnum	Gomorra	18:30-21:00 (€ 4,50)
-------------	----------------	----------------------

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321		
---	--	--

Sala 1	289 Gomorra	20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	--------------------	---------------------------------

Sala 2	206 Hannah Montana/Miley Cyrus	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	---------------------------------------	---------------------------------

Sala 3	171 Sex and the City	20:00-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	-----------------------------	---------------------------------

Sala 4	120 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	20:10-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	--	---------------------------------

	Feel the noise	20:00- (€ 6,00; Rid. 4,50)
--	-----------------------	----------------------------

	Gomorra	22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--	----------------	---------------------------

Sala 6	396 L'Incredibile Hulk	20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	-------------------------------	---------------------------------

Sala 7	120 Superhero Movie	22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	----------------------------	---------------------------

	Il Divo	20:30- (€ 6,00; Rid. 4,50)
--	----------------	----------------------------

Sala 8	120 Go go tales	20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	------------------------	---------------------------------

Sala 9	171 Un amore di testimone	20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	----------------------------------	---------------------------------

Sala 10	202 E venne il giorno	20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
---------	------------------------------	---------------------------------

Sala 11	289 L'Incredibile Hulk	19:30-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)
---------	-------------------------------	---------------------------------

● CASTELLAMMARE DI STABIA		
----------------------------------	--	--

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39		
--	--	--

C. Madonna	L'Incredibile Hulk	18:00-20:05-22:10 (€ 7,00)
------------	---------------------------	----------------------------

L. Denza	Gardener of Eden – Il giustiziere senza legge	18:20-20:00-21:40 (€ 7,00)
----------	--	----------------------------

M. Michele Tib	Il Divo	17:45-19:45 (€ 7,00)
----------------	----------------	----------------------

	Un amore di testimone	21:50 (€ 7,00)
--	------------------------------	----------------

Montili via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	Chiamata senza risposta	18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

Sala 2	Un bacio romantico	18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
--------	---------------------------	----------------------------

● Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
--	--	--

Riposo		
---------------	--	--

● FORO D'ISCHIA		
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
	L'Incredibile Hulk	21:00-23:00 (€ 5,00)

● FRATTAMAGGIORE		
● De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		

	N.P. (€ 5,10)	Riposo (€ 5,00)
--	----------------------	------------------------

Sala 2	99	Riposo (€ 5,00)
--------	----	------------------------

● ISCHIA		
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		

Riposo (€ 6,50)		
------------------------	--	--

● MELITO		
● Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817134455		

	L'Incredibile Hulk	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
--	---------------------------	----------------------------------

	Riposo (€ 4,65)	Riposo (€ 4,65)
--	------------------------	------------------------

Sala 3	CINERASSEGNA	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
--------	---------------------	----------------------------------

● NOLA		
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		

Riposo (€ 5,50)		
------------------------	--	--

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
---	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Sala 2		Riposo
--------	--	---------------

Sala 3		Riposo
--------	--	---------------

● PIANO DI SORRENTO		
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		

	Il Divo	20:15-22:30 (€ 6,00)
--	----------------	----------------------

● POGGIOMARINO		
Eliseo Tel. 0818651374		

	L'Incredibile Hulk	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
--	---------------------------	---

	E venne il giorno	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
--	--------------------------	---

Sala 2	POMIGLIANO D'ARCO	
	Gloria Tel. 0818843409	Riposo (€ 5,50)

● PORTICI		
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662		

	Riposo (€ 5,50)	Riposo (€ 5,50)
--	------------------------	------------------------

● POZZUOLI		
Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175		

	Il Divo	21:30 (€ 6,00)
--	----------------	----------------

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
---	--	--

	FESTIVAL	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
--	-----------------	----------------------------------

Sala 2	72 L'Incredibile Hulk	18:00-20:10-22:15 (€ 4,00)
--------	------------------------------	----------------------------

● PROCIDA		
Procida Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420		

Riposo		
---------------	--	--

● QUARTO		
● Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537		

	Riposo (€ 6,00)	Riposo (€ 6,00)
--	------------------------	------------------------

● SAN GIORGIO A CREMANO		
Flaminio Tel. 0817713426		

Riposo		
---------------	--	--

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO		
● Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		

	Gomorra	15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,50)
--	----------------	----------------------------------

● SAN SEBASTIANO AL VESUVIO		
Arena Arcimovis™ Tel. 0805967493		

Servizio SMS de l'Unità.



Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di Staino per tutto il 2008.

Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet **06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

giovedì 26 giugno 2008

Scelti per voi



The Sixth Sense

Il piccolo Cole Sear, di nove anni sembra avere un sesto senso che gli causa improvvise visioni di orroni e di defunti giustiziati anni prima in quella che è diventata la sua scuola. Le presenze gli chiedono di essere liberati da un limbo di infelicità terrena. Lo psicologo Malcolm Crowe lo prende in cura e a poco a poco si convince che il ragazzino non solo non ha alcun problema di mente ma che stia dicendo la verità.

21.10 CANALE 5. FILM. Con Bruce Willis

Voyager

È possibile viaggiare attraverso le vastità dei continenti e degli oceani armati solo di un deltaplano? Questo era Angelo D'Arrigo, l'uomo che Roberto Giacobbo ha voluto ricordare nella prima parte della puntata odierna. Ospite della trasmissione, la moglie Laura Mancuso. L'argomento successivo è il genio di Leonardo da Vinci. Cosa sappiamo veramente del creatore della Monna Lisa?

21.05 RAIDUE. RUBRICA. Conduce Roberto giacobbo

Pronti a morire

Nella cittadina di Redemption ogni anno si svolge un cruento torneo all'ultimo sangue, nel quale i pistoleri più bravi del West si ammazzano l'un l'altro per aggiudicarsi il ricco premio che spetta all'unico tra i contendenti che non finirà sotto terra. Ma quest'anno ha chiesto e ottenuto di partecipare anche una misteriosa donna, bella e determinata. Solo che non vuole i soldi, ma ha semplicemente sete di vendetta...

21.10 RETE 4. FILM. Con Sharon Stone

Doc 3

Il documentario in onda stasera è "Operai" di Pietro Balla e Monica Repetto. Nella Torino industriale del secondo millennio, intorno a Massimo - operaio della Fiat Mirafiori che durante la "cassa integrazione" fa la Drag Queen con il nome d'arte Greta Velena - s'intrecciano le vite di Nadia, operaia in cerca del vero amore, e Carlo, costretto dalla chiusura della sua fabbrica a scegliere se tornare in Calabria a fare l'attore o trasferirsi nella filiale di Terni.

23.30 RAITRE. DOCUMENTARIO.

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità
09.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
09.50 UNO SCAPOLO IN PARADISO. Film (USA, 1961). Con Bob Hope, Lana Turner. Regia di Jack Arnold
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'eredità di Trevor Hudson", "I peccati di Castle Cove". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il testimone Karuhn"
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi
17.20 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Un'altra sorella", "Un fidanzamento fuori dal comune". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
10.05 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.20 TG 2 NOTIZIE
10.55 CORTE DEI CONTI GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO. Evento
12.00 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 DRIBBLING EUROPEI 2008. Rubrica
14.40 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Il caso Kramer". Con Jurgen Heinrich
15.30 THE DISTRICT. Telefilm.
16.20 A PROPOSITO DI BRIAN. Serie Tv. "La casa sul lago"
17.00 KEVIN HILL. Telefilm
17.45 TUTTI ODIANO CHRIS. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
19.50 FRIENDS. Telefilm. "Proposte di matrimonio" 2ª parte. Con Lisa Kudrow

RAI TRE

08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 I DUE PERICOLI PUBBLICI. Film (Italia, 1965). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Lucio Fulci
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
13.00 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 ANIMALI E ANIMALI E....
15.00 TG 3 FLASH LIS
15.05 TREBISONDA. Rubrica
16.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
17.00 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: CICLISMO. Campionato italiano. Settimana tricolore: Prova su strada femminile
17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm
18.00 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.30 I ROBINSON. Situation Comedy. "L'asso ballerino"
08.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Quando il mondo era diviso in due"
08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Ballando al buio"
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Il labirinto"
10.30 BIANCA. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.50 VIVERE. Teleromanzo
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "La sentenza"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM
15.00 IL FUGGITIVO. Telefilm. "Stesso sangue"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 IL FAVORITO DELLA GRANDE REGINA. Film (USA, 1955). Con Bette Davis, Richard Todd
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccoli
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Una pura formalità"
09.20 PAPÀ HA PERSO L'AEREO. Film Tv (Danimarca, 2004). Con Lotte Andersen, Niels Olsen. Regia di Kaspar Barfoed
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 MY LIFE. Soap Opera
16.00 MEN IN TREES. Serie Tv. "Il ciclone artico"
17.00 ROSAMUNDE PILCHER: GLI OCCHI DELL'AMORE. Film Tv (Germania, 2002). Con Horst Naumann, Rolf Becker. Regia di Richard Engel
All'interno: TGCOM. News
METEO 5. Previsioni del tempo
18.50 JACKPOT FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

09.55 SABRINA, VITA DA STRE-GA. Situation Comedy
10.25 BUFFY. Telefilm. "L'ombra del maestro"
11.20 SMALLVILLE. Telefilm. "Oltre la materia". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 FALCON BEACH. Telefilm. "Le parole di un padre". Con Devon Weigel, Ephraim Ellis
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "Il segreto di Gracie" 2ª parte. Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin
16.25 ZOEY 101. Telefilm. "Per un posto al sole". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Tutte pazze per Ewan"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Teleguidato
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Vivere intensamente" 1ª parte. Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston
19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Pugilato". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta

LA 7

06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella (replica)
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Forever Young". Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Compagni di caccia" 1ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 PONZIO PILATO. Film (Italia, 1961). Con Jean Marais. Regia di Irving Rapper, Gian Paolo Callegari
16.05 MACGYVER. Telefilm. "Una lenta morte". Con Richard Dean Anderson
17.05 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Intrigo di famiglia". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT. Rubrica di sport. "Euro 2008" All'interno: 20.45 CALCIO. Euro 2008. Semifinale: Spagna - Russia. Da Basilea. (dir.);
23.00 TG 1
23.05 NOTTI EUROPEE. Rubrica
24.00 SOTTOVOCE. Rubrica
00.30 TG 1 - NOTTE
01.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Le storie: lo mi rifiuto!"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 VOYAGER - AI CONFINI DELLA CONSCENZA. Rubrica di scienza. Conduce Roberto Giacobbo
23.10 TG 2
23.25 SOLO MUSICA ITALIANA IN CONCERTO. Musicale
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.55 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm
01.50 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica

20.00 EURO SERA. Rubrica
20.30 BLOB. Attualità
20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 PANE, AMORE E.... Film commedia (Italia, 1955). Con Vittorio De Sica, Sophia Loren. Regia di Dino Risi
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.30 DOC 3. Doc. "Operai"
00.25 TG 3
TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.35 OFF HOLLYWOOD. Rubrica

20.20 RENEGADE. Telefilm. "A Sud della 98a". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.10 PRONTI A MORIRE. Film western (USA, 1994). Con Sharon Stone, Russell Crowe. Regia di Sam Raimi
23.45 TRE TIGRI CONTRO TRE TIGRI. Film commedia (Italia, 1977). Con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio. Regia di Sergio Corbucci
02.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario
02.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 THE SIXTH SENSE IL SESTO SENSO. Film thriller (USA, 1999). Con Bruce Willis, Haley Joel Osment. Regia di M. Night Shyamalan
23.20 BIRTH - IO SONO NEALE. Film (USA, 2004). Con Nicole Kidman, Cameron Bright
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 VELINE. Show (replica)

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi
23.20 HEROES. Telefilm. "Un grande passo", "Collisione"
01.10 STUDIO SPORT. News
01.20 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Prove sintesi GP d'Olanda

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì
21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "Ora zero", "La promessa", "La simulazione"
23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Amore e sesso"
00.15 DELITTI. DocuFiction
01.05 TG LA7
01.30 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)
02.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

16.45 ALPHA DOG. Film drammatico (USA, 2006). Con Emile Hirsch
18.50 LA FRECCIA DELL'ACQUA. Film drammatico (USA, 2001). Con Jim Caviezel
20.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 DIARIO DI UNO SCANDALO. Film drammatico (GB, 2006). Con Cate Blanchett
22.40 SUNSHINE. Film fantascienza (GB, 2007). Con Chris Evans. Regia di Danny Boyle
00.35 HARSH TIMES. Film drammatico (USA, 2005). Con Christian Bale. Regia di David Ayer
02.40 DIARIO DI UNO SCANDALO. Film drammatico (GB, 2006). Con Cate Blanchett. Regia di Richard Eyre

SKY CINEMA 3

17.25 SE SOLO FOSSE VERO. Film commedia (USA, 2005). Con Reese Witherspoon
19.10 BACHELOR PARTY ADDIO AL CELIBATO. Film commedia (USA, 1984). Con Tom Hanks
21.00 UNA NOTTE AL MUSEO. Film commedia (USA, 2006). Con Ben Stiller. Regia di Shawn Levy
22.55 UN FIDANZATO PER MAMMA E PAPA'. Film Tv commedia (USA, 2007). Con Melissa Joan Hart. Regia di Ron Underwood
00.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
00.50 CAPTAIN ZOOM - OGNI SQUADRA HA BISOGNO DI UN LEADER. Film fantastico (USA, 2006). Con Tim Allen. Regia di Peter Hewitt

SKY CINEMA AUTORE

15.00 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007)
17.00 PROPRIETÀ PRIVATA. Film drammatico (Belgio/Francia, 2006). Con Isabelle Huppert
18.35 SPECIALE: BRIAN DE PALMA MANIA. Rubrica
18.55 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson
21.00 IN VIAGGIO CON EVIE. Film commedia (GB, 2006). Con Laura Linney
22.45 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 33 1/3 - L'INSULTO FINALE. Film commedia (USA, 1994). Con Leslie Nielsen
00.10 LE PARTICELLE ELEMENTARI. Film drammatico (Germania, 2006)

CARTOON NETWORK

16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.15 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Documentario
14.15 QUINTA MARCIA. Doc.
14.40 QUINTA MARCIA. Documentario. "Una sfida chiamata Jenson Button"
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Cooper River Bridge"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Velocità massima" 2ª parte
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitore di teschi"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Speciale: Storia dell'Occ"
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Trevelen contro Paul Cox e Keino"
21.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Doc. "Cina"

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 WEBLIST. Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show
22.30 INDIPENDENTI. Musicale
23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 23.05 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.37 EURO 2008
09.06 RADIO ANCH'IO
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, moda, debolezze" All'interno: 11.45 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iliana Sotis
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
14.07 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
20.35 EURO 2008
20.45 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO. "Semifinale"
23.42 ASCOLTA, SI FA SERA
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUONO
03.05 MUSICA
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.35
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA
11.30 TRAME

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO IN GIRO PER I FESTIVAL
14.00 DALLE 2 ALLE 3.
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 DENTRO LA SERA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Zaccagnini
All'interno: 20.30 IL CARTELLONE. "Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia"
22.00 IL CARTELLONE. "Berliner Philharmoniker"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

Weather icons and symbols for sun, clouds, rain, etc.

Weather map showing conditions for today (OGGI) with sun and cloud icons.

Weather map showing conditions for tomorrow (DOMANI) with sun and cloud icons.

Weather map showing atmospheric pressure situation (SITUAZIONE) with 'A' and 'B' markers.

Textual weather forecast details for today and tomorrow.

ORIZZONTI

Quando in Italia erano tutti «maschi»

UN LIBRO A FUMETTI E UNA MOSTRA ricordano la persecuzione degli omosessuali durante il regime fascista. Per Mussolini semplicemente non esistevano ma furono più di trecento a essere spediti al confino

di Luca Baldazzi

Lo chiamavano «Ninella». Faceva il sarto, viveva e lavorava con la madre a Salerno. Ma per Benito Mussolini quelli come lui semplicemente non esistevano. «In Italia sono tutti maschi», aveva sentenziato il duce: nella retorica virile e familista del fascismo non si poteva neppure nominare l'ipotesi dell'omosessualità. Per questo, tra le leggi razziali del Ventennio, non c'era alcun provvedimento specifico contro il «reato di sodomia». Ma sempre per questo, con ipocrisia tutta italiana, si delegò la questione alle prefetture e più di 300 omosessuali come Ninella furono spediti al confino tra il 1938 e il 1943. Esiliati «nell'interesse del buon costume e della sanità della razza», si legge nei documenti dell'epoca, e destinati in gran parte a San Domino, un'isoletta delle Tremiti lunga appena tre chilometri. È la storia di un'ingiustizia poco conosciuta e rimossa, quella di Ninella e dei suoi compagni di prigionia: a riportarla oggi alla memoria è il graphic novel *In Italia sono tutti maschi*, in uscita a giorni (Kappa edizioni, 176 pagine, 16 euro) con i testi dello sceneggiatore Luca de Santis e i disegni dell'artista Sara Colaone. Una storia vera ma a lungo dimenticata, anche per la reticenza a parlarne di coloro che

Bastava una delazione e venivano prelevati ammoniti, pestati pubblicamente e in molti casi, spediti in località isolate

ne furono vittime, e raccontata a fumetti dai due giovani autori con il taglio di una docu-fiction ed essenziali, eleganti pagine in bicromia nera e ocra, dopo un difficile lavoro di ricerca negli archivi e sul campo. Una mostra di tavole originali e testi sarà inaugurata oggi, giovedì 26 giugno, all'Istituto storico Parri di Bologna (ore 18.30, in via Sant'Isaia 18). «Sul confino di polizia degli omosessuali durante il fascismo - spiega de Santis - non sono molti i documenti e ancora meno le testimonianze dirette. Ci siamo basati su alcuni articoli e interviste degli anni '80 di Giovanni Dall'Orto, storico del movimento gay, e sull'unico libro in tema, *La città e l'isola* di Gianfranco Goretti e Tommaso Giartosio, che firmano anche la prefazione al nostro volume. Loro si sono occupati della comunità omosessuale perseguitata a Catania, dove il questore Alfonso Molina si dimostrò particolarmente zelante nell'ordinare retate e deportare gli arresi, come si diceva nel dialetto locale. Ma poi ho fatto altre ricerche tra i verbali di prefetture e questure conservati all'Archivio di Stato di Roma, e ho potuto constatare che lo stesso avveniva in tutta Italia, anche se in prevalenza al Sud più



Due disegni di Sara Colaone tratti dal libro «In Italia sono tutti maschi» (Kappa Edizioni). Le tavole della graphic novel scritta da Luca de Santis sono in mostra da oggi a Bologna

lavoratori, di ceto medio-basso, unico sostegno economico per le loro famiglie, che in più dovevano convivere con la «vergogna» e la condanna sociale per il figlio deportato. E San Domino non era certo una «villeggiatura», come vorrebbe anche oggi la vulgata revisionista sul confino. Sull'isola, priva di centri abitati, si viveva in due casermoni guardati a vista dai carabinieri. Formalmente i «femminielli» erano bollati come confinati politici, ma rispetto agli «ospiti» di altre isole la loro diaria era dimezzata: cinque lire invece di dieci. Di qui la nascita di un'economia di sopravvivenza, tra gli esiliati che si arrangiavano con piccoli lavoretti, e che il romanzo a fumetti racconta con tocchi delicati e anche poetici. Così come narra i momenti di festa e quelli di quotidiana disperazione, gli amori, le gelosie, le risse e le rivalità di campanile tra i catanesi e gli altri gruppi della comunità di San Domino. Non è solo la storia di Ninella, ma un racconto corale. Con le voci di Romeo che fa «la cuoca», di Attilio il travestito, del seminarista Mimi, dei cugini Paternò. «Ci sono elementi di

invenzione - chiarisce de Santis - ma ho riportato anche interi brani di documenti d'epoca. Come la lettera di un confinato che scrive a casa per farsi mandare un cappotto per l'inverno. O l'altra straziante lettera del ragazzo che scrive all'ex fidanzato, diventato capo manipolo fascista, ricordando di aver rischiato il linciaggio in piazza al momento dell'arresto, e di aver visto suo padre tra quelli che lo picchiavano». Per quasi tutti gli omosessuali l'esilio finì nel giugno 1940, quando il regime fascista decise di «liberare» le carceri delle isole per i prigionieri di guerra. Tutti a casa, quindi, ma con ulteriori due anni da scontare agli arresti domiciliari. E nessun risarcimento, poi, nel dopoguerra. Alla ricostruzione del passato il graphic novel aggiunge una cornice di fiction ambientata nel presente: è Rocco, giovane regista gay, a mettere in moto il racconto andando a cercare l'ormai anziano Ninella per girare un film sulla sua storia. E i due, con un operatore, partono per San Domino e per un viaggio a ritroso nella memoria. Non senza scintille perché, mentre il giovane vorrebbe capire, il vecchio all'inizio non ha nessuna voglia di ricordare la «vergogna» e il dolore patito. «Ci hanno colpito la rimozione e il lungo silenzio calati su questa vicenda - dice Sara Colaone - e l'aver incontrato, nel documentarci per il libro, testimoni che si sottraggono, faticano a raccontare. Il vero Ninella è morto pochi anni fa: come lui, quasi tutti gli esiliati di allora. Girare un documentario sulla loro storia oggi non sarebbe più possibile: forse il fumetto è il linguaggio più giusto, per la sua capacità di visualizzare e intrecciare i fili narrativi del passato e del presente. Non è solo un libro sui diritti degli omosessuali, questo. Parla di confronto tra generazioni, di recupero e trasmissione della memoria».

EX LIBRIS
Spesso le buone rappresentazioni della realtà diventano più importanti della realtà stessa.
W. Daniel Hillis

IL CALZINO DI BART
RENATO PALLAVICINI

E Paperino andò su Marte

«**M**ossa dallo scoppio dei suoi diecimila razzi l'astronave del Dottor Kraus inizia il suo viaggio verso il pianeta Marte...». L'incipit è un classico, come «classica» è l'astronave che, accanto alla didascalia, fa un balzo sopra i tetti delle case lasciandosi dietro una scia di fumo e fiamme: ha la sagoma di un proiettile panciuto, disegnato e colorato nelle forme un po' liberty di prototipi illustri, come il razzo del Dottor Zarro di Flash Gordon o quello di Buck Rogers. Il protagonista gettato a forza su quell'astronave e sparato verso il pianeta Marte è nientepopodimenoche Paperino, qui alla sua prima apparizione in un fumetto *made in Italy* firmato da Federico Pedrocchi che, in quegli stessi anni darà vita con Cesare Zavattini e Federico Pedrocchi alla celeberrima saga di *Saturno contro la Tena*, un'altra storia di razzi, astronavi, buoni e cattivi che avvincherà l'Italia per lunghi anni. La data è il 31 dicembre 1937, giorno di uscita del primo numero del settimanale mondadoriano *Paperino e altre avventure*, 8 pagine che Federico Pedrocchi si era inventato, ottenendo il permesso dalla Disney di creare storie «autonome». L'onore della prima pagina spetta, ovviamente, al papero che aveva esordito nel 1934 nel cartoon *The Wise Little Hen* (*La gallinella saggia*): in 18 puntate *Paolino Paperino e il mistero di Marte* (ora ripubblicato, assieme ad altre chicche, nel n. 215 di *Zio Paperone*, Disney Italia, pp. 98, euro 3,70) porta il nostro eroe sul pianeta rosso, vittima di due loschi figure che vogliono impadronirsi di un segreto che li renderebbe potenti e invincibili. Ricca di gag un po' ingenuie, la storia è una delle prime vere avventure di Paperino e precede gli innovativi intrecci narrativi di Carl Barks. Del resto, Pedrocchi, di talento narrativo e grafico ne aveva da vendere. Nato a Buenos Aires nel 1907 si era trasferito con la famiglia a Milano nel 1912 e nel 1935 aveva debuttato nel fumetto; scriverà e disegnerà diverse altre avventure con Paperino e altri personaggi disneyani e tra queste, *Biancanave e il mago Basillisco* (1939) e *I sette nani cattivi contro i sette nani buoni* (1939-40), assolutamente originali per cifra stilistica e narrativa. Morirà nel 1945, a 35 anni, colpito da una raffica partita da aerei inglesi.



rpallavicini@unita.it

ARTE Villa Necchi Campiglio aperta al pubblico: le opere esposte provengono da collezioni private, tra le quali quella, notevole, di Giulia Maria Mozzoni Crespi Nella casa-museo, tra mobili e suppellettili della famiglia, le tele di altre casate borghesi

Al principio degli anni Trenta, tornando da uno spettacolo alla Scala in una serata nebbiosa, Angelo Campiglio e la moglie Gigina Necchi, originari di Pavia, si perdono nel centro di Milano. Fermata l'auto scorgono gli alberi di un grande giardino e un cartello con la scritta «Vendesi». La visione di quel luogo apparso come per incanto dalla nebbia li affascina a tal punto che la mattina dopo Angelo telefona e acquista subito il terreno, poi affida all'architetto Piero Portaluppi, progettista affermato e dotato di uno speciale carisma mondano, la realizzazione di una villa con parco, piscina, campo da tennis e orto. È così che sorge in via Mozart 12, nel cuore di Milano, tra il 1932 e il 1935, Villa Necchi Campiglio, una costruzione sontuosa che ris-

pecchia in modo esemplare il gusto dell'alta borghesia industriale lombarda dell'epoca - Angelo dirigeva una industria di produzione di ghisa e i Necchi erano noti per le macchine da cucire - frutto di una sintesi perfetta tra modernità e lusso, razionalismo e attenzione alla preziosità dei materiali, confort ed eleganza dei dettagli. La casa è stata abitata dallo stesso nucleo familiare composto dai coniugi Campiglio e dalla cognata Nedda Necchi, fino al 2001, quando con la morte di Gigina, in base a quanto deciso dalle due sorelle, la Villa, con tutti gli arredi, le suppellettili, i libri, i vestiti e la ricca collezione d'arte orientale, frutto dei loro numerosi viaggi esotici, è passata in eredità al Fai-Fondo per l'Ambiente Italiano, che dopo un restauro durato oltre tre anni e costato 6 milioni di euro, eseguito dall'architetto Piero Castelli-

ni, nipote di Portaluppi, dal 30 maggio l'ha aperta al pubblico e presto ospiterà eventi, incontri, manifestazioni, un bookshop e una caffetteria. L'importanza di Villa Necchi Campiglio, come quella delle altre tre case-museo presenti a Milano (Museo Bagatti Valsecchi, Museo Polizzi Pezzoli, Casa Boschi di Stefano), sta nel custodire una duplice memoria: da un lato infatti racconta la vita privata e domestica di una famiglia agiata, simbolo dell'alta società borghese ambrosiana, dall'altro offre un punto di vista privilegiato su un'epoca di grande fermento nella storia culturale di Milano. Nella Villa tutto sembra rimasto come l'hanno lasciato i proprietari, i cui volti sorridenti appaiono ritratti nelle foto presenti nei vari ambienti della casa. Abiti, borse e cappelli, naturalmente firmati, occhieggiano dagli ampi ar-

madi a parete, i bagni recano ancora gli oggetti da toilette, in sala da pranzo un servizio di piatti Richard Ginori è decorato su disegno di Portaluppi con la «C» dei Campiglio. Nella donazione però non erano inclusi i dipinti e così le magnifiche opere d'arte che oggi ornano le stanze della Villa provengono da altre donazioni fatte al Fai. Le più importanti sono la donazione di Alighiero ed Emilieta de' Micheli di quadri e arti decorative del Settecento, tra cui figurano dipinti di Canaletto, Tiepolo e Rosalba Carriera, e soprattutto la straordinaria collezione di 44 opere della prima metà del Novecento di Claudia Gian Ferrari comprendente, tra l'altro, dipinti di de Chirico, Savinio, de Pisis, Casorati, Sironi, Pirandello, Morandi e sculture di Wildt e Arturo Martini. Evidentemente stregata anche lei, come i

Campiglio, dal fascino magico di questo luogo, Claudia Gian Ferrari ha accettato di separarsi dalla sua collezione da viva, e non come generalmente avviene, dopo la morte, concedendo le opere in deposito permanente alla Villa, in ricordo di suo padre, Ettore Gian Ferrari, noto gallerista di Milano, e di sua madre Alba. In compenso Giulia Maria Mozzoni Crespi, presidente del Fai, le ha promesso che una camera della Villa sarà sempre a sua disposizione quando sentirà più forte la nostalgia delle sue opere, in particolare dell'*Amante morta*, la scultura di Arturo Martini dalla quale aveva dichiarato in un'intervista del 2006 che non si sarebbe mai separata. Il suo gesto temerario, comunque, ha impressionato e commosso tanti e già si mormora che altri grandi collezionisti siano pronti a seguire il suo esempio.

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO[®]
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN

INCONTRO con Camilla Trinchieri, italiana che scrive in inglese, perché all'estero ha vissuto gran parte della sua esistenza. E il suo romanzo *Il prezzo del silenzio* racconta di persone sradicate come lei

■ di Michele De Mieri

Raccontare una vita cucendo tante vite



Un passato di doppiatrice poi giallista. Ora la prima prova fuori dal «genere»

Proprio mentre una piccola ma significativa pattuglia di scrittori, arrivati in Italia nell'arco degli ultimi dieci quindici anni, sceglie la nostra lingua per raccontare le loro storie, in controtendenza appare in Italia *Il prezzo del silenzio* (Marcos y Marcos, pp. 312, euro 16) un romanzo scritto in inglese da un'italiana giramondo, come si rivela l'avventurosa vita di Camilla Trinchieri, questi giorni in tour per presentare il libro. Nella New York contemporanea l'arrivo della ventenne cinese An-ling nella famiglia di Emma, insegnante italo americana in scuole per stranieri, di Tom, suo marito, e di Josh, il loro figlio adolescente, sconvolge l'ordine apparente che maschera un segreto mai confessato al figlio: la morte, avvenuta prima della sua nascita, di una sorellina di pochi anni, travolta con l'auto dalla madre davanti casa. An-ling risveglia in Emma un amore materno sopito da troppi anni, in Josh le prime concrete pulsioni sessuali e in Tom il rancore contro questa sconosciuta che mina la già fragile corazzata della fa-

miglia. Quando inizia *Il prezzo del silenzio* An-ling, giovane artista in cerca di successo, è morta, soffocata dentro il suo piccolo loft. Le tre voci della famiglia, che raccontano la propria parziale verità, sono collegate dall'istruttoria processuale in corso e che vede Emma imputata dell'omicidio. Ruth Rendell è il primo riferimento letterario che viene alla mente per l'indagine lenta ma inesorabile che scava dentro le piccole e grandi omissioni; intriga la figura di An-ling, che rimanda al cinema di Claude Chabrol e di Michael Haneke, lei che ad un certo punto sembra manipolare madre, padre e figlio e invece finisce per subire da ciascuno dei tre. Dentro la strategia dell'intrigo, del processo indiziario, emerge un ritratto delle paure dell'America media, di tutti quelli che, non molti anni addietro, erano



A sinistra la scrittrice Camilla Trinchieri. Sopra, una parata nella Chinatown di New York

a loro volta nelle condizioni di An-ling: stranieri e soli nel competitivo mondo dell'*american way of life*.

Quante vite ha vissuto Camilla Trinchieri prima di scrivere «Il prezzo del silenzio»?

«Di vite ne ho vissute tante. Papà era diplomatico e ogni quattro anni cambiavamo paese e lingua fino a quando, dodicenne, arrivai con mia sorella e papà in America dove abbiamo vissuto nove anni. Ho studiato a New Orleans e a New York. L'unica scuola che ho frequentato in Italia fu l'asilo con la suora a Roma. Perciò il mio italiano zoppica un po', purtroppo. Dopo il college raggiunsi mio padre a Tolosa, ma scappai a Roma dove trovai lavoro nel doppiaggio americano. Tanti film di Maciste e spaghetti western. Passai al doppiaggio italiano co-

me assistente "guarda labbra", anni meravigliosi di lavoro duro ma bello con grandi registi: Germi, Rosi, Monicelli, Visconti, Wertmüller e Fellini. Fu proprio Fellini ad incitarmi a fare il passo verso l'America quando la mia vita personale andò alla deriva. Mi mandò dalla sua cartomante che mi disse: "cosa aspetti a partire? Lì potrai sfoggiare la tua creatività". Una volta a New York, scoprii che era difficile trovare un buon lavoro. Il doppiaggio non si faceva e io non mi sapevo vendere in un modo abbastanza aggressivo, così trovai lavoro nella Little Italy vendendo la pasta de Cecco ai ristoranti di Manhattan. Resistetti 6 mesi poi grazie ad un'amica entrai in una ditta che faceva le traduzioni. Poi trovai lavoro con un'agenzia pubblicitaria. È lì che mi venne l'idea di uccidere, su carta, il

mio capo, visto che non mi voleva dare un aumento. Nacque così il primo di una serie di sette gialli, firmati Camilla Crespi perché Trinchieri era troppo complicato per gli americani, con protagonista un'italiana che si rifa la vita a New York in un'agenzia pubblicitaria. Chissà come mi sarà venuta questa idea...».

Qual è stato il percorso di costruzione della trama e dei personaggi?

«L'idea di come una donna possa gestire il dolore e i sensi di colpa mi venne parecchi anni fa. Arrivò dopo aver osservato una madre con la figlia piccola. C'era un amore paterno fra le due e in me, che non ho figli, suscitò una grande tenerezza. Stavo scrivendo i gialli, avevo un contratto da rispettare, non potevo mollare. Era meglio così. Questo amore materno doveva ave-

re il tempo di lievitare. Quando, anni dopo, mi misi finalmente a scrivere, volevo raccontare la storia solo dal punto di vista di Emma, la madre, ma gli altri personaggi non me lo hanno permesso. De *Il prezzo del silenzio* non avevo tutta la storia in mente, solo i personaggi e il punto nevralgico del racconto: la perdita della figlia. Il resto me lo hanno spiegato loro. È per questo motivo che la storia salta da un personaggio all'altro. Volevano farsi sentire tutti e quattro».

An-ling compare nella vita di Emma con un ruolo che presto ci accorgiamo essere falso. I segreti sono il cuore del libro, lei sembra dirci che nessuno ne è esente?

«Mi pare difficile non avere segreti, sono una forma di auto-protezione. Spesso le cose che ci fanno vergogna o ci danno dolore le nascondiamo, non solo agli altri ma a noi stessi, per poterci guardare allo specchio la mattina. La cosa strana è che nella mia vita ho cercato di essere più onesta, più diretta possibile ma spesso questo ha ferito gli altri. Però Emma, Tom, An-ling li capisco. Sbagliano di brutto. I loro silenzi, le loro bugie portano alla morte, ma non sono capaci di fare altro. Sono stati travolti dal loro passato. Fanno del loro meglio».

Lei è stata una straniera in terra americana come accade sia a Emma che ad An-ling. Nella condizione di immigrati i segreti, le vite precedenti, hanno un valore ancora più speciale?

«Le vite precedenti sono quelle che ci teniamo strette al cuore, anche se per molti non sono state belle. Ci dicono chi siamo, almeno è così per me. Ma capisco

che per gli altri il viaggio da un paese all'altro per rifarsi la vita comporta togliersi di dosso il "chi ero" per diventare "chi sono". Dipende dalle motivazioni che ci hanno spinto a partire. Si entra in un paese (oppure, come usa adesso, nel paese virtuale di Internet) e nessuno sa niente di te. Ti puoi inventare da zero, ma mi è difficile credere che si riesca a lavare il passato di dosso».

La rimozione del passato, l'occultamento del dolore genera solo altro dolore. «Il prezzo del silenzio» sembra indicare nella verità la soluzione di ogni male, poi, però sembra suggerirci che troppa verità è altrettanto letale. Come stanno le cose?

«Si sa mai come stanno le cose? Come scrittore, non voglio decidere io. Cechov dice che l'unico compito dello scrittore è di essere un testimone imparziale. È il compito del lettore trarre conclusioni».

«Il prezzo del silenzio» fa pensare a tanto cinema: da «Teorema» di Pasolini a «Dogville» di Lars von Trier, a tutto Chabrol. Quanto è debitrice alla letteratura e quanto al racconto cinematografico?

«Forse il cinema ha un peso maggiore visto che ho lavorato al doppiaggio per diciassette anni lavorando dodici ore al giorno. Quando scrivo, vedo la scena, i gesti, tutto. Per fortuna ho imparato negli anni a non raccontare tutto quello che vedo. I miei personaggi li scopro tramite il dialogo. In più da giovane volevo solo fare l'attrice... Quanto mi piacerebbe se il romanzo diventasse un film, sarebbe una nuova vita per tutti, anche per me che ne ho vissute un po'».

BENI CULTURALI Al ministero Tremonti taglia più di 800 milioni

Bondi paladino del paesaggio ... ma i soldi non ci sono

■ di Stefano Miliani

Ora mettono i soldati pure a demolire gli «ecomostri». Il ministro per i Beni e le Attività culturali Sandro Bondi ha annunciato un accordo con il ministero della Difesa per affidare all'esercito l'abbattimento di edifici dichiarati abusivi e costruiti in zone vincolate. Bondi si autoritragge come paladino del paesaggio, critica la discussa lottizzazione di Monticchiello, «lo Stato ha mal controllato», però intanto il suo governo già taglia 15 milioni d'euro l'anno per tre anni (quindi 45 milioni) stanziati dal precedente governo per buttar giù gli ecomostri. E Bondi lo dice nel giorno in cui il dicastero, come gli altri ministeri peraltro, subisce veri colpi di scure: 423 milioni in meno, per lo più tutti al-

la valorizzazione e alla tutela dei beni paesaggistici (nel frattempo l'ambiente se ne vede sottrarre 255, quasi tutti da togliere allo sviluppo sostenibile e alla tutela del territorio). Una stima: in tutto, per ora, i beni culturali, già a corto di fondi, dovrebbero perdere qualcosa come 888 milioni di euro. Mal si conciliano i propositi di Bondi con gli atti di Tremonti. E comunque profila intenti preoccupanti. Rispondendo ieri a osservazioni della settima commissione del Senato il ministro osserva: «Si impone un ripensamento del ruolo dei sovrintendenti, si custodi, spesso intelligenti e con una missione nobile da svolgere, come la salvaguardia e la tutela del nostro patrimonio storico, ma che devono adempiere a questo compito fondamentale con ragionevolezza

za e in spirito di autentica collaborazione con i rappresentanti degli enti locali». E ancora (sarà felice Bossi) vuole ridefinire «l'intervento dello Stato, che deve andare di pari passo ad una assunzione di responsabilità degli enti locali e delle Regioni». Come detto più volte da molti tra cui l'ex ministro, ex soprintendente ora direttore dei Musei vaticani Paolucci - i soprintendenti, già spesso troppo deboli o qualche volta ciechi ai disastri edilizi, hanno forza se svincolati dalle faccende locali, per dire no a un abuso non devono farsi ben volere dal sindaco. Sminuire il peso dello Stato nel paesaggio gioverà a qualcuno. Siamo sicuri al Paese? Intanto Bondi ha stilato un accordo con la Conferenza episcopale per tutelare meglio il patrimonio artistico in chiese ed edifici di culto.

con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Ministero per i Beni e le Attività Culturali Regione Campania Provincia di Napoli Comune di Napoli

napoli. teatro festival italia

CAPRI In vendita la dimora simbolo della cultura dell'isola

Parole «marziane» a villa Fersen

■ di Jolanda Bufalini

Ausilia Verusio e Riccardo Esposito sono da molti anni incarnazione del genius loci dell'Isola di Capri, fin da quando nell'allora piccolissima libreria La Conchiglia con una mostra fotografica di Gerard Bruno sollevarono il caso di villa Fersen. Villa Lysis, dimora del barone Fersen - era allora cadente e fascinoso, in mezzo ai rovi e alla vegetazione mediterranea. Il luogo è stato poi sottratto con il restauro al degrado e sottoposto a vincolo monumentale e acquisito dal comune. Ora, purtroppo, è in vendita: non ha

avuto corso la proposta di imprenditori dell'isola di farne un luogo di eccellenza della Capri colta e internazionale. La rassegna annuale «I luoghi della parola» di cui Ausilia Verusio e Riccardo Esposito sono organizzatori (presentata ieri al palasport di Roma, fra gli invitati anche Clio Napolitano) si aprirà proprio sulla terrazza maiolicata della villa, sabato 12 luglio: musiche di Bach (Simonpietro Cussino) e incontro con Eva Cantarella e Aglaia McClintock su «il conflitto dei sessi». Mentre gli incontri dello scorso anno andavano sotto il segno di Venere quelli di quest'anno

sono dedicati a Ares/Marte: dio della guerra ma anche dell'armonia. E all'armonia ritrovata è dedicato l'evento conclusivo (18 agosto) con l'esecuzione del *Pierrot Lunaire* di Arnold Schönberg in un altro luogo simbolo: i giardini di Augusto sulla via Krupp (restaurata la discesa ripida alla marina piccola sarà inaugurata dal presidente della Repubblica Napolitano). Molti altri gli incontri e le performance teatrali sino alla fine di agosto. Dal 24 al 28 luglio anche la mostra *Parole marziane* di Angelo Bucarelli. In questo caso parole forgiate nel metallo da vedere prima ancora che da leggere.

6 - 29 giugno 2008

napoli. teatro festival italia

www.napoliteatrofestival.it

Cara **U**nità**Se i giudici sono metastasi
la democrazia è un cancro**

Cara Unità, lo staff medico del premier dovrebbe segnalargli che se "i giudici politicizzati" sono "la metastasi della democrazia", la democrazia stessa è un cancro (così è in medicina)! A meno che non la pensi proprio così...

Angela Rigoli

**Ricordiamoci che Berlusconi
non ha la maggioranza dei voti**

Cara Unità, Berlusconi continua a legittimarsi sostenendo che rappresenta la maggioranza degli italiani. È falso. La sua coalizione ha avuto il 46,7% dei vo-

ti alla Camera e il 47,3% al Senato e quindi la maggioranza degli italiani non ha votato per lui. Solo una legge elettorale "porcata" gli ha dato la maggioranza in Parlamento.

Libero Traversa, Milano

**Quella lettera
di Mills**

«Quei soldi? Un regalo in cambio di gimcane, di equilibrio per svicolare da una situazione difficile...» sono queste le curiose espressioni utilizzate nella lettera di David Mills al suo fiscalista per giustificare i 600.000 dollari avuti in "regalo" da Carlo Bernasconi (ex top manager del Biscione, morto nel 2001) per conto di Silvio Berlusconi. Somma dovuta... «per avere tenuto Mr. B. al riparo da una enorme quantità di guai nei quali l'avrei cacciato se avessi detto tutto ciò che sapevo...» (passaggio preso alla lettera dalla missiva dell'avvocato Mills al suo fiscalista). Queste poche espressioni sono la testimonianza su cui si basa il processo che l'attuale premier vuole sospendere assolutamente, perché sa benissimo che potrebbe essere condannato a cinque anni di reclusione per corruzione in atti giudiziari! Accusa gravissima in qualsiasi paese civile, in Italia si vuole invece farlo passare per reato minore (ah serva Italia! Sylos Labini). Sarebbe necessario pubblicare in prima pagina ogni giorno la copia integrale di tale lettera per informare i nostri con-

citadini ignari di quanto stà facendo il loro primo ministro per salvarsi dalla galera!

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

**Una strana sepoltura
per un malavitoso**

Cara Unità, a Roma, nella cripta della Basilica di Sant' Apollinare, con autorizzazione del cardinal Ugo Poletti, ci sta sepolto Enrico De Pedis, detto "Renatino", elemento di spicco della Banda della Magliana, grande benefattore nel sociale e nel religioso: il 9 luglio 1997 il parlamentare leghista Borghezio fece in proposito un'interrogazione parlamentare, e per innumerevoli puntate del 2005 ne parlò, e ne torna a parlare adesso, "Chi l'ha visto" di Rai Tre, sullo sfondo della scomparsa di Emanuela Orlandi. La vicenda di Renatino, che magari riposa fra le braccia di Dio misericordioso, oltre a ricordarmi la ben nota novella di Boccaccio "Ser Cappelletto" (fatto santo nonostante una vita da delinquente), mi fa pensare che, se la cripta della romana sant'Apollinare, per diritto canonico riservata solo a papi, cardinali e vescovi, ha accolto un boss, mi pare che più ragionevolmente possano farvisi seppellire potenti e danarosi sì, ma almeno estranei alla malavita. Con l'autorizzazione, s'intende, di qualche influente prelat.

Gianfranco Mortoni

**In Inghilterra sono diversi
anche i commercialisti**

Cara Unità, proviamo un attimo a non pensare (anche se è difficile) a tutto quello che il caso Mills, e il relativo procedimento penale nei confronti del premier, sta scatenando in materia di giustizia. Proviamo a capire come nasce il caso Mills. Marco Travaglio, come al solito, ce lo ha spiegato benissimo.

Questo avvocato inglese, un bel giorno, scrive una lettera al suo commercialista in cui riferisce di essere stato corrotto con 600 mila dollari, rigorosamente in nero, in cambio di testimonianze false o reticenti nei processi All Iberian e corruzione Gdf intentati contro Silvio Berlusconi. E il commercialista inglese cosa fa? Lo denuncia alle autorità inglesi per evasione fiscale. Un commercialista italiano, molto probabilmente, gli avrebbe consigliato come investire quella somma per farla fruttare al massimo. In fondo, la differenza tra l'Italia e gli altri, è tutta qua.

Giuseppe Valentino, Canonica di Triuggio (Mi)

**Tre figli, un marito disabile
e lo sfratto esecutivo**

Cara Unità, vivo a Seregno (Mi) e la mia famiglia è composta da 3 figli e un marito disabile con problemi

psichici che nell'ultimo periodo si sono aggravati. I servizi sociali, il comune e le forze dell'ordine e tutti gli altri enti competenti sono a conoscenza che il giorno 16/07/2008 abbiamo uno sfratto esecutivo con l'intervento delle forze dell'ordine, nonostante ci sia un decreto del tribunale minorile che obbliga ad attivare tutti i sostegni opportuni alla famiglia, tuttavia da parte di questi enti non è stato attivato ancora alcun tipo di sostegno. Anche il gazzettino della regione Lombardia contiene un articolo (art. 15) che dice che le famiglie vanno riunite e quindi vi è l'obbligo di assegnare loro un alloggio, ma nonostante le molteplici domande presentate ai servizi sociali di Seregno, sono sempre state respinte, e in alcune non ho ricevuto risposta. Sono preoccupata per quello che riguarda il giorno dello sfratto, considerato lo stato di salute di mio marito, temo possa accadere qualcosa di irreparabile perché è un padre molto legato ai figli e alle sue cose e non ha alcuna intenzione di farseli sottrarre da nessuno. Chiedo un aiuto immediato e concreto perché non si dica domani che nessuno sapeva. Distinti saluti

Fortunata Gambera, Seregno (Mi)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Perché la Spagna
non ci ha battuti

NICOLA CACACE

Zapatero aveva già esultato l'anno scorso quando Eurostat aveva reso noto che il reddito procapite spagnolo aveva superato per la prima volta l'Italia. A gennaio una puntigliosa lettera di Romano Prodi aveva contestato la validità di queste stime, basate su pacchetti di "ppa" (parità di potere d'acquisto) discutibili anziché sui valori monetari reali. Oggi la storia si ripete ma nessuno contesta, né i media né i politici. Succede che Zapatero, per allontanare l'attenzione dai problemi attuali del suo Paese - alta inflazione, crisi profonda del settore immobiliare, deficit estero crescente - è tornato sull'argomento.

Dopo la vittoria calcistica ha usato gli europei di calcio ed il Pil procapite per sollevare il morale dei suoi concittadini. Eurostat ha stimato il Pil procapite della Spagna e dell'Italia, rispettivamente 107 e 101, fatto 100 l'Ue 27 e il leader spagnolo ne ha approfittato "senza pietà". Insomma chi aveva e ha ragione tra Zapatero e Prodi? Hanno ragione entrambi anche se Zapatero usa più spregiudicatamente le cifre di politici e media italiani. Ripreso ieri da Prodi, senza controreplica, non corretto da alcuno, politico o media, oggi.

Sino a qualche decennio fa i confronti internazionali del Pil procapite si facevano solo in valore monetario, trasformando le valute nazionali in dollari secondo i corsi di mercato. Da qualche tempo i confronti si fanno anche in "ppa", parità di potere d'acquisto, per tener conto, oltre che del valore monetario del Pil, anche del potere d'acquisto del singolo Paese. In pratica se lo stesso pacchetto di spesa - alimentari, casa, trasporti, cultura - costa in Spagna il 30% meno che in Italia, il Pil monetario della Spagna viene alzato del 30% rispetto a quello italiano. Ed è quello che legittimamente fa Eurostat! Il sistema ha un solo difetto non lieve, i divari tra Paesi così misurati dipendono dal tipo e dal valore relativo dei pacchetti scelti dall'Istituto ed i confronti internazionali diventano ballerini e non certi come quelli tra valori monetari. Il Pil di un dato Paese in "ppa" è diverso se calcolato da Eurostat da Banca mondiale o da Ocse. La Banca mondiale ha pubblicato mesi fa una «Classifica dei 50 Paesi più ricchi del mondo per Pil procapite nel 2008» dove l'Italia figura al ventesimo po-

sto con un valore di 26.476 dollari e la Spagna al ventisettesimo posto con 21.069 dollari. Che significa questo? Che, come giustamente sosteneva Romano Prodi nella sua lettera «malgrado il forte recupero della Spagna, che nessuno disconosce, l'Italia ha ancora un Pil procapite misurato in termini monetari oggettivi, superiore a quello spagnolo».

Non mi scandalizza affatto che Zapatero utilizzi i confronti in "ppa" e non in valori monetari oggettivi per sostenere il sorpasso del suo Paese. Poiché il costo di molti beni e servizi in Spagna è inferiore a quello italiano è giusto affermare che "a parità di potere d'acquisto" i Pil procapite, spagnolo ed italiano, quasi si equivalgono. Come è anche più giusto affermare, con Prodi,

**Prodi e Zapatero
hanno ragione
entrambi, ma
il leader spagnolo
usa le cifre in modo
più spregiudicato**

che in valori monetari oggettivi, il Pil procapite italiano è ancora superiore a quello spagnolo.

Mi dispiace ma non mi scandalizza il comportamento dei politici e la confusione dei media. I primi taccioni, i media non spiegano bene agli italiani come sta la faccenda: l'Italia produce ancora un bel po' più della Spagna, export e produzione industriale sono quasi il doppio mentre gli spagnoli ci superano nelle Banche, nelle infrastrutture e nella Pubblica Amministrazione. Non fanno piacere né sono utili alla comprensione e al morale già depresso degli italiani, titoli come, «Madrid allunga anche sul Pil» (Sole 24 ore) o «La Spagna ci stacca» (la Repubblica), né i contenuti degli articoli che non fanno alcuno sforzo per spiegare al cittadino la sostanza del rebus da cui nacque la diversità di opinione di due statisti da tempo amici, per qualche giorno avversari per amor di patria e di verità.

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare a domani la rubrica di Lidia Ravera «Fra le righe». Chiediamo scusa ai lettori e alla autrice

La filosofia dell'aborto clandestino

MARIA SERENA PALIERI

C'

è una ragazza tunisina, è di famiglia musulmana e suo fratello è un integralista. Questa ragazza ha una relazione con un giovane italiano ed è rimasta incinta. È questa condizione di debolezza - è straniera, la cultura familiare condanna la libertà sessuale, e suo fratello in particolare, lei è sicura, se sapesse la ucciderebbe, farebbe la stessa fine che fece la giovane pakistana Hina, mentre il giovane compagno italiano, tutto fa pensare, la lascia sola davanti al dramma - che la porta a chiedere un'interruzione volontaria di gravidanza non nella struttura pubblica, ma nello studio di un «cucchiaino d'oro». Il «cucchiaino d'oro» - l'espressione è caduta in disuso, ma la realtà che dipingevo, non è un professionista di sesso maschile dalla doppia vita: dirige il servizio interruzioni di gravidanza di un grande ospedale pubblico ma, nel suo studio, opera aborti a pagamento. E quando la ragazza gli spiega la propria condizione di debolez-

za, la paura che ha di finire ammazzata dal fratello che si erge a custode della sua «virtù», l'uomo cosa fa? Per prima cosa, alza la tariffa. Da cinquecento euro, prezzo di base per un aborto senza anestesia, passa a cinquecento. Poi, pensa che ne può trarre qualcosa di più, diverso dai quattrini. I cinquemila diventano duemila se lei, la ragazza, è disponibile a un rapporto sessuale, lì, sul lettino, prima dell'intervento. In senso tecnico, cos'è? Un'estorsione. Non è sesso, è stupro.

Nella vicenda degli aborti clandestini venuta a galla martedì a Napoli, grazie all'inchiesta dei carabinieri del comando provinciale, e che ha portato al fermo di tre medici e un'infermiera, la vicenda di Yasmina - è il nome di fantasia che copre l'identità della giovane tunisina - è uno «scandalo in più», un tassello orribile ma laterale. Però guardiamolo bene. Non è un orrore accessorio: è la sostanza vera, la nera filosofia profonda. I quattrini sono il motore di questa, come delle mille vicende delinquenziali che ogni giorno avvengono nel nostro Paese. Ma, oltre ai soldi, quel medico ha voluto una cosa in più, ha voluto umiliare la sua paziente, anzi, ha voluto ucciderla simbolicamente, perché lo stupro è que-

sto: ti ferisco a morte nel luogo più profondo del tuo essere. Ora, chi ha gli anni per aver vissuto il prima e il dopo il 1978, prima e dopo l'approvazione della legge 194, si ricorda cosa, in termini di atmosfera, diciamo una parola che si usa poco, in termini di sentimenti, cambiò quella legge. Prima la donna che, in clandestinità, abortiva, era costretta a viverci come «rea» e, spesso, il più delle volte, lo faceva in un contesto che in questo l'aiutava: i cuccioli d'oro verso le loro pazienti manifestavano frettolosa intolleranza (quelle donne pagavano profumatamente, ma per il rispettabile professionista costituivano un pericolo), e manifestavano disprezzo. Un sentimento paradossale, il disprezzo, in chi l'intervento lo praticava, ma anche loro - i professionisti che trasformavano aborti in conti in banca - erano uomini del loro tempo. Talora coadiuvati da infermiere che non si lesinavano la battuta «ti sei voluta divertire, e adesso...». Bisogna esserci state, allora, per ricordarselo, quell'atteggiamento. Poi, approvata la legge, negli ospedali le cose - non subito - cominciarono a cambiare. Perché a praticare interruzioni di gravidanza erano, in partenza, dottori e dottoresse convinti, non obiettori.



Perché era caduta la colossale ipocrisia per cui gli aborti in Italia alla vigilia del 1978 erano più di un milione l'anno, però tutto avveniva di nascosto. Ecco, Yasmine che non aveva i cinquemila euro e che rischiava d'essere ammazzata dal fratello, Yasmine incinta d'un giovane italiano che, si deduce, se n'è infischiato e l'ha mandata da sola allo sbaraglio, in quello studio s'è ritrovata di fronte a un uomo dalla doppia faccia. Pubblicamente, uomo del 2008, custo-

de in ospedale del diritto all'interruzione di gravidanza, di nascosto uomo di quei tempi orrendi, quando il cucchiaino d'oro sentiva nelle mani quel lo sco potere sulle donne sue pazienti.

E, così, incarnava al paradosso il rapporto di dominio tra i due sessi. È lì, proprio lì, che l'immensa ipocrisia di ritorno, il discorrere sbadatamente cinico che si fa, oggi, sulla legge 194 - mai nel merito, sempre parlando d'altro - ci sta riportando.

Il caso Englaro: un Paese senza volontà

CARLO ALBERTO DEFANTI *

Dopo un iter giudiziario che dura ormai da nove anni il caso di Eluana Englaro ritorna oggi all'esame della Corte di Appello di Milano dopo la sentenza della Corte di Cassazione che ha annullato tutti i precedenti. Come è noto, Eluana è una giovane donna in stato vegetativo permanente il cui padre, in accordo con la madre, ha chiesto la sospensione dell'alimentazione artificiale che da 16 anni la mantiene del tutto priva di coscienza.

Fino ad oggi le sentenze hanno respinto la richiesta del padre, ma la Cassazione ha affermato due principi che pongono il caso in una luce diversa. Il primo è che ogni atto medico trova la sua giustificazione nel consenso informato e che eccezioni a questo principio sono possibili solo nelle situazioni di emergenza e devono perciò avere un'estensione limitata nel tempo. Un secondo principio è il diritto alla vita non è più forte del diritto di autodeterminazione, ma anzi deve essere subordinato ad esso. Ciò si-

gnifica che se una persona ammalata ritiene che una terapia non corrisponda al suo concetto di dignità, ha diritto a rinunciare anche se la morte dovesse conseguire a questa rinuncia. Purtroppo, la grande maggioranza dei pazienti in stato vegetativo non ha dato disposizioni per il futuro prima e ovviamente non sono più in grado di darne una volta si trovano in quello stato. Almeno in

una parte dei casi c'è però modo di ricostruire quella volontà interrogando famigliari ed amici. Venendo al caso in esame, la Corte di cassazione ha formulato due raccomandazioni alla Corte di appello: valutare con cura le testimonianze, già acquisite, sull'orientamento di Eluana in materia e verificare l'assoluta improbabilità che Eluana possa riprendere co-

scienza. Se queste due condizioni saranno soddisfatte, secondo la Corte di cassazione si potrà acconsentire alla domanda del padre di sospendere l'alimentazione artificiale. La decisione di sospendere l'alimentazione sarà intesa a salvaguardare il senso che Eluana aveva della propria dignità, e la sua morte, pur risultando da questa sospensione, non configurerà alcun reato.

Da ciò non consegue che la sospensione dell'alimentazione sarà automatica per tutti i pazienti in stato vegetativo, ma solo per quelli in cui si verificano le condizioni molto stringenti individuate dalla Corte di cassazione, vale a dire l'irreversibilità della condizione e la chiara, seppur presunta, volontà della persona. A scanso di equivoci, la Cassazione afferma che in nessun caso la sospensione può basarsi su un giudizio di qualità della vita formulata da persone diverse dal paziente, fossero pure lo stesso rappresentante legale o altri membri della famiglia.

Grande è l'attesa per la sentenza della Corte d'appello di Milano, destinata ad essere una pietra miliare nella storia del diritto e della bioetica nel nostro Paese. Del resto si tratta di un passo che era prima o poi inevitabile e che gli ordinamenti giuridici della maggior parte dei Paesi dell'Occidente (come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna) hanno compiuto da tempo.

* *Primario neurologo emerito Ospedale Niguarda, Milano Consulta di Bioetica, Milano*

Il «testamento» di Eluana

MARIO RICCIO *

La Consulta di Bioetica auspica che già nella prima udienza di oggi si possa delineare una decisione volta a riconoscere il diritto all'autodeterminazione di Eluana Englaro e delle sue volontà manifestate in modo chiaro e indubitabile. La Corte di Cassazione ha già infatti indicato che le volontà del paziente devono essere rispettate anche in caso che questi non sia più in grado di esprimersi. Per questo, la Consulta di Bioetica è fiduciosa che la Corte tenga nella debita considerazione le volontà di Eluana.

Speriamo inoltre che non si voglia riaprire inutili e ormai superate discussioni circa la "ragionevo-

lezza" dell'irreversibilità dello Stato Vegetativo Permanente. In tal senso ricordiamo che anche la Suprema Corte Americana, nell'analogo caso di Terry Schiavo, non ha mai posto in discussione la condizione di irreversibilità dello Stato Vegetativo Permanente nel quale anche Eluana si trova senza modificazioni cliniche da ormai più di 15 anni. Per queste ragioni crediamo si debba procedere speditamente ad una decisione in linea con quanto sancito dalla Cassazione in modo tale da rendere giustizia ad Eluana ed ai suoi genitori che da anni con grande coerenza e encomiabile tenacia chiedono sia rispettata la di lei volontà al riguardo.

* *Membro del Direttivo della Consulta di Bioetica*

In collaborazione con



Il tuo vecchio cellulare ha ancora tanta energia

Portaci il tuo vecchio cellulare e costruisci con noi un futuro più pulito.

Riciclando il tuo cellulare in un negozio Vodafone contribuisci a realizzare pannelli fotovoltaici per produrre energia pulita nelle scuole.

My future is now
www.myfuture.vodafone.it

Life is now

